

ECONERRE

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Primo piano
BRICST Plus,
nuovo orizzonte
per le imprese

EMILIA-ROMAGNA 2014-2020

Avviata la consultazione pubblica sulla nuova programmazione dei fondi Fesr e Fse. In primo piano la concentrazione delle risorse su filiere e "sistemi" regionali a più alto potenziale di sviluppo. Obiettivo: efficienza, efficacia ed effetti reali su occupazione e crescita



Turismo
Pronti
ad accogliere
il turismo cinese

Focus

Innovazione e ricerca
si incontrano in fiera

Territori

Bagnacavallo, omaggio
alla "civiltà palustre"

Terremoto

Il motore del Paese,
più forte del sisma

Garantiamo l'impresa in tutta l'Emilia Romagna.

9 filiali, 19 agenzie, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu



NOODLES CORPORATE

Unifidi è il più grande consorzio unitario di garanzia della regione. Le sue garanzie fidejussorie possono essere richieste nelle filiali del consorzio, nelle sue agenzie convenzionate e negli oltre 400 sportelli di CNA e Confartigianato distribuiti in modo capillare sul territorio. Ecco perché una garanzia Unifidi rende l'impresa possibile in tutta l'Emilia Romagna.



Confartigianato



Regione Emilia-Romagna

Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa



Nuove frontiere per il “made in Emilia-Romagna”

Per favorire il potenziale di crescita delle imprese esportatrici, è necessario puntare su collaborazione e integrazione



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Carlo Alberto Roncaratti*

È noto che l'andamento del Pil in Emilia-Romagna è strettamente correlato all'export, da decenni motore della nostra economia. Mai come in questa fase, si avverte la consapevolezza che l'export e la proiezione internazionale delle imprese rappresentano una leva fondamentale per uscire dalla crisi e riprendere a crescere.

La competitività dell'economia regionale non può prescindere dalla capacità di essere presenti sui mercati esteri, soprattutto in quelli dei Paesi emergenti. Innanzitutto perché nel mercato unico europeo continua il calo della domanda, mentre contestualmente aumentano i competitor. Fuori dai confini dell'Ue troviamo invece mercati che offrono, in svariati settori, grandi opportunità di crescita, da cogliere con programmi di intervento mirati, che esigono strategie di internazionalizzazione più complesse rispetto alla sola commercializzazione.

La propensione ad affrontare i mercati esteri richiede un impegno strutturato che va sostenuto da un sistema integrato, in grado di coordinare la promozione ed offrire assistenza personalizzata alle imprese, particolarmente a quelle di piccole e medie dimensioni. E' quindi fondamentale una politica di collaborazione tra i diversi attori che si occupano di promozione dell'internazionalizzazione per non sovrapporre iniziative e risorse.

Negli ultimi anni le imprese dell'Emilia-Romagna si sono orientate verso i mercati con maggiori ritmi di crescita e la Cina e la Russia sono entrate nella top ten dei partner commerciali. Le istituzioni hanno accompagnato il riposizionamento delle imprese nello scenario internazionale e le Camere

di commercio hanno, in particolare, garantito l'operatività a livello provinciale dello Sportello per l'internazionalizzazione coordinato dalla Regione.

Nei mesi scorsi sono stati compiuti significativi passi in avanti con l'avvio della nuova Agenzia Ice, il varo del Piano nazionale dell'export, la riorganizzazione del sistema di attrazione degli investimenti esteri con il Desk Italia e si sono poste le basi per la creazione della nuova ExportBanca attraverso l'integrazione di Sace e Simest in Cassa Depositi e Prestiti. Un ruolo essenziale in questa operazione di riforma - resa possibile dal coordinamento effettuato dalla nuova Cabina di Regia per l'internazionalizzazione - è svolto dalle Camere di commercio, a cui è stato affidato il compito di garantire una prima assistenza alle imprese sul territorio con “World Pass”, la rete camerale degli sportelli per l'internazionalizzazione.

Tra gli obiettivi di “World Pass” l'allargamento della platea di imprese esportatrici, sostenendo le aziende che, pur avendone effettive potenzialità, non hanno ancora deciso di imboccare la strada dell'internazionalizzazione. In Emilia-Romagna, l'obiettivo nel prossimo triennio consiste nell'aumentare di 3.000 unità il numero delle imprese esportatrici, in coerenza con il progetto “matricole” lanciato da Unioncamere a livello nazionale.

Per cogliere il potenziale di crescita, le Camere di commercio promuovono l'aggregazione tra le imprese attraverso i contratti di rete e altri strumenti, quali il ricorso al manager temporaneo per l'export. La base del sostegno camerale alle imprese resta comunque improntata ad una solida collaborazione con gli enti pubblici per non sovrapporre iniziative e risorse, a cominciare dalla partecipazione a progetti integrati della Regione, e con le associazioni di categoria, lungo le direttrici e i mercati scelti come prioritari dal Comitato regionale export ●

L'export continua ad essere la principale leva di sviluppo della nostra economia



Dal 1991

*Organismo Notificato dalla Comunità Europea
per l'apposizione del marchio CE su macchine,
componenti e impianti con n. 0066*

*Ci occupiamo della
certificazione nei seguenti
settori:*

- Macchine
- Ascensori - certificazioni e verifiche periodiche
- Attrezzature in pressione fisse e trasportabili (PED e TPED)
- Macchine impianti e componenti operanti in atmosfera esplosiva (ATEX)
- Rumore ed Elettromagnetismo
- Verifiche periodiche impianti di messa a terra
- Prove di laboratorio
- Certificazione sistemi di Qualità aziendali, Ambientali e di Sicurezza.
- Test su macchine componenti presso laboratorio in sede o in utenza con l'ausilio di laboratori mobili.
- Verifica decennale serbatoi GPL interrati e non, con il metodo Emissioni Acustiche

... e della formazione:

carrellisti, gruisti, manutentori
qualifica saldatori e processi di
saldatura, operatori settore
GPL , D.Lgs. 81/08



La sede centrale



Pedana per prove di stabilità



Rilevi fonometrici



Macchine speciali



Attività di Laboratorio e Ricerca

**Istituto Certificazione
Europea Prodotti
Industriali S.p.A.**

**29122 PIACENZA
Via Paolo Belizzi, 31**

**Telefono:
0523609585 r.a.**

**Fax:
0523591300**

**Posta elettronica:
info@icepi.com**

**nel Web:
www.icepi.com**



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna

Anno XVIII - n. 11

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamiciani 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/2902445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Galeati Industrie Grafiche S.r.l.
Via Selice, 187/189
40026 Imola (Bologna)
Tel. 0542/646711 - Fax 0542/646706
e-mail: info@galeati.it
www.galeati.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

Chiuso in redazione il 30 giugno 2013

1 EDITORIALE

Nuove frontiere per il
made in Emilia-Romagna
DI CARLO ALBERTO RONCARATI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

BRICST Plus, orizzonte
per le imprese
DI GIUSEPPE SANGIORGI



11 SCENARI

Europa 2014-2020,
avviato il confronto
DI MARCO CASAMENTI

14 FOCUS

Innovazione e ricerca
si incontrano in fiera
DI MARIA BALDINI

17 Turboblogging

Tutta la ricerca in un post
DI GABRIELE FERRARI

18 EVENTI

L'impresa creativa
in mostra a Start in Med
DI GIOVANNA CHIARINI

21 INNOVAZIONE

Sulla strada con MHyBus
l'autobus del futuro
DI GIANMARCO CERVI

22 Da Bologna l'innovazione

che "parla" con i neuroni
DI CRISTINA DI MARCO

24 TERRITORI

Bagnacavallo, omaggio
alla "civiltà palustre"
DI AUGUSTO ZANOTTI

26 TERREMOTO

Il motore del Paese,
più forte del sisma
DI NATASCIA RONCHETTI



QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura
in Emilia-Romagna

30 TURISMO

Pronti ad accogliere
il turismo cinese
DI NATASCIA RONCHETTI



34 STORIE

Tre imprese emiliane
'vedono' la Borsa
DI STEFANO CATELLANI

38 INDAGINE

Risale il partenariato
pubblico-privato
DI GIUSEPPE SANGIORGI



38 PROGETTI

'Monete complementari'
contro il credit crunch
DI BRUNO DI BERNARDO

42 AZIENDE

Investimenti ed export
per 'seminare' la crisi
DI SIMONE GIGLIOLI

43 La Cina è vicina per

Sintesi Fashion Group
DI ELENA TURRINI

45 SPECIALE SVILUPPO

Rimanere al passo e
vincere sfida dei mercati

55 FLASH EUROPA

LA FOTONOTIZIA

Conferma alla presidenza della Camera di commercio di Modena

Nella prima riunione di insediamento, il nuovo Consiglio (33 membri, in rappresentanza delle diverse componenti dell'economia provinciale) della Camera di commercio di Modena ha eletto **Presidente** per il quinquennio 2013-2018, con voto unanime, per acclamazione, **Maurizio Torreggiani**, riconfermato dopo il suo primo mandato svolto dal 2008.



■ **Porti**
A Ravenna ricordando Cavalcoli



Gian Franco Bessi
presidente della
Camera di Commercio
di Ravenna con
la signora Cavalcoli

Il porto di Ravenna si trova in una fase cruciale: ha in programma di portare i fondali a - 13,50 metri, intende realizzare il nuovo terminal container da 500 mila teus. Cinquant'anni fa, protagonista dello sviluppo dell'Anic, del porto e della Sapir fu Luciano Cavalcoli. Al presidente della Camera di commercio dal 1951 al 1974, è stato dedicato un importante convegno promosso da Camera di commercio, Comune, Autorità portuale, Sapir dal titolo "Il sogno di Cavalcoli: il porto, la speranza di Ravenna". Cavalcoli fece scelte importanti guardando al nuovo. La sua lezione è quanto mai attuale. "Oggi il porto si trova a guardare al futuro in un quadro politico ed economico difficilissimo. - ha detto il presidente camerale Gian Franco Bessi - Così diventa facile trovare gli elementi di attualità di Cavalcoli: la convinzione dell'importanza dello sviluppo industriale, la tutela ambientale e la sicurezza sul lavoro, la necessità di snellire la burocrazia".

Le imprese incontrano la Rete regionale dei Tecnopoli
Rimini, ricerca innovativa e trasferimento tecnologico

Per favorire lo sviluppo delle imprese attraverso progetti di fra Università e Pmi, la Camera di commercio di Rimini, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bologna ed Aster ha stanziato per la prima volta un fondo per la concessione di contributi a favore delle Pmi interessate a progetti di ricerca applicata nell'ambito dei laboratori della

Rete Alta Tecnologia dell'Emilia Romagna (Tecnopoli). Sono quattro le imprese che hanno beneficiato del bando: Lambertucci Luca di Rimini (progetto Vela - Vento Energia Luce Ambiente - una start up per lo sviluppo e la commercializzazione di turbine mini eoliche), Umpi Elettronica di Cattolica (dispositivi di telecomando per la telegestione degli impianti di illuminazione pubblica), Cereria Terenzi Evelino di San Giovanni in Marignano (ricerca un additivo antimicrobico per creare candele e profumatori ambiente con proprietà disinfettanti), Termotecnica Sacchetti Oliviero di Rimini (programma di recupero e smaltimento dei materiali inquinanti presenti nelle macchine refrigeranti di piccole/medie dimensioni).

La Camera di commercio di Rimini ha rinnovato anche per il 2013 il bando per Progetti di Ricerca innovativa e Trasferimento tecnologico fra Università e Pmi. Oltre ai laboratori della Rete Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna, partner delle imprese possono essere l'Università di Bologna e i centri di ricerca accreditati dal Miur.

Un nuovo socio a Parma
La Camera entra in Fiera

Dopo l'approvazione dello statuto di Fiere di Parma, anche la Camera di commercio è entrata nel consiglio di amministrazione, portato da 7 a 8 componenti: (due di nomina del Comune, altrettanti della Provincia, e Cariparma, una espressione dell'Unione parmense degli industriali e, infine, un membro in rappresentanza dell'ente Camerale che ha operato un aumento di capitale di 5 milioni di euro, portando la sua partecipazione azionaria dall'1,97 all'8,19 per cento e detiene ora il 10% delle quote.

Grazie all'aumento, il capitale sociale delle Fiere di Parma è salito da 23 a 28 milioni di euro. La quota del Comune di Parma è scesa dal 30 al 28% delle azioni all'interno della compagine della spa di Baganzola.

■ **INDUSTRIA DIGITALE**
PROGETTI,
IN REGIONE
AI VERTICI



Al premio Next riservato a Pmi, web agencies e free lance, per il migliore progetto digitale italiano dedicato al web marketing nell'ambito della kermesse BE-Wizard!, il terzo posto è stato assegnato a www.tippest.it, social shopping nato in Romagna che offre

quotidianamente l'acquisto di prodotti e servizi a tariffe scontate. Il sito di couponing è stato giudicato positivamente per l'accattivante versione desktop, l'intuitivo aspetto mobile e la strategica diffusione capillare sui Social Media. Per l'area specialistica "turismo" è stato premiato il progetto BlogVille, iniziativa di web marketing territoriale con cui APT Servizi Emilia Romagna ha saputo valorizzare il prodotto turistico individuando nel web e nelle sue voci il canale più aperto e innovativo.

■ **MECCANICA**
CINQUANT'ANNI DI
STORIA DEI MOTORI
DI ROMAGNA

Sora, azienda faentina nata come officina di rettifica e affermata nella revisione dei motori industriali e per tutti i tipi di veicoli ha compiuto 50 anni. Oggi conta oltre novanta addetti e si estende su un'area di 38 mila metri quadrati. A ricordo dell'anniversario, Sora ha realizzato un libro che ne ripercorre la storia e quella dei motori in Romagna. Il passare del tempo si avverte scorrendo le foto marca-

te dalla transizione dal bianco al colore, di pari passo con l'evoluzione della tecnologia, divenuta più complessa, che ha fuso meccanica ed elettronica.

■ **LOGISTICA**
CHIMAR
ACQUISISCE
FIM LEGNO

Continua lo shopping per Chimar, l'azienda modenese di Limidi Soliera specializzata nella produzione di imballi di cartone. Dopo l'acquisizione di Generale Imballaggi, è stata la volta di Fim Legno, società con



50 anni di storia di Adro nel Bresciano, attiva nella produzione di imballaggi industriali e nel confezionamento di grandi impianti e macchinari industriali. Con questa operazione, Chimar aumenta la capacità produttiva e la presenza sul territorio, andando a insediarsi in un'area importante del tessuto industriale italiano. Fim Legno, che



■ Agroalimentare Piadina Romagnola: ecco il Consorzio

Un nuovo tassello alla valorizzazione della Piadina Romagnola dopo il riconoscimento



**Piadina
Romagnola**

Igp transitorio a livello nazionale e del relativo “disciplinare” di protezione. In attesa che la Commissione Europea si esprima, è stato costituito infatti il Consorzio di Tutela e Promozione che coinvolge per ora 15 produttori. Il presidente è Elio Simoni, il direttore Paolo Migani. In Romagna la produzione ha raggiunto i 35 milioni di kg per un fatturato di 70 milioni di euro, che salgono a 92 se si considerano le zone San Marino ed Emilia. A questo, va aggiunto il giro d'affari dei chioschi, testimonial dell'artigianalità del prodotto, stimato in ulteriori 15/20 milioni di euro.



16 imprese a Project Qatar

Nuovi sbocchi per il settore costruzioni in Medio Oriente

L'Emilia-Romagna è stata protagonista a Doha alla decima edizione di Project Qatar, manifestazione dedicata al settore costruzioni, materiali edili e sistemi di automazione. Sedici aziende regionali dell'arredamento, design e dell'edilizia hanno potuto presentare prodotti e servizi, oltre a sviluppare partenariati e forme di collaborazione industriale. Sono stati firmati contratti per commesse importanti e stretti rapporti con distributori sul mercato del Qatar, uno dei più dinamici in Medio Oriente. Il settore delle costruzioni è in piena fioritura: si prevede di assegnare più di 22 miliardi di dollari per nuovi contratti, in gran parte legati a progetti di sviluppo per la Coppa del Mondo di calcio del 2022. La partecipazione delle imprese (Ascom, Cosben, Elletrondata; Framo mosaici, Pm Group, Alubel, Comall International, Cmr Edile, Decor Union 2000, Erredilift, Fasma, Foster, Gamma Meccanica, M.R. Marmioli, Rovatti e Figli Pompe, Preston & Barbieri) è stata organizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Camere di commercio di Reggio Emilia e Modena con l'azienda speciale Promec, all'interno della presenza italiana coordinata dall'ufficio Ice di Dubai, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Qatar. L'ambasciatore Guido De Sanctis ha visitato gli stand.

■ Orientamento Per Forlì-Cesena, di nuovo il “Girls’ Day”

Anche nel 2013, Camera di commercio di Forlì-Cesena e Cif (Comitato Imprenditoria Femminile), hanno organizzato il “Girls Day”, iniziativa dedicata alle giovani studentesse, promossa con la collaborazione delle Associazioni di Categoria e il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna. La giornata di orientamento quest'anno ha coinvolto 97 studentesse che hanno visitato 49 aziende affiancate da un tutor che ha spiegato le funzioni dei collaboratori, i compensi, il regolamento, le problematiche per trasmettere una visione globale di procedure, tempistiche e modalità. Il mondo lavorativo si è aperto agli occhi delle studentesse che hanno osservato, posto domande, ascoltato. Due sono stati i momenti conclusivi, alla giornata di “orientamento sul campo”, a Forlì, alla Camera di commercio ed a San Mauro Pascoli, alla Casa dei Sammauresi: studentesse e rappresentanti di alcune imprese ospitanti hanno raccontato l'esperienza.

ha un sito logistico di oltre 10mila metri quadrati completamente attrezzato, rappresenta per Chimar una scelta strategica. Aspetto non secondario è la ritrovata sicurezza economica per i 25 dipendenti di Fim Legno, da alcuni mesi senza stipendio a causa delle difficoltà dell'azienda.

■ INFRASTRUTTURE BREVINI APRE LE PORTE DEL CANALE DI PANAMA

La tecnologia del gruppo industriale Brevini Power Transmission di Reggio

Emilia alimenta i sistemi di movimentazione dei cancelli che consentiranno al nuovo Canale di Panama di far passare le maxi navi portacontainer. Il consorzio Grupo Unidos por el Canal, composto da Sacyr Vallehermoso (Spagna), da Impregilo (Italia), Jan de Nul (Belgio) e Constructora Urbana (Panama) ha scelto come fornitore delle nuove chiuse l'impresa italiana Cimolai Technology la

quale ha individuato in Brevini il partner per la fornitura di 34 riduttori ad assi paralleli (valore complessivo di 4 milioni di euro), necessari per i complessi sistemi di trascinamento, apertura e chiusura delle paratoie. I riduttori sono stati realizzati nello stabilimento dell'azienda tedesca PIV acquisita dal gruppo Brevini nel 2002. La fornitura si concluderà entro luglio.



■ INNOVAZIONE RICERCA & SVILUPPO PER DECO INDUSTRIE

A Bagnacavallo, Deco Industrie ha inaugurato il nuovo laboratorio del dipartimento Ricerca & Sviluppo nell'ampliato stabilimento, fiore all'occhiello dell'azienda ravennate che produce detersivi, biscotti, dolci da ricorrenza, piadina e panetti croccanti con i propri marchi (Scala, Lorian e Pineta) e per conto delle maggiori insegne della Gdo italiana. Nel settore della detergenza, Deco è leader per prepara-



zione del personale scientifico, tecnologie e investimenti. In Romagna, Deco Industrie impiega circa 240 persone (che aumentano nel periodo di produzione di colombe pasquali e panettoni) in 3 stabilimenti: Bagnacavallo (detergenza), San Michele e Forlì (alimentare).

di Giuseppe Sangiorgi

Nonostante la crisi continuano a crescere le esportazioni verso i paesi emergenti

BRICST Plus, orizzonte per l'Emilia-Romagna

Vincere la sfida dei mercati internazionali è una necessità reale e incalzante per le imprese italiane che devono andare sempre più incontro al mondo per esportare prodotti, servizi ed idee.

È alla ricerca di nuove frontiere nelle aree più dinamiche del pianeta, dove conquistare opportunità di business, che si legano le possibilità di rilancio del sistema produttivo. Per continuare a crescere, l'export delle produzioni "made in Italy" deve cercare nuove rotte. Cosa che in effetti sta sempre più accadendo come confermano i dati statistici di 10 anni: le esportazioni verso i "Paesi Bricst" (Brasile, India, Cina, Sudafrica e Turchia) sono salite dal 5,56% del 2001 al 12,55% del 2011, mentre

verso i "Nuovi Mercati" sono passate dal 25,5% al 39,3% (+13,8%). L'Emilia-Romagna è al secondo posto tra le regioni italiane per le esportazioni di prodotti verso questi "nuovi mercati di sbocco".

D'altra parte, la domanda estera è, oggi ancora di più, il traino dell'economia dell'Emilia-Romagna, in grado di realizzare ogni anno quasi 50 miliardi di euro di esportazioni concentrate soprattutto sulle filiere della meccanica e automotive (64%), food (12%), moda e ceramica (8% ciascuna).

Sulle nuove destinazioni di business investe il programma strategico unitario 2013-2015 per l'export e l'internazionalizzazione dell'Emilia-Romagna, denominato 'BRICST Plus', che si concentra nella promozione di percorsi strutturati di sistema in aree prioritarie e principali filiere produttive: dai mercati Bricst, si allarga ai "Next 11" (Vietnam, Indonesia,

Messico, Perù, Corea del Sud, Thailandia, Filippine, Malaysia, Pakistan, Bangladesh e Nigeria), aree molto promettenti per gli investimenti e la crescita futura, ma non dimentica l'Europa e i Paesi extra Unione Europea tuttora forti per i settori tipici del "Made in Italy" come la Svizzera, il Nord America, il Giappone e l'Australia.

La Regione Emilia-Romagna ha individuato un investimento di oltre trenta milioni di euro nel triennio 2013-2015 per raggiungere gli obiettivi del programma promozionale declinato annualmente attraverso bandi volti a supportare imprese e sistema fieristico per raccogliere proposte progettuali utili a promuovere a livello internazionale il sistema produttivo territoriale.

"A fronte del protrarsi delle difficoltà e della debolezza della domanda interna - dice l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo

In questa direzione investe il nuovo programma unitario 2013-2015 allargandosi ai Next 11

LA SCHEDA

Il Comitato export e internazionalizzazione

L'Emilia-Romagna è l'unica regione ad aver istituito un Comitato Export e internazionalizzazione (deliberazione di Giunta regionale n. 1279/2010) capace di redigere un programma promozionale unitario pluriennale sottoscritto da Regione, Sistema camerale, associazioni imprenditoriali, fiere, e coinvolge anche Fondazioni, Enti Locali e università. E' anche il territorio leader nazionale nel numero di reti formali create dalle imprese (e informali) soprattutto sul settore internazionale (aggregazioni permanenti e temporanee). Al Comitato spetta il compito di verificare le modalità di partecipazione dell'Emilia-Romagna al programma di missioni internazionali definito dalla Cabina di Regia nazionale ●



Gli assessori regionali Patrizio Bianchi e Gian Carlo Muzzarelli con l'ambasciatore vietnamita in Italia Hoang Long Nguyen ed il presidente di Unioncamere ER Carlo Alberto Roncarati



L'ANALISI

Muzzarelli – è fondamentale che l'economia regionale rafforzi l'impegno verso l'export. In questo quadro, il sostegno alle azioni di promozione si conferma una priorità. I programmi regionali per l'internazionalizzazione del sistema hanno dato risultati molto positivi. Siamo quindi determinati a cogliere sino in fondo le opportunità dei mercati esteri. Il nuovo programma Bricst 2013-2015 segna un passo in avanti, in particolare verso i paesi emergenti che sono molto interessati alla qualità dei nostri prodotti. Poniamo quindi in essere azioni strategiche coerenti per affrontare la crisi con compattezza e tornare a crescere”.

Il programma, elaborato dal Comitato Export per l'internazionalizzazione, si suddivide in 10 ambiti operativi e si rivolge direttamente alle imprese (in particolare le Pmi, anche se in alcune progettualità può essere riconosciuto un ruolo anche a grandi imprese disponibili ad agire come “leader”). L'intervento pubblico, in una logica di sussidiarietà, ha natura di contributo di compartecipazione ai costi sostenuti direttamente dalle aziende, garantendo così importanti effetti moltiplicatori delle risorse: il sostegno regionale può arrivare fino ad un 50% delle spese ammissibili e ad un massimo di 150 mila euro. I progetti imprenditoriali devono riguardare percorsi di internazionalizzazione nei settori ‘Meccanica nei Bricst’; NEM, acronimo di ‘New Emerging Markets’ (rivolto ai paesi cosiddetti “Next 11”); ‘Una finestra sull'Europa’ (iniziative strutturate volte a identificare opportunità d'affari nei 28 paesi dell'Unione Europea, che rappresenta il 67,7% dell'export regionale) e Svizzera per il tradizionale ‘Made in Italy’; ‘Art&Fashion around the World’ (azioni integrate sui comparti moda, persona, tempo libero, grafica, artigianato artistico, arte), e alla filiera ACR, ‘Abitare-Costruire-Restauro’ (opportunità commerciali, commesse e contratti anche in accordo con grandi contractor o enti pubblici nei paesi extra-Ue). A questi va aggiunta l'azione di valorizzazione del food & wine portata avanti dal progetto “Deliziando”.

In prima fila sono quindi le filiere di punta della meccanica, dell'auto-

Da Unioncamere uno strumento per aiutare le imprese Un software per capire dove andare

Una bussola delle esportazioni, per sapere dove orientare le produzioni del “Made in Italy” e impostare la strategia più adeguata per navigare con il vento in poppa.

Si chiama Archer Catalyst e incrocia diversi dati relativi alle strutture produttive delle province, agli scambi commerciali di tutti i Paesi del mondo per oltre 5 mila prodotti, ai bilanci di oltre 100 milioni di società mondiali, o alle partecipazioni all'estero di ogni singola azienda.

E' uno strumento informativo di analisi dei mercati esteri per filiera di attività che offre report in grado di indirizzare le imprese a individuare i mercati più interessanti, a identificare il posizionamento competitivo proprio e della concorrenza, ad agganciare possibili partner commerciali.

Archer Catalyst è stato messo a punto dal Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, con la collaborazione di Bureau Van Dijk, per aiutare le imprese a trovare il proprio “filo di Arianna” nel labirinto del commercio internazionale.

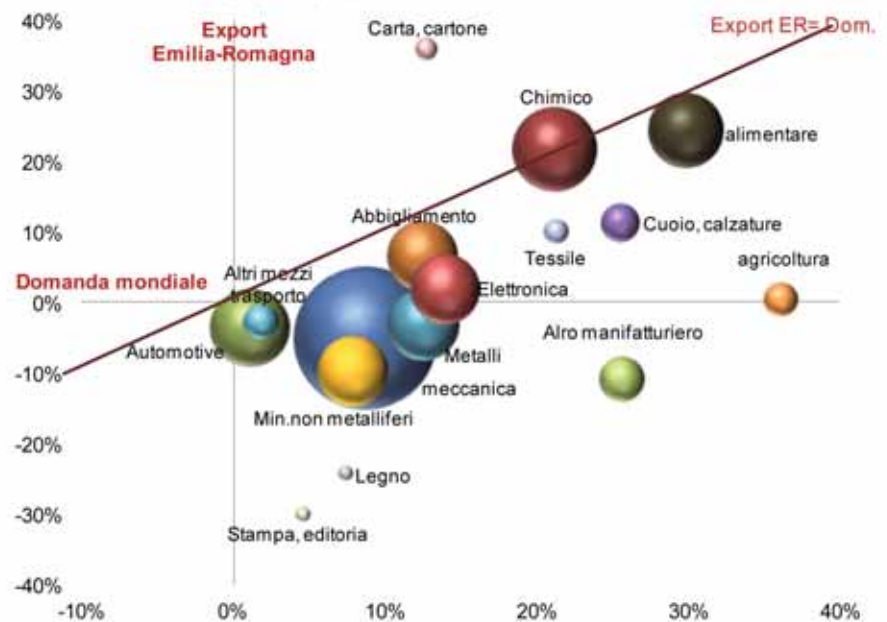
Attraverso l'analisi incrociata dei dati delle

esportazioni regionali e della domanda relativa a ciascun settore e Paese è possibile disegnare una mappa della competitività delle produzioni emiliano-romagnole sui mercati esteri.

Fuori dai confini nazionali vi è un mondo che offre numerose occasioni di crescita.

“Alcune imprese hanno colto queste opportunità, altre sembrano incontrare maggiori difficoltà. – osserva Guido Caselli, direttore del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna - I numeri raccontano che a beneficiare dell'export sono le imprese maggiormente strutturate, spesso con sedi commerciali o produttive localizzate nei mercati di riferimento e le imprese inserite in filiere con ramificazioni all'estero e non circoscritte all'interno confini distrettuali tradizionali. Più del settore di appartenenza – aggiunge Caselli - ciò che sembra contare è la qualità e la localizzazione del sistema di relazioni che ruota attorno all'impresa. Appartenere a una rete geograficamente lunga, che fuoriesce dall'ambito locale, consente di essere maggiormente reattivi” ●

Produzioni dove l'Emilia-Romagna guadagna quote di mercato a livello mondiale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road



IL FOCUS

Vietnam, destinazione principe tra i 10 Paesi dell'area Asean

Unioncamere ha aperto un desk per le imprese

Destinazione mondo. Guardare ai Paesi emergenti dove cresce il reddito pro capite e quindi sempre più elevata è la domanda di beni di consumo è una strada obbligata.

Oltre a cercare di consolidare la presenza nei cinque Paesi Bric, che rappresentano un quarto del Pil mondiale, per le imprese è necessario puntare anche su aree di grande potenzialità ed espansione, dove l'incidenza dell'Emilia-Romagna è ancora modesta, ma tuttavia già rilevanti per la domanda mondiale, quindi pronti ad accogliere le merci regionali. È il caso dell'area Asean che, a differenza dei Bric, non è acronimo coniato dalle banche di investimento, ma un'associazione effettiva formata da 10 paesi del Sud Est Asiatico (Tailandia, Malesia, Singapore, Indonesia, Vietnam, Brunei, Laos, Birmania, Cambogia, Filippine) con oltre 600 milioni di abitanti e più di 2000 miliardi di dollari di prodotto interno lordo totale.

Dal 2015 diventerà Asean Free Trade Area (Afta), una comunità economica sul modello europeo, una vastissima area di libero scambio con l'eliminazione di tutte le tariffe doganali. Una fondamentale "porta di ingresso" al mercato Asean, è sicuramente il Vietnam, con cui l'Emilia-Romagna ha dato avvio ad una nuova stagione di rapporti economici. Nel marzo scorso, Ambasciata del Vietnam in Italia, Regione e Unioncamere Emilia-Romagna hanno firmato una dichiarazione di intenti ed un memorandum operativo per promuovere gli investimenti, la cooperazione economica, il trasferimento di tecnologie e la collaborazione in attività di ricerca e sviluppo.

"Il Vietnam è un Paese in forte espansione, con una collocazione strategica nei mercati internazionali, che offre crescenti opportunità di sviluppo e scambi commerciali. - dichiara l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli - E' una piattaforma per un'area vastissima dove le nostre imprese, soprattutto quelle della meccanica avanzata, potranno avviare una crescita graduale e mantenere le proprie radici sul nostro territorio".

In occasione del 40° anniversario dell'apertura delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, l'Ambasciata della Repubblica Socialista del Vietnam in Italia ha organizzato ad inizio mag-

gio le Giornate Vietnamite in Emilia-Romagna. Mostre di pittura, presentazioni di libri e riviste, spettacoli, incontri tematici, degustazione di cucina vietnamita abbinata ai vini emiliano-romagnoli, hanno guidato alla scoperta del Vietnam in tutte le sue sfaccettature.

"Il sentimento di amicizia profondo e di lunga data del nostro popolo verso l'Emilia-Romagna - assicura Hoang Long Nguyen, ambasciatore del Vietnam in Italia - ha creato un rapporto speciale, che potrà aiutare le imprese dei nostri due Paesi a concretizzare relazioni di affari e di collaborazione reciproca".

Grazie a una indubbia capacità attrattiva di investimenti esteri in virtù di una struttura industriale fondata sulle piccole e medie imprese, organizzazione, burocrazia con tempi di risposta veloci, forza lavoro giovane (il 70% della popolazione è di età inferiore ai 35 anni), motivata e qualificata, il Vietnam è un'area economica in forte crescita, che ha bisogno di tecnologia e know how che l'Emilia-Romagna può offrire. Si possono aprire quindi numerose opportunità di collaborazione commerciale-produttiva come ha messo in evidenza il "Business Forum economico Destinazione Vietnam" che si è svolto nella sede di Unioncamere regionale, ed a cui hanno partecipato oltre 70 imprenditori e professionisti, ed altrettanti collegati in diretta streaming. Le esperienze delle bolognesi Datalogic e Bonfiglioli che da tempo hanno aperto stabilimenti e ne hanno fatto base per accedere al più ampio continente asiatico, sono significative di una via che potrà essere percorsa anche da altre imprese regionali grazie al supporto del "Desk Vietnam", inaugurato nell'occasione.

"E' uno sportello operativo che rappresenta un punto di riferimento stabile in Emilia-Romagna - sostiene Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere regionale - Può rendere più efficace l'approccio delle imprese e facilitare l'interscambio grazie alla presenza di un esperto in grado di fornire informazioni approfondite. Si inserisce tra le iniziative del sistema camerale, che a livello territoriale collabora con la Regione per accompagnare le imprese nei mercati emergenti e risulta coerente con l'impostazione della rete di sportelli per l'internazional-

zazione World Pass".

Unioncamere Emilia-Romagna ha organizzato un mini master per individuare gli strumenti utili per operare in Vietnam, dove è in progetto l'insediamento del primo cluster industriale italiano del settore legno e arredo. Le premesse sono state poste nella missione "Enterprise Partnerships", organizzata da UNIDO (agenzia per lo sviluppo delle Nazioni Unite), Unioncamere Emilia-Romagna, Ministero Affari Esteri in collaborazione con Ambasciata della Repubblica Socialista del Vietnam in Italia: tre giornate di incontri b2b e visite aziendali a Ho Chi Minh City, a cui ha partecipato anche Scm Group, azienda riminese leader del settore.

La prossima tappa, all'interno del progetto "Destinazione Vietnam per le imprese dell'industria meccanica", sarà la missione imprenditoriale in ottobre ad Ho Chi Minh City ed Hanoi per incontri di affari con buyer vietnamiti selezionati e visita ad un parco industriale ●

Sotto l'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli, il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati, l'ambasciatore vietnamita in Italia Hoang Long Nguyen.

Nella pagina a lato in alto Pietro Celi (Ministero Sviluppo Economico), Ugo Girardi (Unioncamere Emilia-Romagna), Inigo Lambertini (Ministero Affari Esteri)



A sinistra
Spettacolo vietnamita al teatro
"Borgatti" di Cento

tive, dell'agroindustria, della moda e delle costruzioni, ma particolare enfasi è dedicata ai settori high-tech collegati (meccatronica, nanotecnologie, nuovi materiali, energie rinnovabili, biotecnologie, design).

"Oggi le imprese - conferma Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna - devono andare verso mercati sempre più lontani e sapersi spostare quando c'è una inversione di tendenza. Tutto questo mantenendo un equilibrio con la presenza nei Paesi dove si hanno posizioni consolidate. E' uno sforzo non facile che le istituzioni e le Camere di commercio devono sostenere in particolare aiutando le imprese ad aggregarsi ed irrobustendo il sostegno creditizio e finanziario. L'obiettivo è di allargare la platea delle aziende che esportano, aumentandone a livello regionale il numero di 3000 unità rispetto alle attuali 24 mila, in coerenza con il "progetto matricole" nazionale che punta ad una crescita di 30 mila in Italia".

I percorsi di internazionalizzazione vertono sia sullo sviluppo commerciale sia sulla ricerca di partner e la realizzazione di joint venture produttive attraverso la realizzazione di missioni imprenditoriali in entrata e in uscita, la partecipazione collettiva a fiere, l'organizzazione di b2b, tavole rotonde, visite aziendali e incontri d'affari ●

Per conoscere i bandi del programma Bricst Plus <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/internazionalizzazione>



L'INIZIATIVA

Il progetto di Unioncamere Emilia-Romagna e Ministero Affari Esteri Con un click l'impresa va all'estero

Alla scoperta di nuovi mercati e opportunità di affari, senza muoversi dall'azienda grazie alla moderna tecnologia. E' quanto offre "L'internazionalizzazione a portata di click", il progetto ideato da Unioncamere Emilia-Romagna e Ministero degli Affari Esteri. Attraverso il web, con l'utilizzo di una infrastruttura per la trasmissione live, le imprese si confrontano gratuitamente, in diretta, con buyer, rappresentanti di associazioni di categoria, importatori di Paesi emergenti. La conoscenza di nuove mete di business risulta efficace in termini di costi-benefici con risparmio in termini di spostamenti, tempo e risorse.

"L'iniziativa - sostiene Ugo Girardi, segretario generale Unioncamere Emilia-Romagna - si inserisce in una rinnovata azione volta a promuovere la presenza italiana sui mercati esteri con un approccio di sistema ed il concorso dei principali soggetti preposti all'internazionalizzazione".

Il "webinar", il seminario on line, garantisce immediatezza nell'accesso alle informazioni sulle potenzialità di mercato, e permette, con l'intervento in chat, di formulare domande a cui viene data immediata risposta. Il format consente di effettuare incontri b2b virtuali, e, in momenti successivi di rivedere la registrazione dei lavori ed accedere al materiale informativo.

"Il Ministero degli Affari Esteri è impegnato a favorire la diffusione di informazioni che possano orientare le scelte delle imprese, anche attraverso l'uso di tecnologie innovative e a basso costo. - aggiunge Inigo Lambertini, vice direttore generale della Farnesina - Nella stessa logica rientrano altri strumenti come ExTender, il servizio sulle gare d'appalto e le anticipazioni sui grandi progetti in cantiere nel mondo, e la nuova piattaforma InfoMercatiEsteri sulle opportunità di collaborazione".

Per il debutto del nuovo strumento "business oriented", è stata scelta l'Indonesia.

Uomini di affari e di istituzioni indonesiani, introdotti dall'ambasciatore italiano Federico Failla, in collegamento dalla capitale Jakarta, hanno tracciato un quadro dei settori agroindustria, meccanica e automotive, infrastrutture a 130 imprese italiane collegate via web.

Il seminario ha preceduto la missione del Governo italiano in Indonesia, promossa dai Ministeri dello Sviluppo Economico e degli Affari Esteri, assieme ai membri della Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, tra cui Unioncamere nazionale. L'Indonesia presenta caratteristiche che ne possono fare un 'hub' per l'area asiatica: vasto mercato interno (circa 260 milioni di abitanti), tasso di crescita elevato (6,4% all'anno), redditi medio alti per oltre il 20% della popolazione, larga presenza di Pmi.

"La missione ha assunto un valore simbolico di rappresentatività del Sistema Italia - afferma Pietro Celi, direttore generale del Ministero dello Sviluppo Economico - perché è stata la prima realizzata dopo la nuova configurazione allargata della Cabina di Regia dell'internazionalizzazione. Lavorare insieme darà un valore aggiunto".

Dopo l'Indonesia, un altro appuntamento del progetto integrato di Unioncamere Emilia-Romagna e Ministero Affari Esteri è stato dedicato alla Corea del Sud, undicesima economia mondiale e quarta in Asia: in collegamento dalla capitale Seoul è stata replicata la formula interattiva con un approfondimento sui settori turismo, Gdo (abbigliamento ed accessori) ed abitare/arredamento.

Nei prossimi mesi, attraverso il webinar, le imprese potranno andare alla scoperta di Sudafrica, Filippine e Angola, Paesi selezionati per questo primo ciclo di seminari ●

Per informazioni www.infomercatiesteri.it





IL PROGETTO

105 punti d'appoggio presso tutte le Camere di Commercio World pass: è nata la rete degli Sportelli per l'internazionalizzazione

Un passaporto per il mondo. Si chiama "World Pass" ed è la nuova rete di Sportelli per l'internazionalizzazione costituiti presso tutte le Camere di Commercio.

I 105 sportelli informativi rappresentano l'attuazione dell'input, giunto dalla Cabina di regia costituita dal Governo, di attuare una strategia comune di tutti i soggetti coinvolti nelle politiche di supporto all'internazionalizzazione delle imprese. Alle Camere di commercio, in sinergia con le altre istituzioni competenti, spetta il compito di realizzare il punto di contatto primario sul territorio: il rafforzamento della rete degli uffici camerali operativi nella gestione di procedure per l'export, consolida una offerta di servizi integrati per l'insediamento e la crescita delle Pmi all'estero, attraverso l'erogazione di assistenza specializzata con caratteristiche omogenee e comuni su tutti i territori.

L'obiettivo è di incentivare ed agevolare le imprese che pur avendo effettive potenzialità competitive per varcare i confini nazionali, tuttavia non hanno tuttavia ancora deciso di prendere la strada dell'internazionalizzazione. Con la rete World Pass vengono forniti gli strumenti e la necessaria assistenza



per affrontare i mercati esteri alle imprese che potranno contare sul supporto complessivo di oltre 300 unità di personale nelle Camere italiane, e su un pool di oltre 30 esperti che risponde al massimo in 72 ore, alle domande relative a servizi certificativi (atti e documenti) per l'estero; primo orientamento (su Paesi e mercati, settori economici, normative internazionali, analisi sulla propensione all'export, trend di mercato); informazione (formalità per aprire un'impresa di import-export, fasi di un'operazione commerciale internazionale, principi di marketing internazionale, analisi su esportabilità dei prodotti); assistenza specializzata (su procedure doganali, fiscali e assicurative; normative internazionali, costituzione di società all'estero, contrattualistica internazionale; finanziamenti internazionali e comunitari, opportunità offerte da Simest e Sace).

"La rete World Pass – sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati – vuole essere il più efficace supporto al processo di internazionalizzazione delle Pmi italiane. Gli sportelli sono un ulteriore e importante passo in avanti per offrire alle imprese un punto di riferi-

mento più efficiente e coordinato per affrontare le sfide dell'export rafforzando il presidio sul territorio".

La differenza – ed il valore aggiunto – di World Pass è rappresentata dal modello di assistenza specializzata, che realizza il collegamento tra le imprese che vogliono operare oltre confine e tutte le strutture che si occupano di promozione dell'internazionalizzazione: Regioni, rete diplomatica consolare, Camere di commercio italiane all'estero, Camere miste, uffici dell'Agenzia ICE, sistema associativo.

La rete degli Sportelli si avvarrà di una serie di strumenti informativi messi a disposizione sul sito www.world-pass.camcom.it, di fonte camerale, Agenzia ICE e Ministero degli Affari esteri. A breve confluiranno servizi specializzati di Sace e Simest.

Il passo successivo sarà la realizzazione di un'unica piattaforma informatica in grado di integrare le notizie da più fonti e garantire la piena interazione di servizi sempre più personalizzati con la possibilità di profilare l'utenza grazie al supporto del Registro delle imprese, di ottenere un aggiornamento in tempo reale dei report sui Paesi, di risposte all'utenza sulle diverse aree geografiche e tematiche di interesse ●





Il percorso partecipato verso la nuova programmazione dei fondi Fesr ed Fse

Europa 2014-2020, avviato il confronto

di Marco Casamenti

Con l'incontro "Obiettivo crescita e occupazione. L'Emilia-Romagna verso la programmazione 2014-2020", la Regione Emilia-Romagna ha avviato ufficialmente il confronto partecipato con le parti istituzionali, economiche e sociali in vista della nuova programmazione 2014-2020 in materia di fondi strutturali Fesr ed Fse. All'incontro, che si è tenuto il 15 maggio 2013 al Palazzo dei Congressi di Bologna, hanno partecipato rappresentanti della Commissione europea, dei Ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico, delle Autorità di gestione regionali dei Programmi Fesr ed Fse.

Efficacia ed efficienza finanziaria, chiara identificazione delle priorità d'investimento, semplificazione ed armonizzazione dei vari strumenti. Queste le parole chiave su cui si concentra la nuova programmazione, che vedrà nei prossimi mesi un impe-

gno serrato da parte di tutti gli interlocutori – Commissione, ministeri, Regioni – per la messa a punto di regolamenti, piani di ripartizione delle risorse, strumenti e programmi operativi, con un ruolo centrale dei "contratti di partenariato" stipulati tra la Commissione e i singoli Stati membri.

A introdurre l'incontro, la presidente dell'Assemblea regionale dell'Emilia-Romagna, Palma Costi, che ha rilevato l'impegno dell'Assemblea nell'individuazione delle priorità per la nostra regione in materia di fondi strutturali e concentrazione delle risorse. Un percorso che ha segnato un'ulteriore tappa il 3 giugno, con l'approvazione della relazione finale di indirizzo in occasione della sessione europea dell'Assemblea, alla presenza del vicepresidente della Commissione Antonio Tajani.

"Abbiamo voluto sviluppare questa prima riflessione sulla programma-

zione 2014-2020 – ha sottolineato l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro, Patrizio Bianchi – partendo dal concetto di politica strutturale e di come questa sia legata non solo all'evoluzione ma anche alla stessa sopravvivenza dell'Ue. In questo senso, accanto ad una riflessione sui risultati della programmazione 2007-2013 e alle priorità strategiche della nuova fase, continuiamo a credere nella centralità di queste politiche sia per permettere al maggior numero possibile di persone di partecipare ai processi decisionali, sia per garantire un reale miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini".

Da qui gli interventi dei rappresentanti della Commissione europea, Willebrordus Sluijters (Capo Unità Italia-Malta DG Regio) e Nicolas Gilbert-Morin (Capo Unità, DG Occupazione, affari sociali e inclusione sociale DG Regio), che hanno illustrato alla platea le nuove regole – quasi ultimati i regolamenti comunitari che dovrebbero essere approvati entro ottobre – che dovranno rappresentare un quadro di riferimento obbligato per Stati e Regioni. Tre i punti cardine, per il Programma Fesr: almeno il 60% delle risorse da destinare ai capitoli ricerca e innovazione,

Parole d'ordine
efficienza, efficacia
e impatto reale
sull'occupazione
e la crescita



Gian Carlo Muzzarelli (Attività produttive)
 "Molte delle questioni che pone l'Europa fanno già parte integrante delle nostre politiche. Per questo rivendichiamo un ruolo attivo delle Regioni nella definizione della nuova programmazione, partendo dalle priorità del lavoro e dell'impresa"





Patrizio Bianchi (Formazione e Lavoro)
“Le politiche strutturali sono legate non solo all’evoluzione ma alla stessa sopravvivenza dell’Ue. Per questo continuiamo a credere nella loro centralità per garantire un reale miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini”

almeno il 20% alla diffusione delle energie rinnovabili e all’efficientamento energetico – in linea con la strategia Europa 20-20-20 – quindi un 20% di cui Stati e Regioni potranno disporre “liberamente” includendo comunque una strategia per lo sviluppo urbano. Stringenti anche le nuove regole per il Fondo sociale europeo, con condizionalità ex-ante che prevedono la concentrazione dell’80% risorse su 4 priorità – da

scegliere tra un gruppo di potenziali obiettivi prestabiliti in ambito comunitario – nonché la destinazione del restante 20% al tema dell’inclusione sociale.

Impatto reale sulla crescita e sull’occupazione, monitoraggio e valutazione dei risultati: queste le parole d’ordine comuni alla nuova programmazione che stimola anche un maggiore coordinamento tra i diversi fondi (Fesr e Fse anzitutto, ma anche fondi

per l’agricoltura e la pesca). Un confronto serrato che passa anche dal livello nazionale – con la presenza all’incontro di Bologna di Sabina De Luca, capo dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica del Mise, e Alessandra Tomai, della direzione generale Politiche attive e passive del Lavoro – rispetto alla ripartizione sia delle competenze sia delle risorse. “Necessità di muoversi in un quadro certo”, da questo punto di vista, è stata evidenziata da Enrico Cocchi, direttore generale alla Programmazione territoriale e negoziata della Regione Emilia-Romagna. Fare fronte comune nel difendere le specificità e le migliori pratiche realizzate in questo territorio – capofila in Italia per qualità e quantità di risorse europee impiegate – è il punto di partenza dell’azione regionale, che ha presentato all’incontro – con Morena Diazi, Autorità di gestione Por Fesr, e Cristina Balboni, Autorità di gestione Por Fse – l’avvio del percorso partecipato che, insieme agli stakeholder e in linea con il quadro che via via sarà delineato a livello nazionale e comunitario, porterà entro il 2013 alla definizione dei nuovi Programmi. Dando allo stesso tempo nuovo impulso a una programmazione che vede l’Emilia-Romagna ben posizionata a livello nazionale ma ancora indietro – ad esempio come rapporto R&S sul Pil, tasso di dispersione scolastica, percentuale di laureati under 40 – rispetto alle regioni più avanzate d’Europa.

“Molte delle questioni che pone l’Europa fanno già parte integrante delle nostre politiche – ha osservato l’assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, chiudendo l’incontro – dalla strategia Europa 20-20-20, scritta nel Piano energetico, all’impegno su ricerca, innovazione, cluster tecnologici, recepito dal nuovo Programma attività produttive. Non possiamo che

L’ANALISI

Bologna chiama Roma e Bruxelles

“Non possiamo permetterci discontinuità di programmazione”

Vicina a Bruxelles nelle priorità strategiche – ricerca, innovazione, green economy – vicina a Roma per la necessità di misurarsi con le difficoltà di un sistema Paese che rischia di soffocare a causa dell’eccesso di austerità. Così la Regione Emilia-Romagna, accettando la sfida del confronto pubblico sulla nuova programmazione dei fondi Fesr ed Fse – “ormai le uniche risorse su cui si può contare per le politiche pubbliche”, osservano da viale Aldo Moro – riafferma e rivendica il proprio ruolo nella definizione e nella gestione della nuova fase.

“I fondi strutturali sono una grande opportunità per realizzare la coesione economica nella nostra Regione – ha fatto notare Morena Diazi, Autorità di Gestione Por Fesr 2007-2013 – mai come ora, dopo un 2012 di caduta drastica degli investimenti e dell’occupazione, questa strategia ha un significato concreto, quello di rimettere in gioco persone, competenze, opportunità”.

Convitato di pietra, all’incontro bolognese, il famigerato Patto di stabilità che già di per sé – fa notare Diazi – impedisce l’efficacia e l’efficienza della spesa. Ma anche i vincoli organizzativi per la pubblica amministrazione, una

disciplina comunitaria sugli aiuti di stato – cosiddetto “de minimis” – ormai obsoleta. E, come se non bastasse, un quadro normativo nazionale ondivago che – ad esempio sul tema degli incentivi per la green economy – ha stroncato sul nascere le potenzialità di un settore particolarmente dinamico e dalle potenzialità importanti in termini produttivi e occupazionali.

Queste, in sostanza, alcune delle precondizioni dell’efficacia dei fondi europei nella programmazione attuale e – soprattutto – futura, che pone ulteriormente al centro la questione degli effetti reali sull’occupazione e la crescita. Un misto di preoccupazione e voglia di mettersi in gioco per una Regione che – hanno fatto notare gli assessori alle Attività produttive e alla Formazione e Lavoro, Gian Carlo Muzzarelli e Patrizio Bianchi – non può e non vuole permettersi “discontinuità di programmazione”.

Insomma, presentarsi al 31 dicembre con i nuovi Programmi Fesr ed Fse, e contare dal 1° gennaio su un quadro certo di regole e risorse, per dare corso a quella che è – o dovrebbe essere – la priorità per tutti: investire il trend negativo e tornare a crescere già nel 2013 ●





ri-assumerci questo impegno rivendicando un ruolo attivo delle Regioni nella definizione della nuova programmazione e stimolando un confronto su quelle che, dal nostro punto di vista, rappresentano le priorità delle priorità, e cioè i temi del lavoro e della finanza per l'impresa"●



IL PERCORSO

Ricerca e innovazione, al via la consultazione on line

Disponibili su ioPartecipo+ cinque questionari sul tema "S3 – Le priorità tecnologiche regionali"

Quali sono gli ambiti dell'economia regionale a più alto potenziale di sviluppo e crescita nei prossimi anni? Come dovrebbero essere investiti i fondi europei per massimizzarne l'efficacia in termini di effetti su occupazione e crescita? E, ancora, su quali priorità dovrebbe concentrarsi il nuovo Programma operativo regionale Fesr 2014-2020 in termini di innovazione e ricerca? Dal 5 luglio, consultazione aperta all'intera comunità regionale che, collegandosi alla piattaforma ioPartecipo+ di ER-Partecipazione, può contribuire alla discussione offrendo le proprie valutazioni e collaborando attivamente alla definizione della strategia regionale che, da qui alla fine del 2013, dovrà portare alla messa a punto dei nuovi Programmi operativi da sottoporre alla Commissione europea.

Il percorso di consultazione POR PER FARE prevede, in particolare, l'attivazione di una

serie di piazze virtuali di discussione, la prima delle quali dedicata al tema "Ricerca e innovazione - Smart Specialisation Strategy". In particolare, dal 5 luglio 2013 è possibile procedere, direttamente on line, alla compilazione dei cinque questionari dedicati alle "S3 - Le priorità tecnologiche regionali", consultando i relativi approfondimenti documentali, curati da Aster, sullo stato, le evoluzioni e le prospettive dei seguenti sistemi di interesse strategico e/o ad alto potenziale di crescita: Agroalimentare, Edilizia e Costruzioni, Industrie culturali e creative, Industrie della salute, Meccatronica e Motoristica.

Lanciata dalla Commissione europea e punto di riferimento per la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali, la Smart Specialisation Strategy risponde all'obiettivo di massimizzare l'efficacia delle politiche per l'innovazione, concentrando gli investimenti sulle eccellenze e sui punti di forza delle

regioni, negli ambiti a maggior potenziale di crescita. La Regione Emilia-Romagna, per predisporre la propria Strategia per la Specializzazione Intelligente (S3 - Smart Specialisation Strategy), ha identificato alcune aree di interesse prioritario per il territorio, in termini di attuale importanza economica e sociale e di futuro potenziale di crescita.

Tali documenti sono ora sottoposti al percorso di consultazione con la comunità emiliano-romagnola e, in particolare, con i portatori di interesse, dai ricercatori alle imprese, dagli enti locali alle associazioni di categoria. Chiunque sia interessato a contribuire alla consultazione pubblica può commentare o integrare questi documenti – esprimendo proprie valutazioni e contributi attivi – compilando, entro il 3 agosto, i cinque sondaggi specifici.

Parte del percorso sono una serie di ulteriori incontri – dopo quello di apertura del 15 maggio scorso e quelli del 24 giugno e 4 luglio dedicati, appunto, al tema della Smart Specialisation Strategy – per mettere a fuoco, con l'ausilio di docenti, esperti e rappresentanti del mondo scientifico e istituzionale, altri aspetti di rilevanza strategica per la nuova Programmazione, dalla finanza per la crescita alla green economy, fino al tema dell'attrattività territoriale.

Per informazioni sulla consultazione pubblica dedicata alle "S3 - Le priorità tecnologiche regionali": s3@aster.it●

por per fare
Costruiamo insieme il Programma 2014-2020

Dopo l'incontro di apertura del 15 maggio, il percorso di ascolto e confronto con la comunità regionale sulla nuova programmazione dei fondi comunitari Fesr e Fse è proseguito il 24 giugno e il 4 luglio, con due incontri sul tema Ricerca e Innovazione – Smart Specialisation Strategy e uno dedicato alla finanza il 16 luglio.

Prossimi appuntamenti dedicati alla green economy (17 settembre), valorizzazione del territorio (3 ottobre) che, dopo l'estate, si accompagneranno all'attivazione di ulteriori "piazze" di discussione sulla piattaforma ioPartecipo+.

In ottobre è previsto l'evento conclusivo del percorso, preliminare alla stesura definitiva dei nuovi Programmi operativi da sottoporre, entro l'anno, al vaglio della Commissione europea.

Info e calendario aggiornato degli incontri sul sito

Por Fesr: http://fesr.regione.emilia-romagna.it/pagine/2014-2020/por_per_fare



di Maria Baldini

L'ottava edizione di Research to Business si chiude con 5.600 visitatori, più 15% sul 2012

Innovazione e ricerca si incontrano in fiera

Il convegno “Cluster tecnologici nazionali e Horizon 2020: il contributo italiano al rinascimento europeo” ha aperto l'ottava edizione di Research to Business, il salone della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico che si è svolto a Bologna Fiere il 5 e 6 giugno scorsi.

Communities. All'area espositiva dedicata – realizzata in collaborazione con il Miur – si è affiancato un denso programma di incontri e workshop con i rappresentanti nazionali degli 8 cluster selezionati dal Ministero, sulle tematiche individuate dalla nuova Strategia europea Horizon 2020, con approfondimenti sull'utilizzo e la concentrazione delle risorse e delle competenze per uscire dalla crisi.

ma Paese e di come l'Emilia-Romagna possa fare da traino in questo senso”.

Una sfida, le “specializzazioni intelligenti”, che l'Emilia-Romagna è pronta a cogliere “continuando a puntare sulla coesione sociale”, ha fatto notare l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro, Patrizio Bianchi. “Siamo convinti – ha proseguito Bianchi – che l'innovazione tecnologica possa essere efficace se punta ad allargare la platea di coloro che possono contribuire al gioco competitivo”.

Una riflessione che in Emilia-Romagna non nasce oggi, puntualizza Bianchi, ma da scelte politiche che hanno attraversato i decenni, fin dall'identificazione dei tradizionali distretti industriali, passando per i distretti tecnologici per arrivare a misurarsi, con gli strumenti giusti, con quella “manufacture renaissance” che rappresenta oggi la sfida più importante a livello regionale, nazionale ed europeo.

Da Horizon 2020 – il programma europeo su innovazione e ricerca – alla nuova fase di programmazione dei fondi strutturali Fesr ed Fse, la capacità dell'Italia di guadagnare competitività sta, secondo Luigi Nicolais, presidente del Cnr, nel fare della ricerca “un elemento centrale della politica industriale, partendo da una governance della ricerca stessa a livello nazionale ed europeo che individui ambiti strategici su cui concentrare le risorse, tenendo conto delle peculiarità dei territori”. Creare un vero e proprio “sistema-Italia della ricerca”, in sostanza, che operi al servizio del mondo produttivo e – viceversa – stimolare il sistema produttivo a investire di più in nuovi prodotti, competenze, servizi. Questa la ricetta che vede in prima linea anche Confindustria, intervenuta a Research to Business – con

A partire dal convegno inaugurale, che ha preso le mosse dagli esiti del recente bando Miur – con l'Emilia-Romagna protagonista in sei degli otto settori individuati – che mette a disposizione risorse per 368 milioni di euro tra contributi alla spesa e credito agevolato. “Questo incontro – ha sottolineato il direttore di Aster Paolo Bonaretti, introducendo i lavori – vuole rappresentare un momento di riflessione sulle strategie di ricerca industriale e di innovazione a livello europeo, nazionale e regionale. Una riflessione su come ci muoveremo nei prossimi anni per accrescere la competitività del siste-

R2B ha visto, anche quest'anno, numeri importanti, con 200 espositori, 50 start up innovative, 80 laboratori su oltre 5.000 mq di area espositiva. In crescita anche i visitatori, 5.600 – più 15% sul 2012 – con un'alta partecipazione da parte di imprenditori, manager e

operatori del settore Ict. Tra le novità di questa edizione, proprio lo speciale focus sui Cluster tecnologici nazionali – individuati dal recente bando Miur come propulsori della crescita economica sostenibile basata sulla conoscenza e sulla ricerca – e i progetti Smart Cities and

Sotto la lente la sfida dei cluster, con la regione protagonista del bando Miur





Marco Baccanti, presidente del Comitato Innovazione&Ricerca di Confindustria Emilia-Romagna – per sottolineare il valore del nuovo approccio alla tematica dei cluster che impone un “cambio di paradigma sia dalla parte dei ricercatori, che dovranno essere incentivati a misurarsi con il mercato, sia da parte delle imprese, che dovranno andare oltre la profittabilità di breve periodo”.

“Una delle poche voci che nel bilancio europeo non ha subito riduzioni e, anzi, è stata incrementata – ha spiegato a Research to Business Raffaele Liberali, capo dipartimento Università e Ricerca del ministero dello Sviluppo economico – è proprio quella relativa a innovazione e ricerca, passata da 54 a 78 miliardi a prezzi correnti”. Un'Italia, in questo quadro, per troppo tempo “latitante” al tavolo di Bruxelles, “incapace di proporre un approccio comune che porti al tavolo delle decisioni le priorità del nostro Paese”. Da qui lo sforzo del Programma Cluster, “passare dall'idea di finanziamento di singoli progetti a quella di cofinanziamento di programmi: il cluster non è altro che il corpo nazionale sostenuto da realtà locali e regionali che contribuiscono a determinarne gli obiettivi di lungo termine”.

A chiudere l'incontro, l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli che ha rivendicato il ruolo attivo delle Regioni nella costruzione di una “rete d'intelligenze italiane che si mettono in gioco. La Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, il sistema dei tecnopoli che conta 1.600 ricercatori, devono essere una maglia della grande rete nazionale”. Il tutto, a un anno dal terribile sisma che ha colpito l'Emilia e che ha visto, ha ricordato Muzzarelli, “la voglia delle imprese non solo di ricostruire ma anche di investire sul futuro, come dimostrano le oltre 1.200 domande inoltrate dalle imprese nell'ambito del bando Por Fesr per gli investimenti nell'area del sisma”. Una misura che da sola, a regime, potrebbe portare a 390 milioni di euro di investimenti.

Appuntamento oramai consolidato, e riconosciuto a livello internaziona-



IL CASO

Imprese e laboratori, contratti di ricerca oltre quota 100 milioni

Nuovo traguardo per la Rete alta tecnologia

Cento milioni di euro. È questo il valore dei contratti di ricerca sottoscritti dai laboratori della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, che riunisce 35 laboratori finanziati, 54 laboratori accreditati e fa perno sul sistema dei tecnopoli, cofinanziato dal Programma Fesr. Un traguardo simbolico, presentato all'ottava edizione di Research to Business, ma anche la testimonianza del fatto che, nonostante la crisi, le imprese non hanno perso la volontà di investire in innovazione. Complessivamente – in base ai dati del “cruscotto” che dal 2010 registra, su base volontaria, i contratti di ricerca sottoscritti – si tratta di 1.302 contratti, di cui 367 (pari a un valore di circa 59 milioni) sostenuti da finanziamenti pubblici regionali, nazionali e comunitari, e 935 solo dalle imprese (per un valore 44,5 milioni). Guardando ai settori, il maggior numero di contratti arriva dalla piattaforma Meccanica e materiali, con 400, seguita da Scienze della vita con 216 e Agroalimentare con 211. Per valore dei contratti, l'importo maggiore arriva dalla Piattaforma Energia e ambiente con quasi 23 milioni, seguita da Meccanica con 20,3 e ICT e design con 19,2. La percentuale più alta di contratti sostenuti solo dalle imprese è nel settore Scienze della vita, dove gli investimenti delle aziende raggiungono il 68,7% della spesa totale.

“Il nostro impegno – ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – è quello di creare una rete dove pubblico e privato si integrano. Con un ruolo ben preciso della Regione che è quello di vigilare sulla ‘resa’, cioè sulla capacità delle piattaforme di mettersi totalmente in rete, per offrire valore aggiunto al sistema produttivo”. Un nuovo traguardo che, ha spiegato

il titolare delle Attività produttive – premiano simbolicamente, insieme al direttore scientifico di Aster Francesco Paolo Ausiello, il Centro Ceramico Bolognese, l'impresa con la quale si è superata la soglia dei 100 milioni – vuole essere al tempo stesso un punto di partenza nella direzione di una sempre maggiore “convenienza delle imprese nell'investire in tecnologia e ricerca, per creare prodotti capaci di essere competitivi nel mondo”.

Un percorso che vede come protagoniste le piccole e medie imprese. Scorrendo i dati del cruscotto, infatti, il luogo comune che vuole le Pmi poco inclini ad imboccare con convinzione la strada dell'innovazione, viene smentito dai numeri: tra tutte le imprese mappate, il 53,9% di quelle che hanno commissionato ricerche ai laboratori sono Pmi e hanno messo in campo contratti del valore medio di 53mila euro. In prima linea troviamo le Pmi emiliano-romagnole ma, a riprova del valore delle competenze dei laboratori, un 15% del fatturato proviene da imprese di altre regioni che per fare ricerca hanno scelto di venire in Emilia-Romagna. Guardando solo al fatturato realizzato con le grandi imprese, quelle più strutturate e che incontrano meno difficoltà nel trovare competenze – sia al proprio interno sia sul mercato – questa percentuale sale addirittura al 29,8%.

Complessivamente i progetti realizzati hanno creato 200 contratti per nuovo personale, portato 67 ricercatori a lavorare in impresa e 45 tecnici d'azienda nei laboratori. Sono stati realizzati 136 prototipi e 6 brevetti, di cui 5 congiunti. Il cruscotto, infine, testimonia anche l'importanza del contributo della Regione: proviene da viale Aldo Moro, infatti, il 65% dei finanziamenti che hanno sostenuto i progetti realizzati ●



le, come principale momento d'incontro tra domanda e offerta di innovazione, R2B si è svolto, per la terza volta, in contemporanea con Smau, rappresentando ancora una volta un'importante occasione di promozione e incontro per start up, centri di ricerca, spin off, incubatori

e acceleratori d'innovazione regionali e nazionali che giocano un ruolo strategico per la competitività delle imprese.

Tra gli eventi da segnalare, Innovat&Match, la due giorni organizzata da Aster e dal consorzio Simpler per far incontrare aziende e

laboratori, in cerca di partner per avviare processi di innovazione. Oltre 200 i partecipanti provenienti da 12 Paesi, tra i quali Cina, India e Canada. Riservata invece alle nuove imprese innovative l'area espositiva Start2B, accompagnata da una serie di iniziative per facilitare il networking con potenziali investitori e partner: tra queste, Start2Business, due giorni d'incontri d'affari con potenziali clienti per 25 start up selezionate.

Diversi, infine, i riconoscimenti consegnati durante la "due giorni" della ricerca, dal Premio Lamark – per le migliori start up innovative – al Premio Smart City, per condividere le esperienze di sviluppo delle città intelligenti nella direzione della "sostenibilità urbana". Spazio poi, anche quest'anno, al Premio Innovazione Ict Emilia-Romagna – promosso dall'Osservatorio Smau-School of Management del Politecnico di Milano e assegnato alle imprese emiliano-romagnole che hanno saputo affermarsi sul mercato grazie alle tecnologie digitali – e alla premiazione della prima fase della Start Cup-Spinner 2013 Emilia-Romagna, alla quale si sono candidati 75 gruppi di impresa, con 10 finalisti e 3 ulteriori menzioni per la Sezione speciale Piacenza.

Di scena anche i risultati di Turboblogging l'innovativo format targato Aster che ha visto in competizione oltre 30 blogger da tutta Italia per raccontare in un post la ricerca e la realtà dei laboratori della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna ●



IL PROGETTO

Presentata a R2B la nuova piattaforma per favorire l'incontro tra imprese, idee di business innovative e potenziali finanziatori

FinancER, un marketplace per le start up in cerca di capitali

Un 'bollino blu' per start up e idee innovative in cerca dei finanziamenti necessari al decollo o alla realizzazione di un progetto d'innovazione. Lo offre in Emilia-Romagna FinancER, la nuova piattaforma lanciata da Aster e presentata a Research to Business.



Possono accedere al marketplace, da una parte, singoli o gruppi con business idea, start-up e imprese esistenti, interessati a individuare risorse e soluzioni finanziarie a sostegno del proprio progetto imprenditoriale innovativo da sviluppare sul territorio regionale; dall'altra investitori e finanziatori, ovvero organizzazioni e interlocutori della finanza di debito e di rischio, consorzi fidi, organizzazioni operanti in campo assicurativo e società di servizi finanziari, non solo locali, ma anche nazionali e stranieri.

I progetti presentati – che dovranno essere proposti sotto forma di business plan – saranno analizzati da advisor esperti che ne valuteranno gli aspetti di innovazione e tecnologia, mercato e potenzialità di business, fattibilità e sostenibilità economico-finanziaria. I progetti analizzati riceveranno un report di valutazione personalizzato con percorsi di miglioramento e sviluppo. "Oggi – ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli presentando la piattaforma – è di estrema importanza offrire opportunità per trasformare le idee in impresa, generando così occupazione".

Un'occasione, del resto, non solo per imprenditori e aspiranti tali, ma anche per gli investitori e i finanziatori che, accreditandosi su FinancER, potranno trovare idee di business

innovative e promettenti e progetti imprenditoriali "pronti per gli investitori" proprio in quanto già analizzati e selezionati da esperti, andando incontro alle difficoltà che gli istituti di credito possono avere nell'intercettare e valutare idee innovative. "Con il nostro marketplace – ha spiegato il direttore di Aster Paolo Bonaretti, illustrando le caratteristiche di FinancER – offriamo un servizio in più rispetto ai siti di crowdfunding. Si tratta, infatti, di un servizio molto più articolato e mirato, nel quale si assicura a ogni progetto una cura particolare, prima nella fase di messa a punto e poi nell'incrocio con i potenziali investitori, che avviene in modo riservato".

È fissata al 30 settembre la scadenza per la prima fase di sperimentazione, durante la quale i soggetti interessati sono invitati a presentare i propri progetti, dopodiché il servizio sarà operativo sulla piattaforma TTSeed all'indirizzo www.aster.ttseed.it. "L'obiettivo – ha sottolineato Donata Folesani, responsabile del Servizio Finanza innovativa di Aster – è quello di allungare il più possibile l'elenco dei finanziatori ora presenti. Successivamente – ha aggiunto – questi saranno resi visibili solo ai finanziatori e investitori accreditati. Un elemento di innovazione di FinancER è poi il report, una sorta di pagella con punti di forza e debolezza del progetto, con cui presentarsi al potenziale finanziatore. Oltre alla pre-verifica dei progetti è inoltre assicurata da Aster l'assistenza nella compilazione della documentazione sui progetti proposti e il supporto e i servizi della rete EmiliaRomagnaStartUp" ●





La competizione per blogger organizzata da Aster e dedicata alla Rete Alta Tecnologia

Turboblogging Tutta la ricerca in un post

di Gabriele Ferrari

“Un luogo dove la costruzione di una rete, di un network vivo viene messo in primo piano”. A partire dalla consapevolezza che “l'autoreferenzialità non porta da nessuna parte”. Perché “la ricerca è il frutto di un processo collaborativo e cooperativo”, sono azioni “impensabili come attività isolate”. Voci da 32 blogger. Un punto di vista ‘vergine’ su Aster e la Rete Alta Tecnologia ottenuto grazie all’iniziativa Turboblogging (www.turboblogging.it) che ha avuto un grande riscontro nei mesi scorsi anche a livello nazionale.

“#TURBOBLOGGING - tutta la ricerca in un post” era una competizione per blogger organizzata da Aster. In gara giovani studenti, laureati o laureandi, giornalisti, blogger professionisti e ricercatori con competenze specifiche nella comunicazione e nei new media. I blogger hanno raccontato la ricerca attraverso i progetti della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna; i loro post sono stati votati e condivisi online e giudicati da una giuria altamente qualificata, di cui facevano parte tra gli altri giornalisti specializzati come Federico Taddia e Luca De Biase (fondatore di Nova 24), ricercatori e docenti universitari. Obiettivo: accendere i riflettori sui ricercatori che ogni giorno lavorano nei laboratori dell'Emilia-Romagna e nelle imprese innovative che, nonostante la crisi, continuano a investire nella ricerca. Oltre 20.000 aziende hanno già investito in innovazione e tecnologia, riconoscendo nella Rete una risorsa di competenze e strumentazioni indispensabile per le proprie attività di ricerca e sviluppo. Anche nel 2012 sono state attivate collaborazioni e contratti di ricerca con i laboratori della Rete per circa 19,5 milioni di euro, un dato che si conferma in crescita gli ultimi anni:

dai 10,7 milioni del 2009 ai 18,6 e 18,5 milioni del 2010 e 2011.

La competizione che voleva raccontare tutto ciò con uno sguardo nuovo si è conclusa con l'evento "Il Social Networking 'oltre' la comunicazione - Gli impatti della rete su modelli di business, ricerca ed innovazione" durante il quale sono stati premiati i 3 vincitori del contest. Un appuntamento trasmesso in diretta streaming su Turboblogging.it, su Aster.it, su Altratv.tv e sulle web tv e sui media digitali mappati dal network. In live streaming anche sui grandi network editoriali. #turboblogging e #R2B2013 gli hashtag per twittare in diretta. I vincitori si aggiudicano un kit completo di iPad mini Wi-Fi + Cellular 16G e GoPro Camera HERO3 White Edition.

Stefania Pollastri con il suo post ha raccontato l'auto del futuro, quella che si guiderà da sé, su cui sta lavorando il laboratorio VisLab di Parma. Rosetta Savelli e Alessandro Ligas si sono concentrati invece - complice anche la visita all'Area di ricerca del CNR di Bologna - sul ruolo di Aster e sul funzionamento della Rete Alta Tecnologia. Ed è sicuramente interessante vedere come persone con dimestichezza e competenze sui social abbiano raccontato una realtà - quella del sistema made in Emilia-Romagna per sostenere ricerca e innovazione - a loro sconosciuto fino al giorno prima.

Rosetta Savelli - scrittrice ben più avveza ai territori della letteratura e della filosofia che della scienza e della tecnica - vede le Piattaforme nelle quali è articolata la Rete come “un campanello al quale si va a suonare per chiedere consulenza e per ricevere risposte adeguate e risolutive. Chiunque può farsi avanti e suonare il campanello. Aster apre la porta a tutti, dai piccoli ai grandi ed è questa la sua forza principale”. Una capa-

cià di unire e fare rete, dunque, capace di liberare energie e potenzialità, competenze e coraggio per investire.

Un concetto analogo, per certi versi, rispetto a quello espresso da Alessandro Ligas. “Pensiamo che l'innovazione e la ricerca - scrive - siano qualcosa che avviene soltanto nelle università e nei laboratori delle grandi aziende” invece non sono soltanto “l'espressione di un'idea geniale”, quanto “il frutto di un processo collaborativo e cooperativo”, impensabili “come attività isolate”. Perché questa comunità “non è fatta solo di ricercatori ma è basata sulla conoscenza e fatta con le imprese. Ricordando sempre che “l'autoreferenzialità non porta da nessuna parte” e che quello a cui occorre dare vita, sempre più, è “un ambiente 2.0 che si pone lo scopo di dare delle risposte” ●

32 giovani blogger hanno raccontato la ricerca attraverso i progetti della Rete. Tre i vincitori



L'iniziativa dell'Ue per promuovere l'imprenditorialità. Aster tra i partner del progetto

L'impresa creativa in mostra a Start in Med

A Bologna due
giorni di confronto
sulle strategie
e incontri
con le aziende

Sono in gran parte giovani, hanno alle spalle percorsi diversi nel mondo della produzione culturale e artistica e della comunicazione. Ma soprattutto possiedono quella marcia in più che si chiama creatività. A volte per caso e quasi per gioco, a volte con la massima convinzione, hanno cominciato a metterla a frutto, incamminandosi lungo quel complicato percorso che è il fare impresa. Web agency, studi di graphic e visual design innovativo, realizzatori di riviste interattive per tablet, software house per il mondo mobile, creativi del mondo del fashion e del design,

solo per citare qualche esempio: una galassia in espansione di mestieri inventati o reinventati in chiave innovativa, che spesso non disdegnano l'artigianalità ma sfruttano anche tutti i nuovi strumenti tecnologici. L'Unione europea sta puntando molto sul fenomeno dell'imprenditorialità basata sulla conoscenza e in particolare sull'impresa creativa, nella convinzione che rappresenti un settore cruciale per la crescita e la creazione di occupazione per le future generazioni. Da qui la necessità di investire per garantire la nascita, la promozione e lo sviluppo di questa tipologia di start up.

Con questo obiettivo è stato avviato tre anni fa il progetto Med-Ked, sigla che sta per Sviluppo dell'imprenditorialità basata sulla conoscenza nell'area del Mediterraneo. Un'iniziativa finanziata da Med, il programma transnazionale di cooperazione territoriale dell'Unione europea coordinato in Emilia-Romagna da Aster. Sono cinque infatti le regioni dell'area mediterranea coinvolte in questo percorso, dislocate in cinque diversi

paesi: Emilia-Romagna, Lombardia, Provence - Alpes - Côte d'Azur (Francia), Catalogna (Spagna) e Lubiana (Slovenia). Ciascun territorio è rappresentato all'interno del progetto da uno specifico ente: Aster per l'Emilia-Romagna, la Provincia di Milano per la Lombardia, Fondation Sophia Antipolis per la Francia, Barcelona Activa per la Spagna e il Technology Park Ljubljana per la Slovenia. Ma al centro del lavoro ci sono soprattutto le start up, realtà particolarmente promettenti e innovative provenienti da tutte le aree interessate.

Sono state loro le protagoniste di Start in Med, evento conclusivo del

progetto Med-Ked, organizzato insieme ad Aster, che si è tenuto a Bologna, a Palazzo Gnudi, il 16 e il 17 maggio. Due giornate di confronto sulle strategie del programma e di incontri con le aziende.

Dieci le start up selezionate nelle cinque regioni per presentare al pubblico la propria attività, di cui sei emiliano-romagnole (Auguste, 24 Media, Elektrochic, Harrier, Now! e Apparati Effimeri). Nove invece quelle che hanno partecipato agli incontri di coaching con cinque esperti a disposizione per approfondire altrettante tematiche fondamentali per lo sviluppo dell'impresa: investment readiness, internaziona-





lizzazione, tecnologie Ict, opportunità per start up e per il settore creativo.

Un'iniziativa che ha riscosso grande successo con l'adesione immediata di numerose realtà interessate a verificare le potenzialità della propria futura impresa e le proprie chance di fronte ai potenziali investitori. I posti a disposizione sono bruciati in poche ore, costringendo gli organizzatori ad ampliare l'offerta. Erano previsti più di 80 incontri tra start up e imprese consolidate, in cerca di partnership: anche in questo caso il tetto è stato sfondato subito e gli incontri in programma hanno superato quota 80. Oltre alle emiliano-romagnole già citate, hanno aderito anche Esercizi di stile, G-maps, Inbooki, Seiperdue, Sonne Film, Tryeco e Youtool.

“È un segno di grande vitalità – ha commentato il direttore di Aster Paolo Bonaretti – quello che arriva dalle nuove imprese innovative della nostra regione. Un segnale importante per il futuro e la conferma che



stiamo lavorando bene, nella direzione giusta, per offrire loro sempre nuove opportunità, anche al di là dei confini nazionali, come avviene grazie a questo progetto europeo”. Di grande impatto anche l'allestimento realizzato per l'occasione nel chiostro di Palazzo Gnudi, dove tredici start up di casa nostra (c'erano

Un pubblico giovane e internazionale ha partecipato all'evento Start in Med che si è tenuto il 16 e il 17 maggio a Palazzo Gnudi, Bologna

START UP

Manoteca, Harrier, Apparati effimeri, Seiperdue: 4 storie di successo dall'Emilia-Romagna Dall'idea al business plan, come nasce un'impresa

Se la creatività è stata la scintilla che ha dato vita a queste start up, talvolta serve un supporto in più per aiutarle a pensarsi come impresa. Lo ha sottolineato Sara Monesi, responsabile della creazione d'impresa di Aster. “Gli ideatori di queste realtà - ha spiegato - spesso tendono a vedere se stessi più come artigiani che come imprenditori. Sono in genere creativi privi di un background economico o tecnico, che ad esempio devono per la prima volta avvicinarsi alla stesura di un business plan”. Per mettere a frutto le potenzialità del proprio progetto d'impresa necessitano dunque di consulenze specialistiche, “in particolare sul fronte dell'investor readiness e dell'internazionalizzazione”.

C'è ad esempio chi si è trovato da un giorno all'altro al centro dell'interesse di acquirenti internazionali. È il caso di Elisa

Cavani che con la sua Manoteca dona nuova vita a oggetti abbandonati, senza cancellare la loro funzione originale: un triciclo che diventa anche abat-jour e libreria, una porta scardinata che diventa un tavolo da studio sono alcune delle sue opere. Assemblate in maniera allegorica, le creazioni firmate Manoteca non solo raccontano una storia ma sono anche pezzi unici di grande valore. Con un background da designer e un'esperienza nel mondo del visual merchandising per le case di moda, anche all'estero, Elisa Cavani si è gettata in questa avventura per passione nel 2010 dopo aver pubblicato on line le immagini di alcune sue creazioni: “Le prime richieste - racconta Elisa - sono arrivate nel giro di due settimane, ma dopo la citazione da parte di un blog americano specializzato, in pochi mesi i riferimenti si sono moltiplicati e con

quelli i contatti. Ora siamo arrivati ad avere 3mila richieste all'anno, l'80% provenienti dall'America, ma anche Nord Europa e Asia, in particolare Corea”. Un risultato entusiasmante, ma di cui ora comincia a diventare complesso tenere la fila: “Per questo è importante venire in contatto con esperti di internazionalizzazione, per capire come poter strutturare un progetto del genere”. Anche con l'obiettivo di trovare un partner commerciale, ma l'intenzione è anche quella di avviare delle collaborazioni internazionali con stagisti dall'estero.

Harrier nasce invece come progetto parallelo di uno studio di architettura di Cesena e si sviluppa dal 2012 come società di industrial design a 360 gradi, puntando sulla progettazione di complementi d'arredo e oggettistica per la persona. “Il filo conduttore – spiega Simona Francolini





anche iXoost, Manoteca, MiniMess tv e Vicolopaglicorta) hanno avuto l'opportunità di esporre i propri prodotti e di ampliare la propria visibilità, non solo in ambito locale ma anche a livello internazionale, visto la presenza di numerosi stakeholder da altri paesi europei. Del resto, come ha sottolineato il presidente dell'European Creative Industries Alliance, il danese Rasmus Wiinstedt Tscherning, "le ambizioni di internazionalizzazione per questo settore sono maggiori che nel resto del mercato, così come il tema della proprietà intellettuale è più spesso cruciale per il business". Un motivo in più per porre attenzione alla stesura di un'efficace strategia per gestire il progetto, visto che qui "lo sviluppo del business e

le opportunità finanziarie sono sfide più complesse rispetto al resto del mercato".

Il settore però esiste, ha precisato Tscherning, non si tratta dunque di una bolla di sapone: nonostante le difficoltà legate alla crisi europea, "l'occupazione creativa si sta diffondendo, e cresce con l'industria creativa", il primo passo di Med-Ked è stato quello di fornire una panoramica generale sulle performance imprenditoriali e sulle agevolazioni e le forme di supporto che i sistemi regionali offrono alle imprese, in una parola il grado di friendliness nei loro confronti. Sulla base dei risultati sono state stilate una serie raccomandazioni sulle politiche rivolte alle imprese, dal miglioramento delle opportunità di accesso ai finanziamenti alla specializzazione dei servizi a disposizione delle Imprese, dall'aumento della visibilità degli strumenti di supporto regionali alle strategie di accrescimento della conoscenza ●



Sito dell' evento: www.aster.it/tiki-index.php?page=StartinMed

START UP

ed Elisa Bruschi - è il profilo alare, che caratterizza sia Flap, custodia per ultrabook in alluminio, personalizzabile (per cui è stato avviato uno specifico canale e-commerce sul sito di Harrierdesign.it), sia gli oggetti d'arredo, con la brevettazione di un innovativo sistema di aggancio a secco senza saldatura per libreria". La sfida è l'utilizzo di acciaio e alluminio "per realizzare oggetti leggeri, dallo spessore di 1,5 mm, ed eleganti". Selezionata a gennaio 2012 tra i progetti di impresa dal bando Spinner per idee imprenditoriali innovative e ad alto contenuto di conoscenza, Harrier (quest'anno tra i protagonisti del Fuorisalone al Salone del Mobile di Milano) ora punta a trovare partner commerciali per la linea d'arredo.

Nei circuiti dei club, dei festival e delle serate hanno mosso i primi passi i creativi di Apparati effimeri. Attiva dal 2008 e strutturata come srl dal 2010, attualmente rappresenta un punto di riferimento internazionale nel campo del Visual

Design e dell'Architectural Mapping. Aprendo la strada a un nuovo approccio all'arte visiva (proiezione sulle pareti degli edifici, 3D) la svolta arriva grazie al bando Incredibol e il successivo percorso di formazione. Lo studio realizza contenuti visivi tridimensionali, adatti a diversi tipi di contenuti, artistici o di advertising. Oggi vanta un portfolio clienti che va da Nokia a Bmw, da Pepsi a Swarovski, passando per Lavazza e Ferrari. "Eravamo interessati alle applicazioni live del video ma con una spiccata tendenza a uscire dagli schemi", racconta Marco Grassivaro. "L'idea del proiettare sui muri e del 3D ha avuto successo, sorprendendo all'inizio anche noi, ma abbiamo colto l'opportunità strutturandoci nel modo giusto, un aspetto che fa la differenza con i clienti perché offre sicurezza". Nulla è avvenuto per caso: "Fondamentale si è rivelata la partecipazione a bandi specifici e l'essersi aggiudicati il bando Unicredit, ma anche la partecipazione ai percorsi di formazione attra-

verso Aster". Tanti i progetti in cantiere, ma un'ottima opportunità per vedere in azione Apparati effimeri sarà a Bologna Estate per una performance al Parco della Montagnola.

Esemplare anche il caso di Seiperdue, studio di produzione audio-visiva di Bologna. "Essenzialmente web-oriented - spiega Niccolò Manzolini - realizziamo progetti video come spot, videoclip, filmati industriali e istituzionali". Dal 2008 Seiperdue ha allargato il campo di interesse anche ad altri settori come grafica, motion-graphic, animazione stop-motion, design e design web. Nel tempo ha dato vita a un buon portfolio di lavori realizzati per clienti privati e committenti pubblici, ma anche una serie di progetti audio-visivi autonomi, sviluppati in tutte le fasi del processo produttivo, dalla scrittura al montaggio, contando sull'apporto tecnico e creativo dei propri associati e su collaborazioni maturate durante il cammino ●



A Ravenna prosegue la sperimentazione del mezzo ecologico a idrogeno e metano

Sulla strada con MHyBus l'autobus del futuro

di Gianmarco Cervi

Giù i consumi del 17% e giù anche le emissioni di anidride carbonica, quasi del 19%. Sono i primi risultati ottenuti dalla sperimentazione su strada del primo autobus a idrogeno e metano in servizio sulle linee urbane che a Ravenna ha già percorso oltre 10mila chilometri. Un'innovazione senza precedenti in Italia, nata grazie al progetto MHyBus che, finanziato dall'Unione Europea, coinvolge Aster, START Romagna, ENEA e SOL con la leadership della Direzione generale Reti infrastrutturali, logistica e sistemi mobilità della Regione Emilia-Romagna.

I risultati concreti di MHyBus? Fondamentalmente cinque. Primo: la composizione ottimale della miscela per l'utilizzo nel mezzo testato si è verificato essere il 75% di metano e il 15% di idrogeno. È stato messo a punto un prototipo di veicolo per il trasporto pubblico urbano in grado di usare idrometano, realizzato convertendo un autobus alimentato a gas naturale con minimi aggiustamenti della centralina elettronica e – terzo – un'apposita stazione di rifornimento è stata progettata e realizzata in un impianto di produzione idrogeno esistente.

Dopo la fase di sperimentazione senza passeggeri, il veicolo circola per le strade di Ravenna, prestando servizio lungo la linea 8, dal gennaio 2013. Non sono state riscontrate anomalie. Infine i dati di monitoraggio dei primi 18.000 km (5.000 km con zavorra e 13.000 km con passeggeri) mostrano una riduzione delle emissioni di CO₂ del 15,6% e una riduzione dei consumi di carburante del 13,7%. Questi sono concrete riduzioni dell'impatto ambientale del trasporto pubblico, potenzialmente molto significative se estese all'intera flotta alimentata a metano.

Ma quali sono stati i passaggi attraverso i quali si è arrivati a questi risultati? Dopo test e studi, nel 2011 è stato messo a punto nei laboratori ENEA un motore capace di usare una miscela al 15% di idrogeno nel metano, testato poi presso l'Istituto Motori di Napoli del CNR con esito positivo. Il motore è stato montato sul bus presso le officine di Bredamerini Bus e messo a punto secondo norma. Terminati i controlli il Centro Prove Autoveicoli di Bologna e la Motorizzazione Civile di Ravenna hanno rilasciato tutte le autorizzazioni a procedere con la circolazione su strada.

Sul finire del 2012 l'autobus a idrometano ha percorso i primi 5mila chilometri su strada, a Ravenna, senza passeggeri. La miscela viene prodotta e quotidianamente fornita da SOL, produttore ravennate di gas tecnici, tramite un impianto appositamente attrezzato con un'unità di miscelazione progettata e prodotta internamente. Superata con successo anche questa fase, il 19 gennaio è iniziata la sperimentazione con persone trasportate a bordo. In media – presentando servizio lungo la linea 8 – ha percorso 213 chilometri al giorno caricando 5.280 passeggeri paganti. La prova proseguirà fino al raggiungimento dei 40mila chilometri, ovvero – indicativamente – fino al novembre 2013.

La sperimentazione è avvenuta finora senza alcun problema. I dati che stan-



no emergendo dalle misure stanno fornendo risultati di notevole interesse. Per effetto delle molecole di idrogeno miscelate con quelle del metano si riscontra una considerevole riduzione sia di anidride carbonica (CO₂) emessa in atmosfera, responsabile assieme ad altri gas dell'effetto serra (meno 17,1% rispetto a un veicolo alimentato solo a metano) e sia del consumo di combustibile per l'aumento dell'efficienza energetica (meno 18,7% rispetto al solo metano).

A conclusione della sperimentazione saranno immessi in atmosfera c.a. 7.300 kg in meno di CO₂. La facile applicazione e ripetibilità della tecnologia idrometano e i conseguenti benefici ambientali ne rendono particolarmente interessante l'utilizzo nei trasporti pubblici, contribuendo alla riduzione delle emissioni in città, senza dovere realizzare investimenti più ingenti che sarebbero necessari per il passaggio diretto all'uso di idrogeno puro nei trasporti. Per questo motivo MHyBus ha un valore di apripista, sia per la conversione dell'intera flotta di bus pubblici a metano, sia per la diffusione dell'idrogeno nei trasporti.

Maggiori informazioni su MHyBus sono disponibili sul sito www.mhybus.eu e nella community <http://mhybus.ning.com>



di Cristina Di Marco

Il nuovo transistor messo a punto dai ricercatori del CNR e presentato su Nature Materials

Da Bologna l'innovazione che "parla" con i neuroni

Nasce a Bologna il transistor che 'parla' con i neuroni. Apprendo la strada a sperimentazioni che condurranno potenzialmente anche alla 'riparazione' dei neuroni malfunzionanti. La nuova piattaforma è stata messa a punto dai ricercatori del CNR di Bologna ed è stata presentata su "Nature Materials", la rivista più autorevole del settore a livello mondiale.

Un'innovazione che apre prospettive di studio e intervento fino ad ora impensabili e che potrà condurre alla 'riparazione' dei neuroni malfunzionanti, ad esempio per un trauma

o il morbo di Parkinson. Lo studio, pubblicato sulla rivista inglese "Nature Materials", la 'Bibbia' nel campo della Scienza e Tecnologia dei Materiali, riporta un importante risultato scientifico ottenuto dai ricercatori del CNR di Bologna - con gli Istituti ISMN, Istituto per lo Studio dei Materiali Nanostrutturati, e ISOF, Istituto per la Sintesi Organica e la Fotoreattività - in collaborazione con l'IIT Istituto Italiano di Tecnologia e con E.T.C., spin off del CNR e start up del Gruppo SAES, che dimostra l'efficacia di un nuovo strumento - l'elettronica organica trasparente - per ottenere informazioni in merito all'attività neuronale, e che apre una nuova piattaforma di indagine sino a questo momento mai esplorata.

La ricerca si inserisce lungo uno dei filoni principali percorsi dalla ricerca a livello mondiale. Questo è il tempo dello studio del funzionamento del cervello, delle sue abilità. I progetti che afferiscono a questo tema sono di ampio respiro e di portata decennale, e intendono rappre-

sentare un punto di svolta nella comprensione del cervello. Allo scopo, sia gli Stati Uniti che l'Unione Europea si sono fatti carico di finanziamenti importanti. In particolare, l'Unione Europea sarà impegnata, da qui a dieci anni, in un Progetto Bandiera del valore di un miliardo di euro, che prende il nome di Human Brain Project, e che ha l'obiettivo di creare una simulazione del cervello umano attraverso lo sviluppo di computer altamente performanti.

Anche gli Stati Uniti sono impegnati nel BAM, Brain Activity Map Project, che convoglierà su di sé tre miliardi di dollari in dieci anni, e che punta a mappare l'attività di tutti i circuiti del cervello, per indagare il

loro funzionamento. Il progetto intende avere - a livello di risultati - un impatto simile a quello che ebbe lo Human Genome Project, che mappò a suo tempo il genoma umano. Lo studio degli scienziati bolognesi è parte integrante delle linee strategiche del Dipartimento di Scienze Chimiche e Tecnologie dei Materiali del CNR e si inserisce nel filone d'indagine sul funzionamento del cervello e sullo sviluppo di tecnologie e conoscenze per realizzare questa nuova visione.

L'elettronica organica trasparente rappresenta un nuovo strumento di indagine, dalle potenzialità enormi. Caratterizzata da diverse funzioni - la possibilità di emettere e registrare

Una svolta che apre prospettive finora impensabili come la riparazione dei neuroni



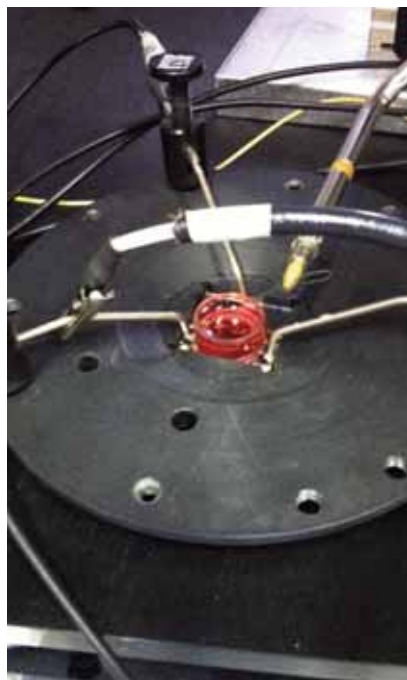
segnali elettrici, di generare luce – porta con sé nuove opportunità d'indagine, fino ad ora impensabili. Oggi con l'elettronica organica trasparente è possibile indagare il sistema nervoso attraverso lo studio delle reti neuronali stimulate e registrate. L'attività può essere eseguita in vitro, con reti neuronali attive, per indagare l'effetto dei farmaci sul cervello.

La ricerca ha dimostrato che si può stimolare l'attività neuronale, “manipolarla” e conseguentemente leggerla. Lo strumento, caratterizzato da una biocompatibilità a lungo termine, e potenzialmente da una flessibilità meccanica, oltre che dalla trasparenza, prende il nome di OCST, Organic Cell Stimulating and Sensing Transistor, e prevede una stimolazione e registrazione bidirezionale dell'attività dei neuroni. “In pratica, l'elettronica organica trasparente riesce a rimanere a contatto per lungo tempo con i neuroni senza che questi vengano danneggiati, essendo biocompatibile; il transistor è organico, dunque molto più appetibile degli altri materiali usati sino ad oggi – come il silicio – è flessibile, sinuoso”, afferma il coordinatore del progetto Michele Muccini.

Il dispositivo che è stato messo a punto si interfaccia con l'intera struttura neuronale. È costituito da una piastrina su cui vengono adagiate le reti neuronali: il transistor stimola, legge e traduce i segnali provenienti dai neuroni, consentendo in questo modo ai ricercatori di capire il tipo di attività neuronale che viene attivata ed eventualmente di manipolarla, un domani, anche usando lo stimolo generato per riparare zone non più funzionanti del cervello.

Due, dunque, gli obiettivi che gli OCST aiutano a perseguire: leggere e comprendere il funzionamento dei neuroni; arrivare a interagire con il loro funzionamento.

Sin da oggi, l'impegno dei ricercatori sarà volto al continuo sviluppo del dispositivo, in modo che sia più efficace: andrà infatti ulteriormente migliorato in prestazione, e sarà necessario creare dei sistemi integrati per estendere la mappatura delle reti neuronali. Lo sviluppo consentirà un uso del dispositivo anche su altri tipi di neuroni e cellule (per esempio i car-



diomiociti). L'estensione della mappatura andrà sviluppata in modo ingegneristico, in modo che diventi una struttura ottimizzata. Più, infatti, la mappa è completa, più sarà possibile costruire la vera dimensione del funzionamento del cervello.

Ad oggi, il dispositivo messo a punto dal CNR è l'unico, organico, in grado di stimolare le cellule, ma anche di registrarne l'attività, con una sensibilità almeno 16 volte maggiore delle tecnologie di riferimento oggi disponibili. Un domani la capacità di interazione tra cellule nervose/dispositivo potrebbe avere applicazioni per la rigenerazione del tessuto nervoso periferico compromesso dopo incidenti traumatici o Malattie Neurodegenerative come Parkinson o nella diagnosi precoce di eventi epilettici.

La realizzazione di questi dispositivi apre la strada allo sviluppo di una nuova generazione di impianti in vivo, e ad altre applicazioni basate sulla stimolazione elettrica cellulare nel campo delle neuroscienze e della medicina. In particolare, approcci futuri di elettrostimolazione basati su questa piattaforma possono consentire la rigenerazione di nervi lesi ma anche il recupero funzionale di tessuti compromessi, con potenziale utilizzo nella stimolazione elettrica profonda in pazienti affetti dal morbo di Parkinson o nella terapia

del dolore. Inoltre, di questa piattaforma potrà beneficiare anche l'industria chimico/farmaceutica per lo screening a basso costo degli effetti di sostanze chimiche sulle cellule che sarà obbligatorio per tutti i materiali/sostanze chimiche che saranno commercializzate in Europa dal maggio del 2013.

Il progetto legato all'utilizzo degli OCST è stato coordinato da Michele Muccini (responsabile del CNR-ISMN di Bologna), Valentina Benfenati (ricercatrice CNR, che si è occupata della parte biologica e neuroscientifica) e Stefano Toffanin (che si è occupato dei materiali e dei dispositivi). Un team di 13 professionisti ha lavorato per due anni presso la sede del CNR di Bologna. Numerose le discipline coinvolte, Scienza e Tecnologia dei Materiali, Neuroscienze, Elettrofisiologia.

“Chimici, fisici, ingegneri, biologi, elettrofisiologi hanno lavorato fianco a fianco. Un gruppo relativamente piccolo, ma molto assortito e compatto, nel quale la condivisione delle competenze è risultata fondamentale. Possiamo considerare questo un modello di lavoro per affrontare problemi complessi e altamente interdisciplinari da esportare e certamente riproporre”, afferma il responsabile Muccini.

La multifunzionalità dei materiali organici utilizzati è tale per cui è facile prevedere la realizzazione di dispositivi con funzionalità quali l'emissione di luce localizzata. Studi in collaborazione con laboratori nazionali e internazionali saranno svolti per ottenere dispositivi organici da accoppiare alla cosiddetta optogenetica o al fluorescent imaging. Tutto ciò porterà alla nascita di una nuova disciplina: la neuro-optoelettronica organica.

Il CNR è ente coordinatore del progetto supportato dalla Comunità Europea (tramite un'azione Marie Curie) Olimpia (www.olimpia-project.eu), che intende studiare nuovi dispositivi elettronici organici per la comprensione dei fenomeni di comunicazione cellulare neuronale, da usare poi per la diagnosi precoce di neuropatologie e per la cura di malattie del sistema nervoso centrale e periferico ●

Taglio del nastro per l'Ecomuseo delle Erbe palustri nell'ambito del progetto Parco del Delta

Bagnacavallo, omaggio alla "civiltà palustre"

“Un omaggio a intere generazioni di villanovesi, alla loro fatica, alla loro creatività e alla capacità di utilizzare le risorse naturali per sviluppare un sistema economico, nel rispetto dell'ambiente, trasmettendo un messaggio di grande attualità legato alla sostenibilità ambientale del nostro sviluppo”.

Questo, nelle parole del primo cittadino Laura Rossi, è il nuovo Ecomuseo delle Erbe palustri, inaugurato il 12 maggio, a Villanova di Bagnacavallo (Ravenna), alla presenza delle autorità locali e regionali e di almeno un migliaio di persone che hanno atteso il taglio del nastro per visitare per

la prima volta la struttura.

Realizzato dal Comune di Bagnacavallo con il contributo della Regione Emilia-Romagna (fondi Por Fesr e Psr), Provincia di Ravenna, Ibc Emilia-Romagna e Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, l'Ecomuseo delle Erbe palustri ospita oltre 2.500 manufatti – conservati negli anni dall'associazione Civiltà delle Erbe Palustri – e preziose testimonianze dell'epoca su questa peculiare attività di lavorazione delle “erbe di valle”, che ha dato vita a una forma

di artigianato artistico unica nel suo genere e ha rappresentato per secoli la principale forma di sostentamento per questa comunità. “L'Ecomuseo delle Erbe palustri – osserva l'assessore alla Cultura del Comune di Bagnacavallo, Nello Ferrieri – è inserito nel circuito dei Musei Civici di Bagnacavallo. Questa inaugurazione rappresenta una tappa strategica per la valorizzazione turistica della nostra città, e dimostra anche la capacità di questa amministrazione di avere saputo cogliere al meglio le opportunità dei fondi europei”.

Tantissimi i visitatori che sono giunti da tutta la regione, affascinati dalle novità multimediali introdotte per coniugare l'antica abilità dell'intreccio delle erbe spontanee di valle alle più moderne tecnologie. Dopo una presentazione del percorso a cura del direttore scientifico Giuseppe Masetti, i più piccoli sono stati accolti nell'Etnoparco Villanova delle Capanne per letture animate nel capanno e laboratori creativi dove hanno potuto realizzare trottole, ronzatori, capanne e giocattoli componibili, mentre per tutto il pomeriggio ha funzionato a pieno regime il Laboratorio di intreccio a cura degli artigiani di Cantiere aperto.

Ad accogliere i visitatori, peraltro, nella prima sala espositiva, un testimonial d'eccezione, l'attore Ivano Marescotti, nato e cresciuto a Villanova proprio in una di quelle “case-laboratorio” dove le erbe di valle – giunco, carice, stiancia, legno nostrano, ecc – si trasformavano in sedie, graticci, gabbie, finanche in preziose borsette che andavano per la maggiore in Riviera fino agli anni '60. “La nostra sfida – prosegue il sindaco Laura Rossi – è quella di coniugare il recupero delle tradizioni locali, della memoria di un territorio, la valorizzazione dell'ambiente e dei prodotti tipici con una nuova pro-

spettiva di promozione turistica e di sviluppo economico, collocando questa opera in un contesto regionale, nazionale ed europeo”.

L'Ecomuseo – che sorge nei locali delle ex scuole medie, oltre 3mila mq di cui 1.500 di superficie espositiva – ospiterà anche la sede del consorzio “Il Bagnacavallo”, dove si potranno degustare prodotti tipici, su tutti il tradizionale vino Bursòn, e magari approfittarne per una visita al vicino capoluogo che, tra le altre attrazioni, offre al visitatore uno dei centri medievali meglio conservati della Romagna. “L'inaugurazione di questa nuova struttura – spiega il primo cittadino – è dunque un punto di arrivo ma anche un punto di partenza, perché ora la sfida è rappresentata dai nuovi possibili sviluppi futuri, dall'inserimento nel percorso visita del Parco del Delta del Po, dalla promozione nell'ambito del turismo naturalistico e dei centri di educazione ambientale, dai possibili intrecci con il mondo economico”.

L'ambizione? Creare una vera e propria rete di percorsi storico-naturalistici, tra loro interconnessi, dove la valorizzazione dell'entroterra diventa un elemento chiave per gettare le basi del futuro modello di sviluppo turistico di tutta la Riviera romagnola. Un percorso dove, a fare la differenza, è la capacità di diversi soggetti – Regioni, Province, enti locali ed enti di promozione turistica, ma anche fondazioni bancarie e istituti di promozione culturale – di lavorare insieme per un obiettivo comune, intercettando e mettendo a frutto tutte le competenze e le risorse disponibili. “La nostra regione – sottolinea, da questo punto di vista, Maurizio Melucci, assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna, presente al taglio del nastro – dispone di un immenso patrimonio culturale e ambientale, dalle enormi potenzialità

Oltre 2.500 manufatti e percorsi multimediali per un affascinante viaggio all'interno dell'ambiente vallivo





in termini di sviluppo di un turismo sostenibile e di qualità. Grazie al cofinanziamento europeo stiamo investendo oltre 40 milioni di euro in 38 progetti sull'intero territorio regionale, e i risultati raggiunti sono anche il frutto del coinvolgimento e della capacità progettuale di Province ed Enti locali".

Un'opera, l'Ecomuseo, che si inserisce infatti nel più ampio progetto di valorizzazione di percorsi e aree strategiche della porzione ravennate del Parco del Delta del Po, finanziato dal Programma Fesr: "Una nuova porta d'ingresso al parco – spiega Massimo Medri, presidente dell'Ente Parco del Delta – che si colloca nelle opportunità culturali emergenti del territorio regionale. C'è la necessità di accompagnare la tutela dei beni paesaggistici con la valorizzazione e

la messa in rete di opportunità nuove e questo vale a maggior ragione per un territorio come quello del Parco che si caratterizza, storicamente, per un rapporto strettissimo tra uomo e natura".

E proprio la valorizzazione di questo rapporto rappresenta, in definitiva, il valore aggiunto dell'Ecomuseo delle Erbe palustri, vera e propria "porta del Parco" dove artigianato, storia e natura si fondono e si confondono, visitando le diverse sale dove ai tradizionali manufatti in canna palustre si affiancano grandi pannelli multimediali ove è possibile visionare preziose mappe dell'epoca, ascoltare le testimonianze degli ultimi maestri artigiani, assistere a ricostruzioni dell'ambiente vallivo. Con implicazioni molteplici: come quella, dopo una visita all'antistante etnoparco "Villanova delle capanne", di riprendere seriamente in considerazione, nella pratica bioedilizia, la tradizione del "capanno romagnolo". Da qualche tempo, infatti, il tradizionale

capanno è entrato a pieno titolo – con apposita delibera del Comune di Bagnacavallo – quale precisa tipologia edilizia per prendere il posto, accanto alle abitazioni, delle varie "bruttore" in eternit, cemento, plexiglass, utilizzate come garage, ricovero attrezzi, magazzino.

L'Ecomuseo delle Erbe palustri è aperto dal martedì al venerdì, dalle 9 alle 12, il sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Domenica orario continuato, dalle 10 alle 18; chiuso il lunedì ●

Per informazioni, visite guidate e prenotazioni:

www.ecomuseoerbalustri.it



 **POR FESR** EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1250 progetti per le imprese, 29 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 1600 ricercatori, di cui 560 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

di Natascia Ronchetti

Le 48mila imprese del cratere non si sono arrese al sisma di un anno fa

Il motore del Paese, più forte del terremoto

Apoco più di un anno dal terremoto, dalle terribili scosse del 20 e 29 maggio 2012, l'Emilia-Romagna è una regione che guarda nuovamente al futuro. Aldilà dei numeri, che pure raccontano con precisione matematica lo sforzo per la ricostruzione e la difficile ripresa di una economia devastata, e aldilà dell'immagine a volte anche stereotipata della laboriosità della popolazione emiliana, sono le storie di migliaia di aziende – e di migliaia di famiglie – a dare l'idea di come il sistema produttivo, e con esso il sistema civile nel suo complesso, stiano riuscendo nell'impresa di mettersi alle spalle la tragedia di un terremoto che ha provocato 28 vittime e 300 feriti,

e che ha piegato una delle aree più sviluppate del Paese, un territorio della pianura Padana, tra le province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, che genera il 2% del Pil nazionale.

Non a caso lo stesso presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha spiegato, concludendo a Bologna l'incontro istituzionale a un anno dal sisma, che "qui c'è il motore della crescita del nostro Paese e la caduta del Pil dell'anno scorso e di quest'anno è anche figlia del terremoto dell'Emilia. Questo motore deve ripartire, ne ha bisogno l'Italia. Bisogna che ci siano gli incentivi giusti e lavoreremo per questo". Parole pronunciate nel lungo intervento all'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna al termine della visita ai luoghi terremotati. "Riconfermo qui gli impegni presi dal Governo – ha detto Letta - e confido che sui temi emersi si possano

trovare significative risposte, dalla deroga al patto di stabilità, all'estensione del prestito per la copertura dei diversi pagamenti, all'assunzione di personale, alla necessità di evitare il paradosso che si paghino le tasse su indennizzi e risarcimenti".

Per Letta l'occasione anche per annunciare un provvedimento nazionale sulle emergenze e colmare così il vuoto normativo di fronte al quale si è trovata la Regione per predisporre la ricostruzione, un vuoto riempito dalle ordinanze dello stesso presidente dell'ente di viale Aldo Moro, Vasco Errani, in qualità di commissario straordinario. Per il Governo il terremoto emiliano, non a caso definito il primo sisma industriale per aver colpito una delle aree a maggiore vocazione produttiva del Paese, è diventato dunque lo spartiacque tra l'assenza di una legislazione di riferimento e una legge quadro che dovrà tracciare i binari precisi degli interventi in caso di emergenza. "Abbiamo bisogno di regole chiare, per dare rispo-

Sul tavolo anche un ampio pacchetto per gli Enti locali: già finanziati i primi 24 interventi

LE CASE

Già concessi attraverso il Mude 40 milioni di euro Le scosse hanno danneggiato 33mila unità abitative

Ariportare i danni maggiori sono state le case. Il terremoto ha reso inagibili quasi 14mila edifici, per un totale di 33mila unità abitative. Cosa che ha costretto 19mila nuclei famigliari a cercare una sistemazione temporanea o nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile o negli alberghi. Circa 700 famiglie hanno potuto usufruire, nei 9 comuni maggiormente colpiti, di abitazioni prefabbricate. Oggi la situazione sta lentamente volgendo verso la normalità. L'erogazione del contributo di autonoma sistemazione, il cosiddetto Cas, inizialmente riguardava 15mila famiglie, adesso scese a 10mila anche

grazie al ripristino delle abitazioni e alla riapertura di parti significative delle zone rosse. Mentre 350 famiglie che alloggiavano in appartamenti dell'edilizia residenziale pubblica sono potute rientrare nei loro appartamenti grazie al programma di recupero delle abitazioni danneggiate. Attraverso il modello Mude, per l'accesso ai contributi a fondo perduto, sono già stati concessi 40 milioni di euro, dei quali circa 11 già in pagamento, per la ricostruzione o la messa in sicurezza degli immobili. Inoltre, per l'edilizia residenziale pubblica, sono state stanziati, nel bilancio regionale, risorse per 25 milioni di euro ●





ste strutturali a una Paese che è fragile”, ha ricordato Letta.

Per Errani è stata l'occasione per sottolineare l'impegno di Roma, con gli emendamenti al decreto 43 che hanno spostato alle fine del 2014 lo stato di emergenza per le zone terremotate. “Sono emendamenti per noi fondamentali – ha rimarcato Errani – Ciò che chiediamo è semplicemente ciò che è giusto e indispensabile affinché le famiglie e le imprese possano avere fiducia e ripartire”. Il bilancio a un anno dal terremoto ha permesso anche, alla Regione, di riportare l'attenzione su uno dei problemi che assillano il Paese, la burocrazia, e sulla necessità di accelerare le procedure amministrative e semplificarle, riducendo oneri e tempi. Senza, per questo, spegnere i riflettori sul pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata, sempre presente di fronte a grandi interventi di ricostruzione. La semplificazione non può, non

deve, far abbassare la guardia, come ha fatto notare Errani: “Se si perde un giorno per avere maggiori garanzie, allora si perda un giorno”.

Nella sua visita alle aree terremotate, Letta ha fatto tappe anche nelle aziende dei territori maggiormente colpiti. Da Cavezzo, in provincia di Modena, dove ha incontrato i vertici e i dipendenti dell'azienda alimentare Menu, quasi completamente distrutta dal sisma ma capace di ripartire in poco tempo con un nuovo stabilimento, a una delle imprese del distretto biomedicale di Mirandola, la Sorin. Ai danni alle abitazioni civili – basti ricordare che sono state 45mila le persone costrette a lasciare le proprie case, 16mila quelle accolte in campi di emergenza, alberghi, strutture coperte – si sommano quelli ai capannoni produttivi, alle aziende, in un'area dove si contano (e parliamo solo dei 33 comuni del cratere) quasi 48mila imprese, che danno



LE SCUOLE

450 erano gli edifici scolastici danneggiati dalle scosse di maggio
230 milioni
per il ripristino

Da subito, insieme al sistema produttivo e a quello sanitario, le scuole sono state tra le priorità della Regione. Ma l'inagibilità di 450 edifici non ha fermato lo svolgimento regolare delle attività. Grazie al Programma operativo per le scuole, con una dotazione di 230 milioni di euro reperita attraverso le ordinanze commissariali, è stato avviato un piano di ripristino e messa in sicurezza al quale è stata affiancata la realizzazione di 28 edifici scolastici temporanei e la installazione di 30 prefabbricati modulari, in sostituzione delle scuole che non possono essere riparate e riattivate in tempo per l'apertura dell'anno scolastico 2013-2014. Grazie allo stanziamento di 10 milioni di euro è stata anche messa in cantiere la costruzione di nuovi stabili. Anche gli ospedali dei comuni maggiormente colpiti hanno ripreso la loro attività. In quello di Carpi sono nuovamente in funzione i reparti di ostetricia e ginecologia, le prime due sale operatorie del vecchio comparto, la rianimazione e la terapia intensiva, mentre sono iniziati i lavori per la ristrutturazione del vecchio pronto soccorso. A Mirandola via libera ai lavori di ripristino e consolidamento strutturale, a Finale Emilia è in corso di progettazione la nuova Casa della salute. Fino ad ora, attraverso le ordinanze del Commissario Errani, sono 119 gli interventi che riguardano le strutture sanitarie, per un importo di 54 milioni. L'area maggiormente interessata è quella della provincia di Modena, con 52 interventi per oltre 41 milioni di euro. Segue la zona di Bologna, con 26 cantieri per circa 10 milioni di opere ●





lavoro a 187mila persone, producono 19,6 miliardi di ricchezza e 12,2 di esportazioni.

I danni alle strutture, ai macchinari, a merci e scorte, i tempi di fermo e produzione hanno generato una perdita complessiva vicina ai 6 miliardi, dei quali 3,1 di valore aggiunto. I due comparti più colpiti sono stati quelli del tessile e abbigliamento, che ha il suo cuore nella provincia di Modena e di Reggio Emilia, e quello biomedicale, che nel territorio compreso tra Mirandola e Medolla concentra uno dei principali distretti europei, un polo che da solo vale quasi 7 miliardi. Numeri ai quali vanno aggiunti quelli relativi all'agricoltura e all'agroindustria: 14mila aziende colpite, per una superficie agricola di oltre 200mila ettari. Inevitabili le ricadute sull'occupazione. Si stima, infatti, che a causa del sisma siano andati in fumo quasi 5mila posti di lavoro, mentre il ricorso alla cassa integrazione alla fine dello scorso anno

coinvolgeva 40mila addetti.

Per far ripartire il sistema produttivo e l'economia sono stati messi in campo diversi strumenti. Ai contributi a fondo perduto fino al 100% del danno per il ripristino degli stabilimenti colpiti, si sono aggiunti i fondi Inail per la messa in sicurezza e il miglioramento sismico. Con i crediti d'imposta sono previsti entro il 2013 5 milioni di euro per le assunzioni, ed è stato creato un fondo di credito agevolato a favore delle imprese terremotate. A sostegno delle aziende agricole sono arrivati ulteriori 99 milioni di euro, con una integrazione al Programma di sviluppo rurale. Altri 12,3 milioni di euro sono stati destinati a sostenere le delocalizzazioni produttive temporanee, 50 dirottati su ricerca e innovazione a favore delle imprese dell'area, mentre 6 miliardi hanno consentito il pagamento di imposte, premi assicurativi e contributi, con rateizzazioni e interessi a carico dello Stato.

Sia le famiglie, per il ripristino delle abitazioni, sia le imprese, per la ricostruzione degli stabilimenti, la sostituzione delle scorte e l'acquisto dei macchinari, hanno potuto usufruire delle procedure telematiche per l'accesso ai contributi a fondo perduto stanziati con la legge sulla spending review (6 miliardi) attraverso i modelli Mude e Sfinge. In tutto ai 12 miliardi di risorse nazionali per la ricostruzione e i pagamenti di imposte, contributi e premi assicurativi, messi a disposizione attraverso la Cassa depositi e prestiti, si sommano il fondo del commissario delegato, i 549 milioni di solidarietà arrivati dall'Unione europea, i 255 milioni di donazioni e contributi di altre Regioni, quasi 73 milioni di fondi Inail, 123 milioni per il credito agevolato, oltre a 67 milioni per gli ammortizzatori sociali e ad altri 70 milioni per il sostegno al reddito a favore di precari e lavoratori autonomi ●

ENERGIA

Viale Aldo Moro ha rilasciato ben 376mila attestati al primo gennaio 2013 **Certificato in regione un edificio su cinque**

Un edificio su cinque, in Emilia-Romagna, dispone dell'attestato di certificazione energetica. Questo, al 1° gennaio 2013, il quadro restituito da viale Aldo Moro, che alla stessa data aveva rilasciato ben 376.261 attestati. Di questi, 69.249 sono relativi a edifici o unità immobiliari di nuova costruzione o oggetto di intervento edilizio (18%). Gli edifici a destinazione residenziale certificati sono 305.163, di cui 61.580 di nuova costruzione o, ancora,

oggetto di intervento edilizio (20%).

La maggior parte degli attestati emessi si trova in classe G (35%, pari a 107.517 attestati), mentre per le "nuove costruzioni" la maggior parte degli attestati si trova ancora in classe C (28%, pari a 17.334 attestati). Rispetto al passato, i rendimenti energetici delle nuove abitazioni stanno però migliorando sensibilmente: aumentano cioè gli edifici certificati in classe A e B. A seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni regionali per i permessi di costruire richiesti dopo il 1° giugno 2012, nei prossimi anni questo trend subirà un'ulteriore accelerazione, e praticamente tutti gli edifici di nuova costruzione risulteranno in classe A.

In regione, il numero di abitazioni in edifici ad uso abitativo sfiora i 2 milioni, di cui poco più del 19% certificati al 31 dicembre 2012. Le abitazioni ad uso residenziale che ricadono in classi inferiori alla C – cioè con indice EP minore di 90 kWh per metro quadrato l'anno – sono 67.688, pari al 21,95% degli attestati di certificazione emessi (il 67,90% delle abitazioni oggetto di intervento edilizio) e al 3,44% del patrimonio abitativo regionale. Le abitazioni ad uso residenziale che ricadono in classi inferiori alla B – con indice EP minore di 60 kWh per unità di superficie e tempo – sono 28.155, pari al 9,13% degli attestati di certificazione emessi (il 35,74% delle abitazioni) ●





CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

"LA CRISI NON MOLLA. INIZIA MALE ANCHE IL 2013"



Una crisi che continua, anzi si accentua e segna in modo profondo l'economia dell'Emilia-Romagna. Nei primi tre mesi del 2013 si acuisce la fase recessiva che ha caratterizzato tutto il corso del 2012, anno che ha risentito pesantemente degli effetti del sisma, che ha colpito un'area ad alta vocazione manifatturiera e con spiccata propensione all'export.

Fatturato, produzione e ordini sono risultati in deciso calo. A soffrire maggiormente sono state le piccole imprese, che sono quelle più orientate verso il mercato interno, che è stato penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti. La tendenza negativa interessa tutti i settori e le classi

dimensionali. Anche la domanda estera, l'unico fattore di spinta alla crescita in una fase in cui la domanda interna langue, ha dato segnali di appannamento e le esportazioni hanno subito un rallentamento: un segnale preoccupante che proietta ombre sui prossimi mesi.

Nella sostanza, il dato congiunturale trimestrale, ancora più negativo di quello lasciato in eredità dal 2012, suscita preoccupazione anche perché non si intravedono prospettive immediate di ripresa.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al **primo trimestre 2013** sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-**

Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La **produzione** in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 4,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012.

Il **fatturato** a valori correnti ha subito una flessione del 4,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012.

Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la **domanda** che ha accusato una flessione del 5,3 per cento, in misura superiore al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-4,8 per cento). La negatività degli indicatori è stato il tratto comune di tutti i settori e dimensioni di impresa.

In questa situazione di difficoltà, anche le **esportazioni** hanno

Unioncamere Emilia-Romagna:

"È necessario far fronte comune tra Istituzioni e associazioni di rappresentanza per sostenere le imprese. Internazionalizzazione, aggregazione attraverso i contratti di rete e patrimonializzazione dei confidi per garantire liquidità sono tre linee di intervento prioritarie del sistema camerale regionale"

Confindustria Emilia-Romagna:

"Tutti gli indicatori, dalla produzione al fatturato alla domanda, restano in territorio negativo. Si accentua il rischio di perdere pezzi importanti del sistema produttivo. Imperativo: fiducia e stimoli alla ripartenza dell'economia reale. Sono urgenti interventi anticiclici dal Governo e dalla Regione"

Intesa Sanpaolo:

"Rimane ancora debole il credito a imprese e famiglie: slancio e sforzo corale da banche e imprese per tornare a crescere"

In alto nella foto, Carlo Alberto Roncarati (Unioncamere ER), Maurizio Marchesini (Confindustria Emilia-Romagna), Adriano Maestri (Banca Intesa)



accusato una stasi, interrompendo la fase positiva in atto dai primi mesi del 2010. I primi tre mesi del 2013 si sono chiusi infatti con una diminuzione tendenziale dell'1,5 per cento, a fronte della crescita prossima al 2 per cento riscontrata nei dodici mesi precedenti.

Tutto questo si collega ad una diminuzione dell'**occupazione**: secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, il primo trimestre del 2013 si è chiuso in termini negativi, consolidando la fase calante in atto dai primi tre mesi del 2012. L'occupazione è diminuita del 4,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012 (-2,5 per cento in Italia), per un totale di circa 22.000 addetti.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2013 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato negativo per 692 imprese, in misura uguale all'analogo trimestre del 2012 (-691).

La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2013 a 48.436 unità, è apparsa in diminuzione del 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012.

Da questa tendenza negativa si è distinto il solo comparto energetico, le cui imprese attive sono aumentate.

Sotto l'aspetto della forma giuridica, la novità più saliente è stata rappresentata dalla nuova battuta d'arresto delle **società di capitale**, dopo un lungo periodo di crescita.

"I dati congiunturali del primo trimestre dell'anno testimoniano la profonda crisi che sta investendo l'industria nazionale e regionale.

– dice il **presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati**. - Penalizzata dal difficile contesto attuale è ancora e soprattutto la piccola impresa, più legata ai consumi interni che stentano a ripartire. In questa fase – aggiunge il presidente Roncarati – è necessario ancora di più far fronte comune tra Istituzioni e associazioni di rappresentanza per supportare le imprese con azioni mirate. Il sistema camerale regionale ha individuato tre priorità di intervento, per attenuare gli effetti negativi di questa fase recessiva: i progetti integrati di internazionalizzazione sui mercati emergenti; l'aggregazione delle imprese attraverso i contratti di rete; la patrimonializzazione dei

confidi per garantire liquidità alle PMI. Questa strategia passa necessariamente anche attraverso la valorizzazione del capitale umano in azienda, aspetto pure imprescindibile per cercare di guardare avanti".

Lo scenario negativo è confermato da **Confindustria Emilia-Romagna**: "I timidi segnali di inversione del ciclo economico dei primi mesi dell'anno – dichiara il **presidente Maurizio Marchesini** – sono purtroppo smentiti. Tutti gli indicatori, dalla produzione al fatturato alla domanda, restano in territorio negativo. Il prolungarsi della crisi comporta la perdita di pezzi del sistema produttivo".

L'economia è in condizioni molto critiche: la produzione a livello nazionale è quasi del 25% al di sotto dei livelli pre-crisi. "Le due recessioni hanno inciso profondamente anche sull'Emilia-Romagna – afferma il presidente Marchesini. La prima si è manifestata con un calo dell'export, mentre la seconda è stata causata dal crollo della domanda interna, quando invece le vendite all'estero erano tornate a crescere. Per questo i comparti più vocati all'export hanno risentito meno, ma comunque in modo

significativo, degli effetti della più recente caduta della domanda interna."

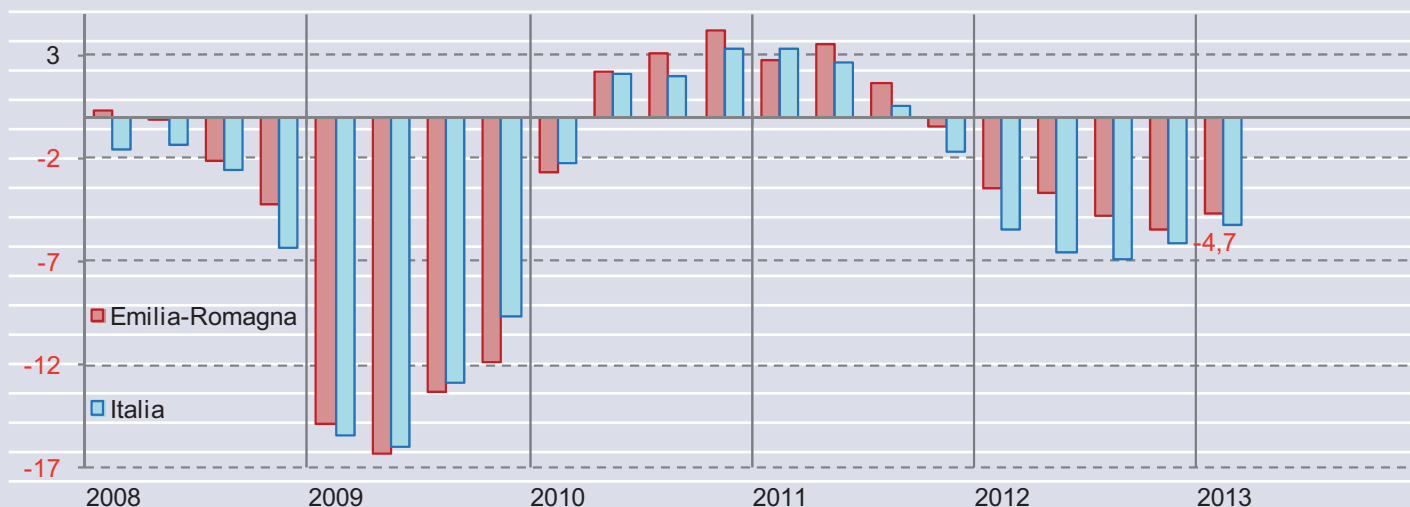
Anche l'**export**, che resta il vero punto di forza dell'economia regionale, tende a rallentare. Il suo ruolo di componente positiva del PIL riesce sempre meno a controbilanciare la caduta verticale della domanda interna in tutte le sue articolazioni: consumi delle famiglie, investimenti, domanda pubblica.

"Per difendere le vendite – sottolinea il presidente degli industriali – le imprese hanno tagliato i margini, che sono ai minimi storici. Tutto ciò è accentuato dalla crisi del credito, che colpisce le famiglie ma soprattutto rischia di minare la sopravvivenza di molte imprese, specie di piccole dimensioni.

Sono urgenti **interventi anticiclici di stimolo della domanda e dell'occupazione**. Sul fronte della domanda pubblica incidono negativamente il rigore del Patto di stabilità, che non distingue tra spesa corrente ed investimenti, e una incapacità di revisione strutturale della spesa.

Anche la **Regione** può e deve intervenire con provvedimenti mirati: pagamento immediato dei debiti verso le imprese, interven-

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

ti specifici a favore degli investimenti tipo Legge Sabatini, internazionalizzazione, ricerca e innovazione, rafforzamento patrimoniale dei Consorzi fidi, politiche che favoriscano l'inserimento dei giovani e la formazione sulle competenze richieste dalle imprese. Il recente provvedimento della Regione a sostegno degli investimenti delle aziende delle aree del sisma ha dato risultati molto positivi, a conferma del fatto che nonostante la fase difficile la propensione delle imprese ad investire resta elevata".

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, è rimasto debole nel primo trimestre 2013, sebbene il calo si sia leggermente attenuato rispetto a quanto registrato nei tre mesi da settembre a novembre 2012 e a inizio dell'anno in corso. In regione il credito si è mosso in sintonia con la tendenza nazionale. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha segnato una riduzione del 2,5%, più contenuta rispetto al -3,2% di inizio anno, ma in linea con fine 2012.

L'andamento continua a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a marzo hanno registrato un calo del 3,2%, come a fine 2012 però un punto percentuale in meno di gennaio 2013. L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione non si discosta dalla tendenza nazionale: -3,7% medio nel 1° trimestre in Emilia Romagna, -3,6% per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare un indebolimento più moderato, segnando nel 1° trimestre 2013 un assestamento sul -0,7%, in territorio negativo da luglio 2012. I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna dallo scorso ottobre mostrano un calo leggermente più contenuto della media nazionale (-1% il dato nazionale).

Anche a livello provinciale si nota qualche timido cenno di miglioramento, sebbene il quadro resti caratterizzato da contrazione in gran parte delle realtà territoriali. Nei prestiti alle imprese, Bologna e Ravenna sono tornate lievemente in positivo (+0,9% e +0,2% a marzo) e già

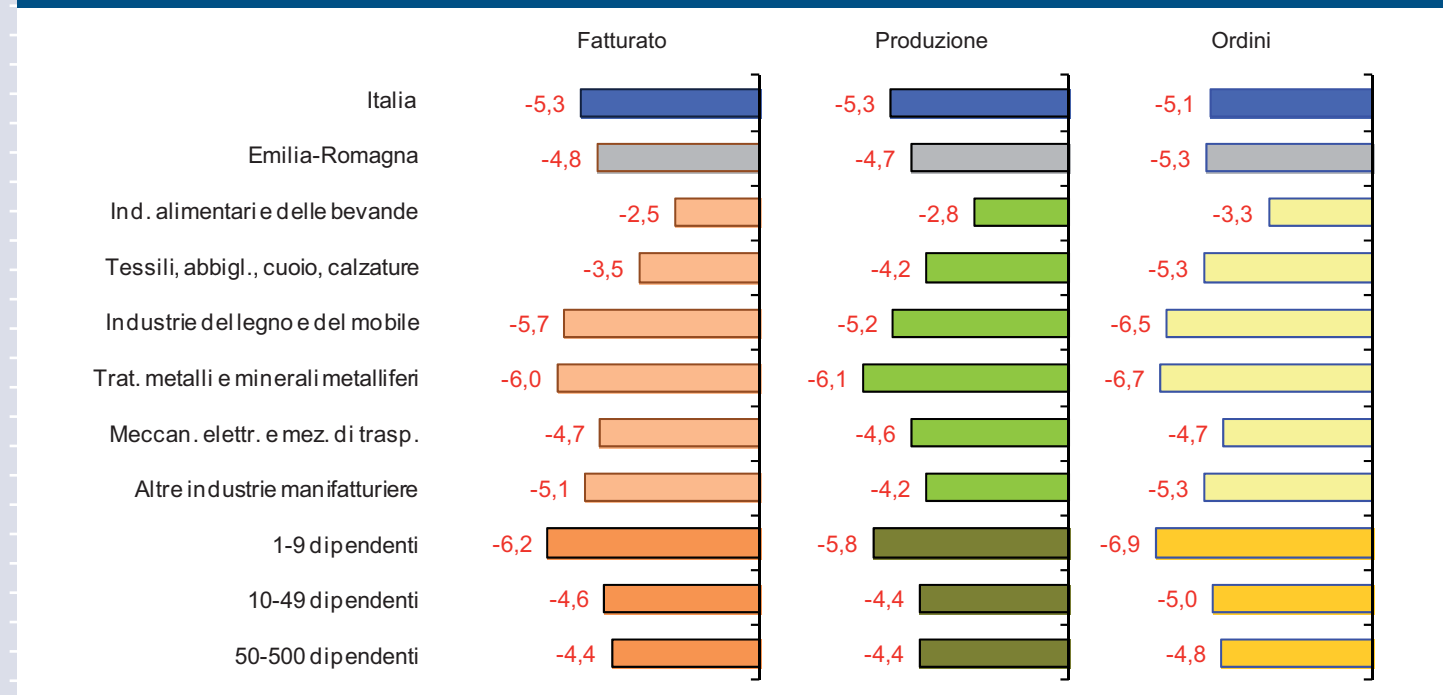
a febbraio erano le meno negative. Tre province hanno contenuto il calo tra -1 e -3% circa: Ferrara (-1,4%), Forlì-Cesena (-2,0%) e Modena (-2,8%). Quattro province hanno continuato a registrare prestiti alle imprese in evidente contrazione: Rimini (-8,8%), Reggio Emilia (-7,5%), Parma (-6,2%), Piacenza (-5,7%). Nei prestiti alle famiglie, anche a marzo, come nei mesi precedenti, solo due province hanno mostrato un segno positivo, più significativo per Rimini (+1,3%) e marginale per Modena (+0,1%). All'opposto, Piacenza si è confermata la provincia più debole con un calo significativo (-3,5%). Le altre province si sono posizionate tra il -0,5% di Ferrara e il -1,7% di Reggio Emilia, senza particolari variazioni di performance rispetto ai due mesi precedenti.

A questi numeri, che danno la misura dell'impatto della recessione sul credito all'economia della regione, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Il tasso di ingresso in sofferenza delle

imprese ha subito un significativo incremento nel 2012: dopo aver superato il 3% da giugno, l'indicatore ha registrato un'impennata a 3,7% nell'ultimo trimestre, presumibilmente anche per effetto dell'azione della Vigilanza bancaria. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria (2,9% a fine 2012 per il settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

"Sulla dinamica del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione unitamente alle prospettive quanto mai incerte, con la conseguente stagnazione della domanda e la caduta degli investimenti. Inoltre, la situazione critica delle sofferenze obbliga a una valutazione sempre molto attenta del merito creditizio. Per spezzare la spirale negativa che affligge il mercato del credito e uscire da questa impasse – aggiunge Maestri – occorre uno slancio, uno sforzo corale di tutti gli atto-

Andamento (1) delle principali variabili in Emilia-Romagna, per settori e classe dimensionale, e in Italia. 1° trimestre 2013



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

ri economici del territorio. Per quanto ci riguarda, puntiamo a rafforzare la collaborazione tra banche e imprese, non solo nel credito, con iniziative condivise tese al rafforzamento patrimoniale delle imprese, ad accompagnarle nella crescita dimensionale, nello sviluppo di progetti comuni anche attraverso contratti di rete, nei processi di internazionalizzazione, nell'investimento in ricerca e nell'innovazione. Un obiettivo prioritario per noi è quello di favorire la nascita di nuovi imprenditori attraverso il contributo ai progetti di sviluppo di start up. In tutto ciò, come Gruppo siamo determinati a fare la nostra parte. L'impegno delle nostre banche in regione in questi giorni è anche quello di accompagnare lo sforzo straordinario per la ricostruzione post-terremoto, per ripristinare e rafforzare la capacità produttiva del nostro territorio".

Congiuntura del primo trimestre 2013 – I dati in sintesi

Produzione

Nel primo trimestre 2013 la produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 4,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini più accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-4,3 per cento). Nella ripartizione nord-orientale l'industria manifatturiera è apparsa in calo in misura relativamente meno accentuata rispetto a quanto descritto per l'Emilia-Romagna (-4,1 per cento). Spostando l'analisi alle altre regioni, diffusi sono i segni negativi, che hanno assunto una particolare rilevanza nel Sud e le Isole (-9,0 per cento). Nelle regioni del Centro-nord i cali produttivi sono apparsi relativamente più contenuti, ma comunque importanti, con Toscana e Piemonte ad accu-

sare diminuzioni rispettivamente pari al 5,4 e 5,7 per cento. In tutte le regioni sono state le imprese manifatturiere più piccole, da 2 a 49 addetti, a registrare i cali più accentuati.

La flessione produttiva delle piccole e medie imprese è stata determinata da tutte le classi dimensionali, con una particolare accentuazione per quelle piccole fino a 10 dipendenti, che hanno accusato un decremento tendenziale del 5,8 per cento, praticamente in linea con il trend negativo dei 12 mesi precedenti (-6,2 per cento). Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti e in quelle grandi da 50 a 500 dipendenti il volume produttivo è diminuito nella stessa misura (-4,4 per cento).

Ogni settore di attività è stato oggetto di cali della produzione, che sono apparsi piuttosto consi-

stenti nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-6,1 per cento) e nel legno e mobilio (-5,2 per cento). Quest'ultimo settore, che è caratterizzato da prodotti destinati alla costruzione di fabbricati (porte, infissi, serramenti, ecc.) riflette la perdurante crisi dell'edilizia. Rispetto al trend dei 12 mesi precedenti, le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno accusato anch'esse un calo della produzione (-4,6 per cento), mentre l'industria alimentare ha registrato la diminuzione produttiva relativamente più contenuta (-2,8 per cento), in linea con quanto riscontrato in precedenza, confermando la maggiore impermeabilità ai cicli congiunturali. Il sistema moda ha registrato una nuova diminuzione produttiva (-4,2 per cento), ma più contenuta rispetto alla pessima situazione maturata nei dodici mesi precedenti (-7,2 per cento).

1° trim. 2013 Imprese attive e tassi di variazione tendenziali (1), Industria in senso stretto, Emilia-Romagna e Italia.

Settori	Emilia-Romagna		Italia	
	Stock	Variazioni	Stock	Variazioni
Alimentare -	4.902	-0,4	59.397	-0,2
Sistema moda -	7.537	-2,3	87.945	-2,0
Legno e Mobile -	3.853	-4,9	63.134	-4,2
Ceram. vetro mat. edili -	1.743	-3,5	26.787	-3,2
Metalli e min. metalliferi -	11.401	-2,6	107.023	-3,0
Mec. Elet. M. di Trasp. -	11.062	-1,7	91.493	-1,2
Altre manifattura -	6.484	-2,5	84.763	-2,2
Manifattura -	46.982	-2,3	520.542	-2,2
Altra Industria -	1.454	6,8	21.257	7,7
Industria	48.436	-2,0	541.799	-1,9
società di capitale --	16.042	-0,3	165.765	0,2
società di persone --	11.863	-3,7	120.940	-3,2
ditte individuali --	19.731	-2,5	247.319	-2,6
altre forme societarie --	800	0,6	7.775	0,7

Grado di utilizzo degli impianti

Si è attestato al 77,7 per cento, con una riduzione di 1,1 punti percentuali rispetto all'analogo periodo del 2012. Si tratta di un valore piuttosto contenuto, indice di un eccesso di capacità produttiva che la nuova fase recessiva ha acuito, dopo la pesante "frattura" imposta dalla grande crisi del 2009. A spingerlo in basso sono state soprattutto le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, il cui utilizzo impianti si è ridotto di 2,3 punti percentuali. In ambito settoriale i cali più pronunciati hanno riguardato le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto e quelle del legno e mobilio.

Fatturato

E' stata registrata una flessione del 4,8 per cento rispetto all'ana-

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

logo periodo del 2012, apparsa più ampia del trend negativo dei 12 mesi precedenti (-4,3 per cento). Una situazione identica emerge se si estende l'analisi all'universo delle sole imprese manifatturiere e anche in questo caso è da annotare il peggioramento avvenuto (-4,4 per cento). In ambito settoriale è emersa una situazione sostanzialmente simile a quella registrata per la produzione. Gli andamenti più deludenti sono stati rilevati nelle industrie dei metalli (-6,0 per cento) e in quelle del legno e mobili (-5,7 per cento). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-2,5 per cento).

Sotto l'aspetto dimensionale, sono state le piccole imprese, più esposte al calo dei consumi interni, ad accusare la diminuzione più consistente delle vendite (-6,2 per cento). Man mano che aumenta la classe dimensionale, la flessione delle vendite appare relativamente più contenuta, anche in ragione del maggior grado di internazionalizzazione, ma resta pur sempre un contesto negativo.

Esportazioni

La novità più saliente è stata rappresentata dalla battuta d'arresto delle esportazioni, che ha interrotto la fase positiva in atto dai primi tre mesi del 2010. I primi tre mesi del 2013 si sono chiusi con una diminuzione tendenziale dell'1,5 per cento, a fronte della crescita prossima al 2 per cento riscontrata nei dodici mesi precedenti. Se si focalizza l'andamento delle sole imprese manifatturiere, comprendendo anche delle imprese con più di 500 dipendenti, il decremento sale all'1,8 per cento, sottintendendo una situazione più negativa per le grandi imprese, cioè quelle più aperte all'internazionalizzazione.

La maggioranza dei settori ha concorso alla diminuzione del fatturato estero, in un arco compreso fra il -0,6 per cento di alimentari e bevande e il -3,1 per cento delle industrie meccaniche,

elettriche e dei mezzi di trasporto. È rimasto sostanzialmente invariato l'export delle industrie del legno e mobili, mentre è cresciuto il sistema moda (+2,9 per cento), in misura superiore al moderato trend dei 12 mesi precedenti (+1,0 per cento). La rinnovata domanda estera di questo comparto ha rappresentato l'unica luce del primo trimestre, che non è stata tuttavia in grado di far ripartire la produzione.

Ogni classe dimensionale ha concorso alla riduzione del fatturato estero, con una intensità particolare per le medie imprese da 10 a 49 dipendenti (-2,2 per cento), che ha raggiunto i toni maggiori nelle medie e grandi imprese.

Ordini totali

Alla base della flessione di produzione e fatturato non è stata estranea la domanda, che è apparsa tendenzialmente in calo per le imprese manifatturiere (-5,6 per cento), comprendendo anche quelle con più di 500 dipendenti.

Tutti i settori hanno accusato flessioni, fino ad oltre il 6 per cento, nelle industrie dei metalli e del legno e mobili in legno, e nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto pari al 4,7 per cento.

Le industrie della moda hanno mostrato un calo del 5,3 per cento. Se si incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in diminuzione dell'1,5 per cento, ne discende che è stato il mercato interno a pesare maggiormente sulla flessione complessiva degli ordini, con il coinvolgimento in negativo dei settori a esso più orientati.

Per quanto riguarda la dimensione d'impresa, sono state quelle più piccole da 1 a 9 dipendenti a registrare il calo più accentuato (-6,9 per cento): andamento comprensibile, visto che operano essenzialmente sul mercato interno. Nelle altre classi dimensionali le riduzioni degli ordini sono apparse più contenute, ma comunque importanti: -5,0 per

cento le medie imprese; -4,8 per cento quelle grandi.

Ordini esteri

Nel primo trimestre 2013 gli ordini esteri sono diminuiti tendenzialmente dell'1,5 per cento, in contro tendenza rispetto all'evoluzione dei dodici mesi precedenti caratterizzati da una crescita del 2,1 per cento.

Tra i settori di attività, l'unica nota positiva è venuta dal sistema moda, che ha beneficiato di un aumento tendenziale pari al 2,0 per cento, leggermente superiore al trend dei dodici mesi precedenti (+1,2 per cento), mentre sono rimasti sostanzialmente stabili gli ordini pervenuti alle industrie dei metalli (+0,3 per cento), in linea con la moderata evoluzione dei dodici mesi precedenti. Il dato per certi versi più preoccupante in prospettiva è stato rappresentato dalla nuova flessione delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (-3,2 per cento), che hanno visto incrinarsi una delle maggiori eccellenze, cioè l'export. Le industrie del legno e mobili hanno registrato per il terzo trimestre consecutivo un calo (-1,3 per cento), che è tuttavia apparso più leggero rispetto all'andamento dei dodici mesi precedenti (-2,8 per cento). Ogni classe dimensionale ha registrato un calo della domanda estera, con ai vertici le medie imprese da 10 a 49 dipendenti (-2,3 per cento).

Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, l'occupazione è diminuita del 4,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012 (-2,5 per cento in Italia), per un totale di circa 22.000 addetti. Per i dipendenti il calo si è attestato al 3,1 per cento, per salire al 13,8 per cento relativamente agli autonomi.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizza-

zione Inps, fa sì che i primi tre mesi del 2013 possano avere ereditato situazioni nate negli ultimi mesi del 2012, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Occorre inoltre rimarcare che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig può essere tra le cause di questa situazione.

Le ore autorizzate di matrice anticongiunturale dell'industria in senso stretto hanno riflesso la fase recessiva. Nei primi tre mesi del 2013 sono ammontate a poco più di 3 milioni, superando del 43,6 per cento il quantitativo dell'analogo periodo del 2012. Sulla crescita ha pesato sensibilmente il pronunciato aumento del settore metalmeccanico, pari al 73,4 per cento.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario (escluso le deroghe), la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono cresciute anch'esse, in misura sostanzialmente simile all'incremento registrato per gli interventi anticongiunturali (+42,5 per cento). Il solo settore metalmeccanico ha registrato circa 3 milioni e 217 mila ore autorizzate, pari al 46,8 per cento del totale, con un aumento del 36,6 per cento nei confronti del primo trimestre 2012. Un altro importante lotto di ore è andato a carico delle industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi (più di 1 milione e 600 mila), vale a dire il 23,7 per cento in più.

Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compreso di norma tra uno, massimo due mesi. Pertanto il primo trimestre 2013 potrebbe avere riflesso alcune situazioni che appartengono nella sostanza all'anno precedente e occorre quindi adottare una maggiore cautela nell'analisi dei dati. Il pronunciato aumento

della Cig straordinaria si è associato alla crescita degli accordi sindacali stipulati per accedervi, che nei primi tre mesi del 2013 sono ammontati in Emilia-Romagna, nella sola industria manifatturiera, a 76 rispetto ai 67 dell'analogo periodo del 2012. I lavoratori coinvolti sono risultati quasi 6.000, contro i circa 4.000 di un anno prima.

Gli interventi in deroga hanno dato ulteriori segnali di rientro, dopo il massiccio utilizzo che aveva caratterizzato il biennio 2009-2010. Nei primi tre mesi del 2013 sono ammontati a poco più di 2 milioni di ore autorizzate, vale a dire il 56,8 per cento in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La quasi totalità dei settori è

apparsa in calo. Uniche eccezioni di un certo spessore le industrie del legno e mobili e chimiche, le cui ore autorizzate sono aumentate rispettivamente del 20,3 e 20,0 per cento.

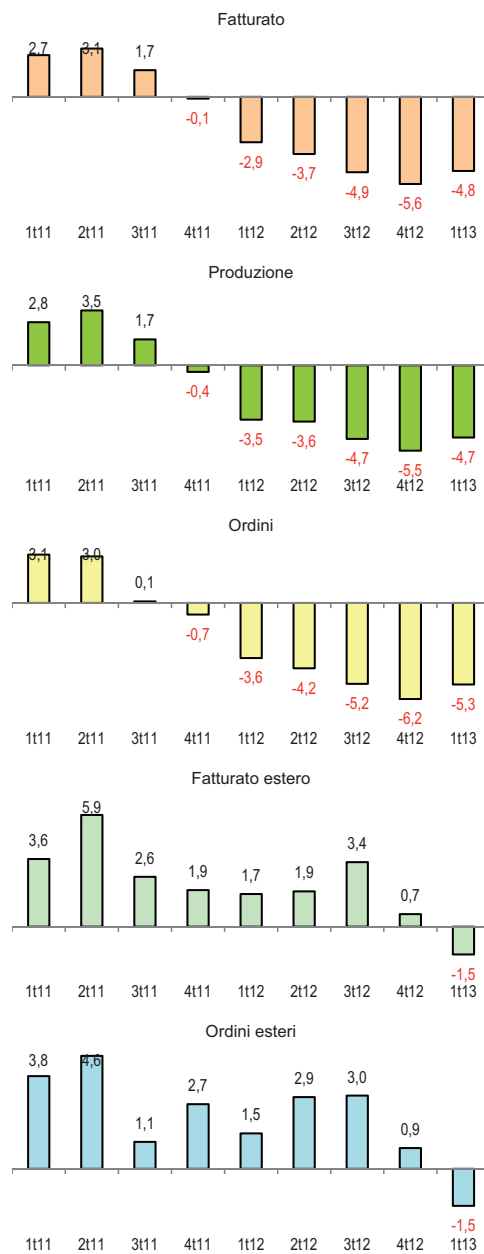
Nel primo trimestre 2013 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato complessivamente all'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna quasi 12

milioni di ore, vale a dire il 2,6 per cento in più rispetto a un anno prima. Per quanto riguarda la posizione professionale, le ore autorizzate alla componente operaia sono apparse sostanzialmente stabili (-0,1 per cento), a fronte della crescita dell'11,3 per cento degli impiegati, cioè di persone non direttamente coinvolte nel ciclo produttivo.

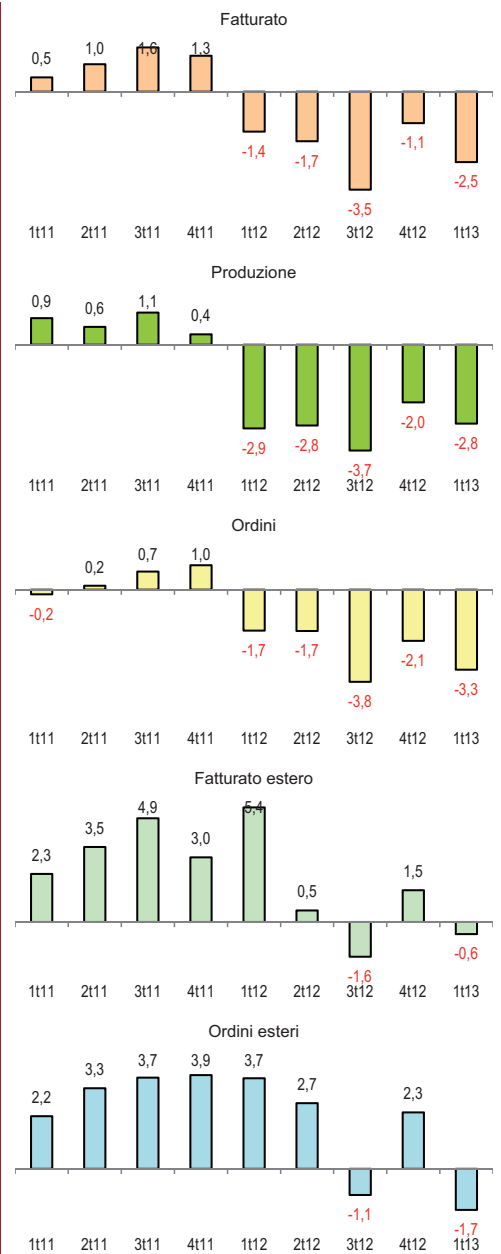
Andamento tendenziale delle principali variabili nell'Industria

“Dal 2008, anno di inizio della crisi, al 2012 il PIL regionale in termini reali ha perso il 5,8% – sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna **Carlo Alberto Roncarati** – La ricchezza creata dal settore industriale al netto delle costruzioni nel 2013 tornerà sui valori di fine anni '90. Sul versante occupazionale, le unità di lavoro impiegate nell'industria al netto delle costruzioni saranno pari a poco più di 480.000, circa 73.000 in meno rispetto al 2007, vale a dire un calo del 13,2%. Almeno nel breve periodo per poter far ripartire la nostra industria manifatturiera è necessario agganciare la crescita della domanda nel mercato mondiale e cogliere le opportunità che essa offre, spesso in aree difficili da raggiungere per le singole imprese.”

Industria senso stretto



Industrie alimentari e delle bevande



Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



istituto
professionale
edile

PERCORSI



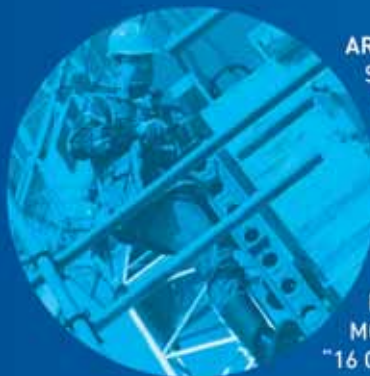
AREA COSTRUZIONI
MURATORE
CAPOCANTIERE
DECORATORE
ITALIANO TECNICO PER STRANIERI
GRUISTA
OPERATORE MACCHINE MOVIMENTO TERRA
IL RESTAURO DELLE FINITURE E DEGLI ELEMENTI DECORATIVI



AREA PROGETTAZIONE E GESTIONE
AGGIORNAMENTO IN DIRITTO URBANISTICO
USO PROGRAMMI SPECIALISTICI PER CONTABILITA'
LA PROGRAMMAZIONE LAVORI
GESTIONE DELLA COMMESSA EDILE
COSTRUZIONI IN MURATURA CON RIFERIMENTI ALLA SISMICA



AREA INFORMATICA
AUTOCAD DI BASE E AVANZATO
PRIMUS CONTABILITA'
LA PROGRAMMAZIONE LAVORI CON MS PROJECT
UTILIZZO DELL'INFORMATICA PER LA REDAZIONE DEL POS



AREA SICUREZZA
SICUREZZA E SALUTE PER DIPENDENTI
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
COORDINATORE PER LA PROGETTAZIONE E/O ESECUZIONE LAVORI
ADDETTO ALLA PREVENZIONE INCENDI ED EVACUAZIONE
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO
ADDETTO ATTIVITA' DI RIMOZIONE, BONIFICA E SMALTIMENTO AMIANTO
RISCHIO CADUTE DALL'ALTO E UTILIZZO SISTEMI ANTICADUTA
MONTAGGIO, SMONTAGGIO E TRASFORMAZIONE DI PONTEGGI
MONTAGGIO, SMONTAGGIO ED USO DEI TRABATELLI
"16 ORE PRIMA"



AREA AMBIENTE&ENERGIA
FONTI RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA
I SISTEMI A CAPPOTTO
CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI



AREA APPRENDISTATO
TECNICO DI CANTIERE EDILE
CARPENTIERE
OPERATORE EDILE ALLE STRUTTURE E ALLE INFRASTRUTTURE
OPERATORE AMMINISTRATIVO SEGRETARIALE
FORMAZIONE PER TUTOR AZIENDALE

IIPLE
Istituto per l'Istruzione
Professionale
dei Lavoratori Edili
di Bologna e provincia

Via del Gomito 7
40127 Bologna
Tel. +39 051327605
Fax +39 051326668
e-mail: info@edili.com
Tel. 051/327605



Via Calamelli 19
40026 Imola (Bo)
Tel. e Fax:
+39 0542641756
e-mail: infoim@edili.com

CPTO Edilizia Bologna
Comitato Paritetico
Territoriale Operativo
per la prevenzione infortuni,
l'igiene e l'ambiente di lavoro in
edilizia di Bologna e provincia

IIPLE è un ente
con Sistema Qualità
Certificato
UNI EN ISO 9001/2000



di Enrico Vincenzi

I dati di TrendER l'Osservatorio di CNA e BCC in collaborazione con Istat

Crolla la fiducia, imprese quasi al tappeto

Gli ultimi sei mesi del 2012 attestano un ulteriore indebolimento e degrado dell'attività economica: il fatturato è in calo, l'export perde ancora, gli investimenti sono in caduta. La fase recessiva perdura e si intensifica, tra le imprese si respira un clima di pesante recessione.

È quanto emerge da TrendER, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da CNA Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo, con la collaborazione scientifica di ISTAT, sui bilanci di 5.040 imprese associate.

I dati confermano il quadro di difficoltà con cui si era aperto il 2012, caratterizzato nel secondo semestre da un'ulteriore diminuzione tendenziale (-0,6%) del fatturato totale che denuncia una flessione in tutte le componenti, in particolare sui merca-

ti esteri che registrando il secondo consecutivo forte calo tendenziale (-19% in entrambi i semestri), ha confermato in modo evidente la perdita di competitività del sistema economico regionale.

L'incertezza si ripercuote sugli investimenti che proseguono la loro caduta (-16,9%) e il cui indicatore di livello fa segnare i valori più bassi mai registrati. La dinamica tendenziale delle voci di costo è negativa per le spese da retribuzioni che calano ancora (-1,5%), mentre continuano a crescere a ritmo sostenuto le spese per consumi (+6,4%). "Questo fenomeno - spiega l'economista Ilario Favaretto - in presenza di fatturato decrescente, configura una riduzione costante della redditività, non compensata dalla modesta diminuzione dell'altra principale voce di spesa, quella per retribuzioni, che nel periodo 2009-2012 si è ridotta dell'1,8%. Le spese per consumi sono cresciute invece nello stesso periodo del 24,4% e il fatturato 2012 è rimasto allo stesso livello del 2009. Si può, invece, considerare positivamente la ripresa delle spese per formazione (+18,1%) che assume una connotazione di risposta attiva alla crisi".

L'analisi di TrendER per macrosettori mostra come all'andamento negativo contribuisca soprattutto la crisi del manifatturiero (-3,9%) mentre si alleggerisce la situazione del terziario, che, pur negativa, passa dal -4% del primo semestre al -1% del secondo. Le costruzioni recuperano solo in piccola parte: pur rimanendo l'andamento molto critico, il fatturato complessivo cresce del +3,3% rispetto allo stesso semestre 2011.

Nell'ambito del manifatturiero, prosegue la crisi della meccanica che perde il 3,6%, flessione originata tutta dalla componente conto proprio, mentre il fatturato conto terzi registra una crescita seppur modesta

del +1%. Negativo il fatturato del legno mobile (-11%) e del sistema moda (-10,5%).

L'alimentare ha chiuso l'anno con una forte accelerazione del fatturato: +24,8%, gli investimenti recuperano (incremento tendenziale del +4,3%). E' l'unico settore che vive una fase favorevole. La crescita della domanda, è infatti avvalorata anche dalla ripresa delle retribuzioni (+25%). I servizi a famiglie e persone registrano un calo (-3%), e proseguono così il ridimensionamento del giro di affari. Sale il fatturato (+3,7%) dell'autotrasporto. Per le riparazioni veicoli, dopo tre semestri consecutivi di diminuzione tendenziale, il fatturato cresce del +2,5%.

La crisi dunque ormai cronica, non si intravedono vie d'uscita e la fiducia crolla ai minimi storici come emerge dal giudizio degli imprenditori del panel CNA intervistati dall'Istituto Freni di Firenze. Il 78% degli interpellati ritiene che si allontanino i tempi della ripresa. Gli imprenditori dell'Emilia-Romagna non si fanno illusioni: le previsioni per i prossimi 6 mesi sono, infatti, negative per il 65% degli intervistati. Oltre la metà delle imprese ha rinunciato a fare investimenti. Calano anche i posti di lavoro: 1 impresa su 5 ha ridotto il numero dei dipendenti. "Il prelievo fiscale resta altissimo, cresce l'indebitamento e l'erogazione del credito rimane al di sotto delle necessità - commenta Gabriele Morelli, segretario di CNA Emilia Romagna - Occorre invertire la rotta: sono indispensabili subito la riduzione dell'imposizione fiscale, incentivi per l'occupazione, più credito e meno caro e alcune riforme per risparmiare denaro e rendere più efficaci le istituzioni. Agli imprenditori, sempre più depressi e preoccupati dobbiamo ridare motivazioni e fiducia attraverso fatti concreti" ●

Il 2012 ha chiuso male e le prospettive per il 2013 sono tutte negative

TRENDER



Gabriele Morelli, segretario di CNA Emilia Romagna



Interporto di Bologna, la community che si muove in rete.

É online il nuovo sito internet dell'Interporto di Bologna.
Incontriamoci sul web.
www.bo.interporto.it



di Natascia Ronchetti

Per il settore prime esplorazioni sul mercato del gigante asiatico e dei Paesi emergenti

Pronti ad accogliere il turismo cinese

Il 2013 per il sistema turistico emiliano-romagnolo è l'anno delle grandi prove sul vasto mercato cinese. Nelle scorse settimane, una delegazione del gigante asiatico per la prima volta ha visitato la regione, incontrato i rappresentanti istituzionali e gli operatori. Un incontro ravvicinato tra imprese e

tour operator di Pechino, per verificare le potenzialità che si aprono per l'industria delle vacanze della regione di fronte all'interesse di un Paese enorme che dell'Emilia-Romagna apprezza soprattutto la "Motor Valley" e i prodotti tipici dell'enogastronomia, oltre alla grande cultura e tradizione musicale della terra che ha dato i natali a Giuseppe Verdi. "Stiamo seminando bene", dice Liviana Zanetti, la presidente di Apt Servizi, il motore della promozione del turismo regionale in Italia e soprattutto all'estero, dove anche quest'anno è concentrato oltre il 50% delle risorse totali a disposi-

zione dell'agenzia, 9 milioni di euro. "Anche per questa stagione - spiega Zanetti - abbiamo puntato con decisione sul mercato tedesco, su quello russo e in generale sui Paesi dell'Est Europa. Senza tralasciare l'area Bricst, a partire da India e Brasile per arrivare alla Cina". Certo, parliamo di sperimentazioni. Di test e di esplorazioni, almeno per ora, di quei mercati emergenti in costante crescita dove è in aumento la domanda di vacanze. Ma la strada è tracciata, sostenuta da una campagna di promozione istituzionale che, presentata a Ttg Incontri ed alla Bit, all'insegna del sorriso, punta tutto sulla tradizione di ospitalità che da sempre caratterizza la regione. E si affianca all'investimento su un bacino storico come la Germania e su Paesi, come la Russia dove, già da un po' di anni, si assiste a una tumultuosa crescita. I numeri confermano. Nel 2012, sulla riviera, le presenze di turisti russi sono aumentate del 9,6%, arrivando a oltre un milione, con una quota sul totale degli stranieri che con il 13,4% è ormai seconda solo alla Germania, che continua ad essere il mercato

estero più importante, con il 38,6%, pari a oltre 3 milioni di presenze. Anche i vacanzieri tedeschi sono in crescita, anche se con percentuali nettamente inferiori a quelle dei russi (+1,1%). Di certo c'è anche che a fronte della contrazione della domanda proveniente dal mercato italiano, soffocato dalla lunga recessione, sono proprio gli stranieri a tamponare le perdite. Sempre l'anno scorso, in estate, le presenze totali da oltreconfine sono infatti aumentate dell'1,7%: amministratori e operatori sperano di fare il bis, quest'anno, con un nuovo collegamento aereo, tre volte alla settimana, dal Caucaso. Da maggio a settembre le presenze italiane sono state più di 28 milioni, su un totale di quasi 35,9: ancora

Una delegazione di Pechino ha visitato l'Emilia-Romagna per valutarne le potenzialità turistiche

A lato
Maurizio Melucci,
assessore regionale
al turismo;
nella pagina accanto
la presentazione
della rete di imprese





IL FOCUS

Siglato un contratto di rete per essere più competitivi sul mercato Da 116 strutture all'avanguardia nasce "Made in Rimini Holidays"

preponderanti, dunque, ma con una flessione del 4,9%. È lo stesso andamento si rileva nelle città d'arte, sempre più gettonate dai turisti stranieri, in continuo incremento dal 2009, con una quota di presenze arrivata a sfiorare gli 1,8 milioni, mentre quelle italiane si sono ridotte di oltre 200mila unità. Non sfugge a questa dinamica il sistema delle principali destinazioni dell'Appennino: balzo degli stranieri, flessione degli italiani. Cosa che spiega le scelte politiche della Regione: l'ente di viale Aldo Moro ha deciso di concentrare sempre di più l'attenzione sui mercati esteri in espansione. Il sistema turistico regionale resta un colosso, nel suo complesso, capace di generare più di 48,4 milioni di presenze. Ma le perdite ci sono (-3,3%), a dimostrazione della difficile situazione economica del Paese. Tanto che la componente italiana continua ad essere erosa dalla stagnazione della domanda interna. Oggi non arriva al 77%, mentre acquista sempre maggiore peso quella straniera, in uno scenario ancora dominato dalle destinazioni costiere: da sole assorbono oltre il 64% della ricettività complessiva dell'extralberghiero e circa 232mila posti letto, su un totale di quasi 300mila, offerti dagli alberghi della regione. Una offerta potenziata quest'anno da oltre 8 milioni di euro messi nel piatto dalla Regione per la riqualificazione degli alberghi, attraverso un bando che si è da poco concluso con l'ammissione al finanziamento di 43 domande per interventi complessivi pari a 92 milioni di euro. "Un bando - dice l'assessore regionale al Turismo Maurizio Melucci - che dimostra la necessità e l'importanza di mettere a disposizione risorse per l'innovazione delle nostre strutture ricettive. Non è pensabile però che questa attività fondamentale per il turismo possa essere svolta solo dalle Regioni; sono, invece, indispensabili interventi a carattere nazionale. Le nostre proposte riguardano diversi ambiti: dall'estensione delle detrazioni per le ristrutturazioni alle strutture ricettive alla semplificazione amministrativa, per arrivare a incentivi in conto capitale per chi riqualifica. Mi auguro che il Governo tenga in considerazione adeguata il

La Riviera di Rimini si conferma un laboratorio all'avanguardia nell'accoglienza turistica.

Tre realtà alberghiere che raggruppano complessivamente 116 strutture, hanno costituito "Made in Rimini Holidays", una rete turistica, la prima in Emilia-Romagna e tra le "pioniere" in Italia di questo genere di aggregazioni. Il Consorzio Alberghi Tipici Riminesi (36 strutture associate), il Consorzio Piccoli Alberghi di Qualità (35 hotel fra Bellaria e Cattolica) e la Cooperativa Torre Pedrera Hotel (45 alberghi), hanno siglato un contratto di rete per essere ancora più competitivi di fronte alle sfide del mercato.

Ad accompagnare le tre realtà alberghiere è stata la Camera di commercio di Rimini, nell'ambito del progetto "Crescere e competere con il contratto di rete" promosso da Unioncamere Emilia-Romagna a seguito dell'Accordo di Programma stipulato tra il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Unioncamere nazionale.

"La rete è propulsore della capacità aggregativa delle imprese - dice Gabriele Bucci, membro di Giunta dell'ente camerale - Il prodotto turistico deve essere sempre più integrato e coinvolgere una filiera lunga per completare l'offerta di vacanza. Questa esperienza è destinata a fare scuola". Per il segretario generale della Camera di Rimini, Maurizio Temeroli "L'iniziativa dimostra la lungimiranza e l'intraprendenza degli imprenditori nell'intraprendere nuove strade".

Formazione, aggregazione per gruppi d'acquisto, promo commercializzazione e marke-



ting sono le linee di azione comuni.

"E' l'evoluzione naturale di un percorso avviato sulla consapevolezza che non potevamo più, come albergatori, muoverci in maniera individuale, ma che occorreva mettersi insieme. - sostiene il presidente della rete "Made in Rimini Holidays" Leandro Coccia, numero uno del Consorzio Alberghi Tipici Riminesi - Cercheremo di innovare e di internazionalizzare: vogliamo rendere merito ad una Rimini orientata al futuro, cercando di valorizzare la storia e la tradizione della città".

La collaborazione è utile a migliorare i servizi. "Insieme possiamo avere maggiore forza contrattuale con tour operator o fornitori - sostiene Anna Maria Biotti del Consorzio Piccoli Alberghi di Qualità - Anche per questo abbiamo deciso di unirici, pur mantenendo ciascuno la propria identità, puntando su elementi come valorizzazione dei prodotti tipici e a "chilometro zero" sulle nostre tavole, gestione o proprietà romagnola delle strutture, qualità, cordialità, ospitalità".

La nuova forma organizzativa mette a frutto economie di scala. "Difendiamo la tradizione, l'attaccamento al territorio, il nostro modo di fare accoglienza.- precisa Fabrizio Bilancioni della Cooperativa Torre Pedrera Hotels - Il prossimo passo sarà coinvolgere gli operatori della spiaggia e le aziende agricole" ●





turismo". Una risposta ai problemi di un settore che sconta anni di ritardi della politica nazionale (nonostante il settore nella sola Emilia-Romagna valga il 10% dell'occupazione regionale e, con un volume d'affari intorno ai 12 miliardi, qualcosa come il 7% del Pil) arriva dalla costituzione del Distretto Turistico e Balneare che abbraccerà le 4 province costiere della regione, da Ferrara al Riminese, da Goro a Cattolica. Un'area che, visti i grandi numeri della riviera, avrà valenza europea. "Una opportunità prevista da una legge del 2011 che abbiamo voluto cogliere", spiega l'assessore Melucci. "Si tratta di un salto culturale netto e irreversibile che è stato pienamente condiviso da tutti. Dalla parte pubblica, tra Comuni, Province e Prefetture, e dalla parte privata costituita dagli operatori". La richiesta di istituzione del distretto è stata portata al Ministero allo Sviluppo economico e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La posta in gioco è altissima, visto che la legge consente non solo di far scattare una fiscalità di vantaggio (le imprese possono concordare con l'Agenzia delle Entrate, per tre anni, l'ammontare dell'imponibile) ma anche di prevedere un'a-

rea a burocrazia ridotta, con la semplificazione amministrativa. "Insieme al sistema della pubblica amministrazione – prosegue Melucci – l'obiettivo è di snellire le procedure. Ogni anno vengono messi in piedi iter per il rilascio di circa 7-800 autorizzazioni ambientali per l'installazione di pedane destinate a iniziative che possono durare da poche ore a pochi giorni. Questo è un esempio di burocrazia stupida, che richiede un impegno, tra carte bollate e dispendio di risorse, che non ha alcuna logica. Non solo. Nell'ambito del distretto lavoriamo anche all'ipotesi di forme di credito agevolato a favore delle imprese". Già sperimentato sulla costa laziale e in cantiere in Campania, il distretto avrà un peso internazionale. E rappresenta, anche, una risposta alla crisi per un sistema che solo nel Riminese, tra Cattolica e Bellaria conta su 2.278 alberghi. Non a caso, all'indomani della Conferenza dei Servizi che, a Cesenatico, ha tenuto a battesimo la nascita del "distretto a burocrazia zero", sono stati gli stessi operatori a marcare la svolta che farà della Riviera emiliano romagnola la più grande esperienza europea su vasta scala di massima semplificazione. "Il

distretto nasce su nostro impulso – dice il presidente di Federalberghi Emilia-Romagna Alessandro Giorgetti – per cercare di alleggerire il peso della burocrazia e della macchina amministrativa sui nostri operatori. Da questo strumento, che pretendiamo non rimanga solo sulla carta, ci aspettiamo molto, in termini di semplificazione amministrativa e di sostegno concreto al turismo, per dimostrare che le soluzioni ci sono e si devono trovare, anche in un momento economico difficile come questo". Uno strumento nuovo, insomma, che, come spiega il direttore regionale di Confcommercio Pietro Fantini, risponde "alle richieste delle nostre imprese in un momento in cui anche la semplificazione amministrativa può dare impulso all'economia. Tutto frutto di un positivo confronto con l'assessorato regionale, che ha saputo e voluto cogliere le esigenze dei nostri operatori turistici". Dopo il Capodanno dell'estate, con l'ottava edizione della Notte Rosa sul litorale da Comacchio a Cattolica (300 eventi nel primo week end di luglio), si mettono in cantiere altre iniziative per intercettare le famiglie giocando la carta della convenienza. La formula del pernottamento gratuito per il primo figlio entro i 10 anni, accompagnato da agevolazioni per l'ingresso nei parchi di divertimento, potrebbe essere ripetuta, in accordo con le associazioni degli albergatori, dopo la sperimentazione portata avanti fino al 20 giugno. Un modo per contenere gli effetti di una recessione che costituisce la variabile fondamentale. L'industria delle vacanze della regione ha già saputo superare molte prove grazie a un fattore di competitività come il buon rapporto qualità-prezzo. Ma sull'andamento della stagione incombono le incertezze economiche delle famiglie. Una conferma ulteriore arriva dalla durata media del soggiorno, in costante contrazione. Oggi, sulla costa, si aggira intorno a poco più di una settimana. I tempi dei canonici quindici giorni sono definitivamente archiviati. ●



Per il benessere della vostra impresa.



Noi ci siamo. Per condividere gli obiettivi. Per darvi le soluzioni. Crescere insieme, fare della nostra esperienza la vostra forza. Questo l'impegno di **Eurogroup**, marchio leader nei servizi di garanzia al credito e nelle attività di consulenza aziendale per le piccole e medie imprese. **Su noi, potete contare.** **Eurofidi** è uno tra i maggiori confidi italiani ed **Eurocons** è specialista nella consulenza in agevolazioni finanziarie, in certificazioni di qualità, in internazionalizzazione, in gestione aziendale, in formazione, in finanza straordinaria e nel risparmio energetico. Due società, 510 professionisti e 29 filiali in Italia.

Eurofidi
Garanzia fidi

Eurocons
Consulenza alle imprese

**Eurogroup**[®]
Credito e consulenza all'impresa

sede centrale | Via Perugia, 56 | 10152 Torino | T +39 011 24191 | info@eurogroup.it | www.eurogroup.it
filiale di Bologna | Via Gobetti, 52 | 40129 Bologna | T +39 051 371993 | F +39 051 352894 | bologna@eurogroup.it
filiale di Forlì | Via Costanzo II, 11 | 47122 Forlì | T +39 0543 774841 | F +39 0543 795449 | forli@eurogroup.it

di Stefano Catellani

In lista per entrare nel progetto Elite dove si trovano già oltre 100 società

Tre imprese emiliane 'vedono' la Borsa

Il progetto Elite ha dato il benvenuto a 37 nuove società e sono risultate tre le aziende emiliano-romagnole con le carte in regola per essere ammesse al terzo round del progetto di accompagnamento verso la finanza delle Pmi eccellenti lanciato da Borsa Italiana. Sono La Patria di Bologna (vigilanza), la Surgital di Ravenna (alimenti surgelati) e la Biolchim di Bologna (fertilizzanti). In comune hanno la presenza di un fondo di investimento tra i soci. Sono tre storie che rilanciano il "modello emiliano" delle imprese di famiglia che hanno saputo raccogliere le sfide imposte dal mercato di riferimento e dalla globalizzazione.

Elite ha festeggiato così il suo primo

compleanno, con un meeting a Milano, nella sede di Borsa Italiana, girando la boa delle 100 società inserite. E su un risultato di questi tempi tutt'altro che trascurabile: il fatturato delle aziende inserite nel progetto di Borsa Italiana è cresciuto del 23% fra il 2010 e il 2011. In piena crisi il fatturato medio nel 2011 è stato di

70 milioni di euro e il margine Ebitda del 16%.

Le new entry, d'altra parte, sono state selezionate seguendo un approccio rigoroso, condotto da Borsa Italiana coadiuvata da un comitato indipendente di valutazione composto da Guido Corbetta, Stefano Paleari, Salvatore Bragantini,

Sono La Patria e Biolchim di Bologna e Surgital di Ravenna, new entry selezionate in modo rigoroso



SCHEDA / 1

"Abbiamo 25 partner in 11 Paesi: con Elite possiamo puntare a nuovi progetti"
Biolchim, fertilizzanti a Bologna dal 1972

La Biolchim è una società attiva nella produzione e distribuzione di fertilizzanti con particolare enfasi nel settore dei fertilizzanti speciali e di nuova generazione. Nata nel 1972, ha visto nel suo assetto societario la multinazionale finlandese Kemira (come socio al 50% dei fondatori), altri fondi private equity attraverso Prima e dal 2012 è controllata da WISE tramite il veicolo Green Leaves mentre al management che dal 2008 è guidato dall'amministratore delegato Leonardo Valenti rimane una quota di minoranza. "È vero vediamo Elite - ha spiegato



l'amministratore delegato Valenti, nel corso dell'evento Elite 2013 a Milano - come la naturale evoluzione di Win, il Worldwide innovation network che abbiamo avviato da un anno per accelerare su prodotti, processi, packaging, modelli organizzativi e gestionali, marketing e comunicazione. Abbiamo 25 partner in 11 Paesi e con Elite possiamo valutare altri scenari. Compresa le acquisizioni". Biolchim, ha chiuso il 2011 con un fatturato di circa 38 milioni di euro, di cui circa il 50% all'estero, e un Ebitda superiore a 4 milioni. Biolchim opera nel settore dei prodotti per la

Nutrizione Vegetale fornendo tutta la gamma dei fertilizzanti speciali (incluso fitoregolatori e biostimolanti) nel segmento dell'agricoltura professionale. In particolare la gamma offerta è composta da: organo-minerali, fertilizzanti idrosolubili (NPK e straight), microelementi (chelati, complessi ionici), fitoregolatori e biostimolanti. Attualmente Biolchim realizza all'estero circa il 50% del suo giro d'affari. In Brasile, Germania e Ungheria Biolchim ha proprie filiali mentre negli altri Paesi opera attraverso una rete capillare di distributori e importatori. L'internazionalizzazione unita all'innovazione sarà la sfida dei "secondi 40 anni" ●

www.biolchim.it



FOCUS

Accesso facilitato a strumenti assicurativi e finanziari

Dalla partnership con Sace nuovi servizi per le imprese di Elite

sulla base di requisiti specifici quali ultimo bilancio in utile, progetto di crescita credibile, risultato operativo in percentuale sul fatturato maggiore del 5% e fatturato minimo di 10 milioni (o inferiore in presenza di alti tassi di crescita).

Le aziende saranno affiancate in tutto il percorso da un "Elite team" che farà da punto di riferimento e confronto durante tutto il programma. Le nuove società Elite, sono eterogenee per dimensioni, settori di appartenenza e localizzazione geografica, ma accomunate da un forte orientamento alla crescita. Le società ammesse coprono diversi settori tra cui moda, chimica, ingegneria industriale, telecomunicazioni, alimentare e bevande, automotive e componentistica, ICT e logistica e sono così distribuite geograficamente: 13 in Lombardia, 8 in Veneto, 5 in Toscana, 4 in Campania, 3 in Emilia-Romagna, 1 nel Lazio, 1 in Basilicata e 2 in Umbria.

Luca Peyrano, responsabile Mercati Primari di Borsa Italiana spiega: "La scommessa di Elite, iniziata poco più di un anno fa, ci ha permesso di selezionare alcune eccellenti realtà imprenditoriali. La nostra ambizione è quella di offrire loro strumenti concreti per la crescita. La quotazione è

Sace è il nuovo partner di Borsa Italiana nell'ambito del progetto ELITE, il programma ideato per supportare la crescita e accompagnare verso i mercati finanziari le Pmi italiane più innovative e orientate all'internazionalizzazione. "Siamo lieti di essere partner di Borsa Italiana in quest'iniziativa dedicata alle Pmi, segmento a cui Sace riserva da tempo un'attenzione particolare - ha spiegato Raoul Ascari (nella foto) chief operating officer di Sace - sono fermamente convinto che la vera chiave della competitività delle nostre imprese sia l'innovazione. Aiutarle comporta superare il vecchio concetto di export in favore di strategie di internazionalizzazione attiva, individuare nuove fonti di finanziamento, identificare le migliori soluzioni assicurativo-finanziarie per trasformare i rischi in opportunità".

Raffaele Jerusalem, amministratore delegato di Borsa Italiana ha commentato:

"Siamo molto lieti di questa partnership con Sace che consentirà di offrire nuovi strumenti e servizi alle 100 società ELITE e alle pros-

sime che nei mesi futuri entreranno nel programma creato da Borsa Italiana per la crescita delle PMI. Il prestigio e il supporto concreto di questo nostro nuovo partner siamo convinti rafforzerà ulteriormente lo sviluppo di ELITE e soprattutto sarà un valore e un sostegno concreto per le piccole e medie imprese partecipanti, punte di eccellenza dell'imprenditoria italiana fortemente orientate alla crescita internazionale".

La partnership con Sace consentirà alle 100 PMI attualmente coinvolte nel programma di accedere più facilmente all'ampia gamma di strumenti assicurativi e finanziari di Sace utili a migliorare la competitività dell'impresa sui mercati internazionali: dall'assicurazione contro i rischi di mancato pagamento alla protezione degli investimenti esteri, dalle cauzioni alle garanzie finanziarie per l'internazionalizzazione, ai servizi di factoring.

In Emilia-Romagna Sace ha avviato un'importante sede operativa a Modena in via Elsa Morante e un nuovissimo "Sace Point" nella sede di Unindustria Forlì-Cesena ●

FOCUS

Sacmi, Biesse Pesaro, Sorma di Cesena e Tecnoferrari Sace Modena premia quattro case history

Sace Modena ha premiato le "case history eccellenti del 2012": Sacmi Imola, Biesse Pesaro, Sorma di Cesena e Tecnoferrari di Fiorano Modenese. Sono le aziende che hanno utilizzato i servizi di assicurazione crediti al massimo livello. Al centro della convention che si è svolta alla casa museo Enzo Ferrari a Modena anche la prima grande operazione 2013: un finanziamento a 15 milioni per Brevini Power Transmission per sostenere l'internazionalizzazione del gruppo reggiano in Messico, Turchia e altri Paesi. Tra i Paesi che genereranno le migliori opportunità di crescita per l'export emiliano, il rapporto di Sace segnala infatti sia mercati emergenti come Algeria, Emirati Arabi, Messico, Russia e Thailandia sia mercati maturi già acquisiti dalle nostre imprese quali Giappone, Regno Unito e Stati Uniti.

Le previsioni di Sace sono state messe a confronto con le testimonianze concrete di imprese del territorio nel corso della tavola rotonda "Emilia, terra di sisma e investimenti?". Molta attenzione per la presentazione dell'iniziativa "Reagire alla crisi" avviata da Sace per meglio rispondere alle esigenze di accesso al credito e stabilizzazione dei flussi di cassa delle PMI italiane ●





SCHEDA / 2

Oggi produce 135 tonnellate di pasta, 8 di sughi e 60mila piatti Surgital vuole portare all'estero le specialità alimentari made in Italy

Con l'ingresso, in gennaio, del Fondo Italiano d'Investimento (al 15%) Surgital punta alla quotazione passando da una crescita significativa del fatturato (ora 50 milioni per il 67% realizzati in Italia con 200 addetti) grazie all'espansione all'estero dove l'azienda romagnola punta ad esportare specialità alimentari italiane surgelate dedicate al mondo della ristorazione anche passando da nuove acquisizioni. "Elite – spiega Edoardo Bacchini, amministratore delegato (nella foto) – rappresenta una piattaforma unica di servizi integrati che mai più di oggi sono necessari ad aziende che vogliono crescere ed internazionalizzarsi". L'azienda data le sue origini nel 1980, nascendo come piccolo laboratorio specializzato nella produzione di pasta fresca in un piccolo paese della Romagna: Lavezzola. Con l'aumento della richiesta si presenta la necessità di meccanizzare la produzione e nel 1984, Edoardo Bacchini brevetta la prima macchina per la produzione industriale dei garganelli romagnoli. Ma la vera intuizione

imprenditoriale fu l'idea di utilizzare la tecnica della surgelazione, sfidando tutto lo scetticismo nei confronti di questo metodo di conservazione.

Oggi Surgital è un'azienda di 26.000 mq di superficie produttiva e di 25.000 metri cubi di celle frigorifere a -20°C, in fase di ulteriore espansione della capacità di stoccaggio completamente automatizzato che raggiungerà un totale di 14.000 posti pallet. La capacità produttiva giornaliera è di 135 tonnellate di pasta fresca, 60.000 piatti pronti monoporzione e di 8 tonnellate di sughi surgelati in pellet. Surgital ha scelto di ridurre l'impatto ambientale della propria attività produttiva, realizzando una centrale di trigenerazione da 6.000 kW/h ed un impianto fotovoltaico da 1.000 kW/h. Nell'ultimo triennio il fatturato all'estero ha registrato tassi di crescita a doppia cifra. Sono state costituite una filiale commerciale in Francia e uffici commerciali in Germania e Gran Bretagna ●

www.surgital.it

solo una delle opzioni previste a fine programma. Siamo convinti che questo percorso possa aiutare le Pmi ad effettuare un salto dimensionale raggiungendo livelli di efficienza, managerialità e trasparenza comparabili a quelli delle aziende quotate". Con l'avvio della terza fase del progetto Elite è stato annunciato l'avvio di una collaborazione con il Fondo centrale di garanzia per le Piccole e Medie Imprese, per supportare le società Elite nell'accesso al credito e all'equity tramite concessione di garanzia pubblica. Nella situazione di crisi che stiamo attraversando, sono urgenti delle misure sempre più specifiche e innovative per facilitare l'accesso al credito per le imprese. Il Fondo Centrale di Garanzia, nel corso di questi mesi, ha costituito un strumento per fornire credito garantito a un numero sempre maggiore di PMI, anche attraverso le sezioni speciali del fondo dedicate all'imprenditoria femminile o all'industria cinematografica ●

Per saperne di più:

www.borsaitaliana.it/elite

Twitter: @BorsaitalianaT /

#EliteBorsaitaliana

SCHEDA / 3

“Crescere per cogliere le opportunità di un mercato molto frammentato” La Patria, la vigilanza cresce con l'innovazione tecnologica

L'Istituto di vigilanza La Patria di Bologna sta crescendo anche grazie all'ingresso del Fondo Italiano d'Investimento affiancato da Pm & Partners che è stato completato alla fine del 2011. "Fin dalla nascita - spiega Gian Carlo Cerchiarì presidente di Sistemi Integrati (nella foto) - cerchiamo di sviluppare le potenzialità di un'azienda specializzata nella vigilanza (La Patria di Bologna) con le innovazioni tecnologiche in materia di sorveglianza (Servizi Integrati di Modena). Vogliamo dare in tempi brevi un segnale al mercato della sicurezza (domestica e aziendale) con un progetto dove la componente tecnologica sarà rilevante e sostanziale".



Le acquisizioni ci saranno e andranno a dare sviluppo nelle aree contigue a quelle finora presidiate, quindi Modena e Bologna. "I tempi, anche grazie ai contatti e al supporto che il progetto Elite garantisce - commenta Cerchiarì - potrebbero non essere lunghi. Contiamo di arrivare a un fatturato intorno ai 100 milioni di euro". L'obiettivo è quindi quadruplicare in pochi anni con prodotti - servizi innovativi e con acquisizioni.

I programmi immediati puntano dare un segnale chiaro in un settore troppo polverizzato. Il Gruppo La Patria, che oggi impiega circa 260 dipendenti, è nato nel 1950. Nel corso degli anni, al

fine di consolidare e incrementare la propria quota di mercato, ha intrapreso una strategia di crescita sia per linee interne che per linee esterne, mediante l'acquisizione di aziende operanti nel medesimo settore e grazie alle partnership come quella con Sistemi Integrati.

Roberto Colli, presidente del gruppo La Patria, commenta così: "Convinti della necessità di dover portare la nostra azienda ad una dimensione adeguata per raccogliere le opportunità offerte dal mercato attualmente molto frammentato, dopo una lunga ricerca riteniamo di avere incontrato i partner giusti per avviare questo processo, che sarà improntato sempre alla massima qualità" ●

www.sistemiintegrati.com



C.S.C. s.r.l.
ATTREZZATURE PER LA SICUREZZA

QUALITÀ CERTIFICATA
PRODOTTO ITALIANO

VERONI

TRENT'ANNI DI

ESPERIENZA



PER LA VOSTRA

SICUREZZA



**Parapetti
Permanenti**



**Attrezzature
da Cantiere**



**Sistemi
Linea Vita**



**Parapetti
Provvisori**



**Linee Vita
Light**

Da oltre trent'anni progettiamo e produciamo attrezzature per l'edilizia con sistema di controllo UNI EN ISO 9001-2008:
Sistemi linea vita indeformabili, light e inox in classe A1, A2 e C secondo UNI EN 795; Protezioni provvisorie in classe A e B secondo UNI EN 13374 e certificati da ISPESL-INAIL Roma; Sistemi anticaduta temporanei per montaggio e smontaggio ponteggi secondo UNI EN 795; Parapetti permanenti e Attrezzature per l'edilizia. Nelle migliori rivendite di tutta Italia.

www.cscedilizia.com

C.S.C. s.r.l. Via Europa, 1B - 42015 Correggio (RE) ITALY - Tel. +39.0522.732009 - Fax: +39.0522.732059 - Email: info@cscedilizia.com

In regione nel 2012, la ripresa trainata da fotovoltaico e impianti sportivi

Risale il partenariato pubblico-privato

In Emilia Romagna, nel 2012, il mercato del PPP è ripartito. È quanto emerge dall'Osservatorio Regionale del Project Financing e Partenariato Pubblico-Privato (www.siooper.it), un sistema informativo e di monitoraggio degli avvisi di gara e delle aggiudicazioni, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna e realizzato da Cresme Europa Servizi.

La domanda di Partenariato Pubblico e Privato (PPP) nel 2012, pur in presenza di una profonda crisi economica e finanziaria, riprende a crescere, ma diventa sempre più difficile il percorso di concreta realizzazione delle

opere. Da gennaio a dicembre 2012 sono state indette 230 gare di PPP (rispetto alla media regionale italiana di 159).

All'interno del mercato nazionale, l'Emilia-Romagna si è collocata così al quinto posto nella classifica per numero di opportunità dietro la Lombardia, la Campania, la Toscana e il Piemonte. Nella graduatoria

per volume d'affari, è invece al settimo posto, con una quota di 245 milioni di euro, rispetto ad un valore medio regionale di 434 milioni.

Rispetto al 2011, risale così dalla decima posizione e si rileva un bilancio complessivamente positivo: il numero di gare è infatti passato da 202 a 230 (+13,9%) ed il volume d'affari è salito da 224 a 245 milioni (+9,4%).

I motori trainanti sono stati i bandi volti alla realizzazione e gestione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per la riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica e per la conduzione di impianti sportivi esistenti con l'obiettivo di valorizzarli mediante l'esecuzione di interventi volti alla messa a norma, al risparmio energetico e al potenziamento dell'offerta.

“Nonostante il persistere della crisi, nel 2012 la domanda di Partenariato Pubblico e Privato ha mostrato segnali di vivacità, anche se sta diventando più difficile il passaggio dalla fase dell'aggiudicazione all'effettiva realizzazione delle opere con percentuali che sfiorano il 50 per cento – evidenzia il segretario gene-

rale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi - Ciò è senz'altro un effetto della crisi, ma anche dell'incertezza normativa che prevede gli stessi strumenti per tipologie di intervento molto diverse tra loro, dalle grandi infrastrutture alle opere pubbliche di minor dimensione. A questo si aggiungono la difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, i vincoli alla capacità di spesa degli enti locali e, non ultimo, problematiche di tipo tecnico per le amministrazioni nella gestione di procedure molto complesse e in continua evoluzione. Occorre lavorare per ridurre lo scarto tra domanda del mercato e concreta realizzazione delle opere ed elevare la qualità tecnico-progettuale degli enti locali”.

La domanda di PPP è ripartita soprattutto sulla spinta dei Comuni e di altri soggetti che operano a livello locale, ma il problema è appunto che fa sempre più fatica a concretizzarsi. Non a caso, il bilancio per le opere in PPP aggiudicate è fortemente negativo: si passa da 95 gare aggiudicate nel 2011 a 60 nel 2012 (-37%) ma soprattutto da 910 a 101 milioni di euro (-89%).

La ripresa in regione nel 2012 si avverte anche rispetto all'incidenza del PPP sull'intero mercato delle opere pubbliche, che è passata dal 25% al 28% in termini di numero di opportunità - la quota più alta registrata dal 2002 - e dal 15% al 18% per importo. Quota quest'ultima inferiore solo ai valori del triennio 2008-2010, quando si registrò il maggiore volume d'affari in PPP sull'effetto indotto dalla messa in gara di alcune grandi tratte autostradali: Cispadana; raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi; collegamento autostradale Campogalliano - Sassuolo.

Analizzando i segmenti e le tipologie, si nota che nel 2012 le concessioni di

Tra i territori, Bologna prima per numero di opportunità e Ravenna per investimento





servizi sono prime per numero di opportunità e per importo, con 147 gare e 164 milioni, pari a circa i due terzi del mercato regionale. Al secondo posto le concessioni di lavori pubblici che con 63 gare per 66 milioni di euro rappresentano il 27%. Quote inferiori spettano alle altre gare di PPP (8% per numero e 5% per valore) e alla locazione finanziaria di OOPP (1% per numero e importo). La distribuzione territoriale delle gare di PPP mostra un'intensa attività nelle province di Bologna, che è prima per numero di opportunità visto che qui si concentra una percentuale del 20%, mentre Ravenna, è in testa per investimento con una quota del 32% legata alla gara più grande del 2012 che ha un valore complessivo presunto di 75,6 milioni e riguarda la concessione del servizio globale di gestione degli impianti di illuminazione pubblica semaforici e tecnologici, indetta dal Comune del capoluogo romagnolo. In crescita i mercati di Parma, Ravenna, Reggio Emilia e Forlì-Cesena.

A spingere la domanda sono state quasi esclusivamente le Amministrazioni Comunali: 186 gare per 203 milioni, pari ad oltre l'80% del mercato del PPP regionale per numero di opportunità e importi. Il confronto con il 2011 segnala una crescita: per numero di opportunità (+ 21%) e volume d'affari (+37%).

“C'è una forte crescita di domanda di partenariato pubblico privato da parte delle Amministrazioni come stazioni appaltanti, ma contemporaneamente si manifesta una difficoltà di trasformare in aggiudicazione e passaggio alla chiusura dell'opera – osserva l'assessore regionale ai trasporti e infrastrutture, Alfredo Peri – Il livello di incertezza rischia di minare alle basi anche solo la possibilità di pensare a iniziative di questo tipo. In Emilia-Romagna la percentuale di

opere concluse potrebbe essere migliore, ma non è del tutto negativa grazie al protagonismo dei Comuni a cui la Regione cerca di dare sostegno orientandosi ad un lavoro di monitoraggio. E' un fatto che opere già contrattualizzate ed affidate si arenano a causa di normative che cambiano ed alla stretta creditizia conseguenza della crisi. Occorre migliorare gli studi di fattibilità e puntare sulla riqualificazione urbana ed ambientale”.

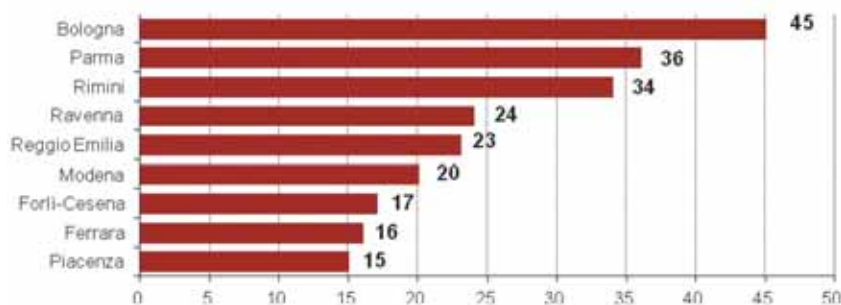
Con 129 milioni di euro e 57 gare (rispetto ai 78,5 milioni e 41 gare nel 2011) pari al 53% del valore complessivo del mercato regionale del PPP, le reti energetiche (acqua, gas, energia e telecomunicazioni) si dimostrano trainanti. Gran parte del volume d'affari è diretto alla realizzazio-

ne di interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficienza e il risparmio energetico.

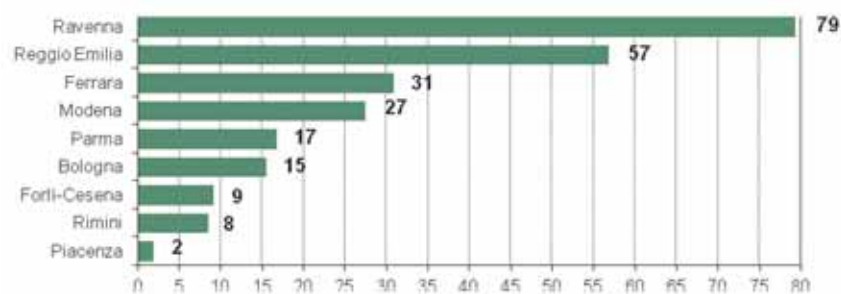
Ruolo di protagonisti anche per gli impianti sportivi per numero di iniziative: 88 gare (in raffronto alle 55 del 2011) pari al 38% del totale regionale, dirette nella quasi totalità dei casi all'affidamento in gestione di strutture comunali esistenti per riqualificarle e migliorare l'offerta.

“Per un salto tecnico-culturale di tutti gli attori della filiera, pubblici e privati – sostiene Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - è necessario cogliere la forte crescita della domanda che viene da enti locali per sviluppare progetti di qualità, individuare singoli settori, mettere in evidenza le esperienze migliori, codificare bandi gara standard e buone pratiche, sviluppare così un programma di formazione basato sulla conoscenza di questo mercato e delle sue tecniche. Tutto questo potrà essere funzionale a cogliere le opportunità legate ai fondi strutturali europei che nella programmazione 2014-2020 potranno essere sempre più utilizzati per il partenariato pubblico privato” ●

Numero* di progetti per Provincia



Importo in milioni di euro



Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.sioiper.it

(*) Sono comprese le iniziative prive di indicazione sul valore del contratto

di Bruno Di Bernardo

La rete italiana di chi le utilizza conta ormai 2.700 imprese

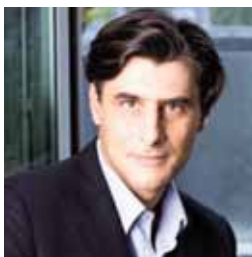
'Monete complementari' contro il credit crunch

L'Euro scarseggia e le banche non concedono crediti alle imprese? Si affacciano nuove soluzioni per non fermare gli investimenti. Tra queste la più interessante è la "moneta complementare", una formula che si ispira al "bartering", o baratto, per dirla in italiano, integrandone i limiti grazie ad una rete o "cluster" di imprese partecipanti. Secondo l'americana IRTA (International Reciprocal Trade Association, la rete mondiale leader nella promozione del baratto e del commercio) nel 2011 oltre 400.000 aziende nel mondo hanno transato per 12 miliardi di dollari. In occasione di un convegno indetto da Unindustria di Imola, la moneta complementare è stata al centro di

un dibattito con la partecipazione di esperti e imprese. Due docenti della Bocconi di Milano, Massimo Amato e Luca Fantacci, hanno illustrato la funzione della moneta complementare come "soluzione anti-ciclica o a-ciclica per alleggerire il fabbisogno di liquidità e come strumento basato sulla fiducia reciproca e sull'economia reale". "Il primo passo è iniziare a discuterne - spiega Marco Gasparri, presidente della Delegazione imolese di Unindustria Bologna - perché la moneta complementare non è solo una provocazione di fronte allo sfacelo della finanza speculativa e degli spread come inizialmente io stesso pensavo. In bacini territoriali con forte interrelazione tra imprese e con un solido welfare sociale, la moneta complementare ha una sua ragion d'essere e i casi di Wir Bank in Svizzera o di BexB in Italia ne sono una dimostrazione". Il fatto

poi di cominciare a considerare il "baratto" a livello confindustriale, "la dice lunga - sottolinea Daniele Salati Chiodini, vicepresidente Unindustria Bologna con delega al credito - sull'insoddisfazione delle nostre imprese e dovrebbe suonare come un campanello d'allarme per la politica e il sistema del credito". In Italia ed anche in Emilia-Romagna la moneta complementare è una realtà che esiste già. Alla fine di marzo 2013, in Italia, il solo network BexB, collegato alla società bresciana che ne gestisce il circuito, è arrivato a raggruppare 2.700 imprese, associate per acquistare beni e servizi pagando con la vendita di propri prodotti e servizi a nuovi clienti. Quindi senza l'utilizzo di capitali, ma mettendo a disposizione i beni o servizi prodotti per avere in cambio altri beni o servizi. In termini tecnici, il modello attuato da BexB si può descrivere come una

"In bacini territoriali con forti relazioni tra imprese e solido welfare costituisce un'opportunità reale"



Sopra Massimo Amato, e Luca Fantacci, docenti della Bocconi di Milano. A lato un momento del convegno





forma di compensazione multilaterale, cioè di un'evoluzione del baratto classico bilaterale.

Un'impresa che vuole acquistare beni e servizi necessari alla propria attività, li ottiene da uno dei fornitori associati al network, senza pagare in denaro, bensì spendendo un credito commerciale, acquisito grazie alla vendita di propri beni e servizi ai clienti conosciuti nel network. Ad esempio, un'azienda

che offre arredamenti per ufficio può acquistare prodotti e servizi che di solito paga in denaro (pulizia degli uffici, installazione e manutenzione di impianti elettrici, antincendio e videosorveglianza, furgoni, pubblicità, consulenze, ristrutturazioni, pavimentazioni, ecc..) dai fornitori del network e pagare successivamente con la vendita di arredi ai clienti del network che ne faranno richiesta ●



Marco Gasparri, presidente della delegazione imolese di Unindustria Bologna
Sotto, Danilo Zappaterra responsabile Bexb per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

I DATI

In 12 anni sono state concluse oltre 70mila operazioni tra gli associati

I numeri della Bexb in Italia e della prima agenzia in regione



Dal 2001 al 2013 il network BexB è cresciuto costantemente in tutta Italia, totalizzando oltre 250 milioni di Euro di transato per oltre 70.000 operazioni concluse tra gli associati. Nel solo 2012, BexB ha transato operazioni per circa 80 milioni di Euro, con un trend medio di crescita annuo del 30%. Il Business Meeting nazionale, tenuto a Roma presso la pontificia Università Urbaniana, ha ospitato oltre 130 aziende, registrando 1142 incontri di affari in moneta complementare. E per il 2013 si annuncia, tra le novità, il lancio di una "mobile app" per effettuare microtransazioni in EuroBexB con lo smartphone. BexB è nata nel 2001 grazie all'ingegno di quattro amici, imprenditori bresciani (allora il più vecchio appena 40enne), che si ispirarono al modello della WIR, una società nata nel 1934 in Svizzera per creare un circuito di scambi di beni senza utilizzo di denaro.

A **Danilo Zappaterra**, responsabile dell'Agenzia di Bologna, Modena e Reggio, la prima aperta in regione, chiediamo qualche dato sul giro d'affari della sua area.

"Nel 2012 abbiamo transato operazioni per un valore di poco inferiore ai 3 milioni di euro, in netta crescita sul 2011. A questi andranno aggiunti i movimenti della neonata Agenzia di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, mentre è attesa la nascita entro il 2013 dell'Agenzia di Parma e Piacenza. Entro il 2014 l'obiettivo nazionale è di raddoppiare le 17 agenzie ad oggi attive in Italia. Per quanto riguarda l'area di Bologna, Modena e Reggio Emilia sono 190 le aziende residenti in queste tre province, che par-

tecipano al circuito Bexb, costituito da 2.700 aziende in tutta Italia".

E voi come ci guadagnate? "Noi percepiamo una commissione sul valore del venduto". Ma questo non gonfia i prezzi? "Al contrario. La nostra forza sta nel contenere

i prezzi in modo che la nostra commissione diventi, nella gran parte dei casi, ininfluente". E la crisi quanto vi aiuta? "Molto. Dal 2009, anno in cui si sono cominciati a sentire i primi effetti della crisi, il nostro lavoro è esploso. C'è una quantità enorme di aziende sane che, pur avendo ordinativi, non hanno la liquidità per comprare le materie prime, o i macchinari, o gli arredi, o perfino la cancelleria. Noi ci facciamo in qualche modo garanti, davanti ai loro fornitori, perché possiamo contare sulle prossime vendite della nostra cliente. Poi, per gemmazione, spesso

diventano nostre clienti le aziende fornitrici che ci capita di conoscere. Anch'esse hanno il problema di acquistare da altri fornitori...". Una specie di catena di S. Antonio? "Con la differenza che qui se ne può uscire. Esiste una quota associativa che dura un anno, rinnovabile a piacere. Abbiamo creato un network al cui interno la ricchezza continua a girare, l'economia va avanti, e tutti sono contenti...". Sembra facile, detta così... "Lo schema è semplice, per questo funziona. La realtà è sempre un po' più complessa, ma per questo ci siamo attrezzati. Per lavorare con noi le aziende devono affrontare una breve istruttoria, curata da Coface, un'Assicurazione del gruppo Parisba, che in più assicura sugli insoluti, ed anche questo è un servizio che offriamo..." ●





di Simone Giglioli

La ricetta della Te.Se, Pmi con appena 10 addetti

Investimenti ed export per 'seminare' la crisi

Sviluppo tecnologico e apertura di nuovi mercati. Concetti che in ambito industriale suonano a volte triti e ritriti, specialmente quando la crisi rende difficoltoso applicarli in termini pratici. Ancor di più se si hanno dimensioni contenute. Eppure anche oggi tante Pmi ce la fanno e riescono così

ad affrontare le innegabili criticità di questa (ormai lunga) crisi economica. È il caso di Te.Se., azienda specializzata nella produzione e assemblaggio di circuiti stampati per apparecchiature elettroniche.

Proprio quando la crisi ha raggiunto la fase più preoccupante, oltre un anno fa, l'impresa guidata da Mathia Marinelli, una piccola impresa che conta una decina di addetti, ha pensato di non giocare in difesa, cercando di migliorare la propria competitività non solo facendo esclusivamente leva sulla riduzione dei prezzi, bensì affrontando una serie di investimenti per migliorare le proprie performance dal punto di vista produttivo e commerciale.

Le azioni intraprese sono state diverse. Sul versante interno ha scelto di implementare il proprio parco tecnologico, dotandosi di nuovi macchinari. "Questo investimento – spiega Marinelli – ci ha consentito di sviluppare, e non poco, la nostra offerta. In primo luogo i nostri nuovi macchinari ci hanno consentito di migliorare la produzione di schede destinate ai sistemi di illuminazione con tecnologia LED. È un fattore di non lieve rilevanza, visto che, fortunatamente, questo settore è uno dei pochi che al momento non sta conoscendo flessione, anche grazie alle politiche sul risparmio ener-



getico e alla sensibilità nei confronti dei problemi ambientali".

Investire in tecnologia ha però portato a un investimento ancora maggiore da parte di Te.Se.: un nuovo stabilimento, in grado di accogliere i nuovi macchinari. Di recente, infatti, l'impresa ha festeggiato un anno di piena attività del sito produttivo di Taverna di Monte Colombo, dove ha iniziato il suo trasferimento dalla sede originale a Morciano di Romagna, dove aveva aperto i battenti nel 1998. Ma le nuove tecnologie non hanno consentito di acquistare competitività nel solo nel settore dei LED. Un nuovo parco macchine ha, infatti, consentito di migliorare i tempi di reazione alle richieste del mercato.

"Assieme alla qualità – riprende Marinelli – abbiamo voluto puntare sulla velocità. L'incertezza di questi tempi, infatti, porta molte aziende nostre clienti a richiedere lotti schede più piccole rispetto al passato, ma allo stesso tempo in tempi sempre più brevi, così da soddisfare a loro volta gli ordinativi che arrivano dalla loro clientela. Siamo convinti che in un settore come il nostro, a fare la differenza sarà negli anni a venire proprio questa capacità di reagire alla domanda in modo sempre più tempestivo".

Allo sviluppo tecnologico Te.Se. si somma anche un impegno concreto nella ricerca di nuove opportunità di

sviluppo commerciale all'estero, nonostante le dimensioni così contenute e, giocoforza, risorse limitate rispetto a quelle di competitor più grandi. L'azienda ha di recente avviato una linea produttiva in Albania, a Tirana. Diversamente da come si potrebbe pensare, la molla che ha fatto scattare questo investimento non è stata solamente quella di un minor costo del lavoro, quanto la possibilità di affacciarsi su nuovi mercati in espansione, a cominciare da quello albanese.

Le schede elettroniche prodotte da Te.Se. sono impiegate in numerosi ambiti, uno dei quali è la videocitofonia. Visto lo sviluppo edilizio registrato sul territorio albanese, Marinelli pensa di avere delle buone potenzialità di crescita in questo contesto e, gradualmente, nel resto dei Balcani. Certo, è stato un investimento importante per una Pmi, per questo l'impresa ha cercato di ottimizzare al massimo i costi. Invece di acquistare uno stabilimento nuovo, ad esempio, ha preferito affittare una porzione di quello di un'altra azienda. "Ovviamente la speranza è quella di averne uno nostro anche in Albania. Vorrebbe dire che abbiamo fatto la scelta giusta e che possiamo davvero dire la nostra anche fuori dall'Italia" conclude l'imprenditore, lasciando trapelare la speranza di chi sa che l'ottimismo è motivato solo se accompagnato da azioni concrete ●

Ha chiuso il 2012 con un aumento del fatturato pari al 20% grazie all'export



L'azienda carpigiana, con appena 25 dipendenti, ha aperto una boutique monomarca

La Cina è vicina per Sintesi Fashion Group

di Elena Turri

La Cina non è poi così lontana per le medie imprese italiane, basta trovare la strategia giusta per entrare nel Paese del Dragone. Un esempio è l'azienda carpigiana Sintesi Fashion Group, produttrice di abbigliamento femminile pret a porter: la classica realtà del manifatturiero italiano, circa 25 dipendenti, un'azienda che si è costruita da sola passo dopo passo dalla sua nascita nel 1983. Oggi Sintesi Fashion Group, con il marchio Anna Rachele, è tra le boutique presenti nei nuovi centri commerciali aperti in alcune città cinesi 'medie': metropoli che contano dai tre ai cinque milioni di abitanti ma nel Paese vengono considerate città secondarie rispetto a Pechino e Shanghai. Il Governo punta a sviluppare il tessuto commerciale e ha sollecitato l'apertura di una ventina di mall in tutta la Cina, a cominciare dal centro commerciale nella città di Hangzhou dove nel novembre scorso Sintesi ha aperto la propria boutique monomarca Anna Rachele. È stato l'inizio di uno sviluppo che entro la fine del 2013 porterà all'apertura di altre due boutique in altre città cinesi.

“Il mercato italiano dell'abbigliamento è fermo - spiega il titolare di Sfg Andrea Scacchetti - mentre in Cina

sta emergendo con forza una classe media borghese che apprezza la moda italiana ma non può permettersi gli abiti di Gucci o Armani. Questi brand di alta moda sono già tutti presenti in Cina, ma manca appunto un prodotto che soddisfi la fascia medio alta del mercato, quella che in Italia sta soffrendo di più”.

Il trampolino di lancio è stato la partnership con la società cinese Wahaha Group che ha aperto i centri commerciali: “Siamo entrati in contatto con loro grazie a una banca italiana che ha uffici di rappresentanza in Cina - spiega Scacchetti - abbiamo avuto il primo incontro con il gruppo a settembre e a novembre avevamo già aperto il negozio”. Una rapidità sconvolgente per chi è abituato alla lentezza della burocrazia italiana, ma la prima cosa da capire per entrare nel mercato cinese è proprio questa: “bisogna entrare nel loro modo di lavorare così veloce”.

La scelta di attivare subito un contatto diretto nel Paese ha premiato il gruppo carpigiano, che ha incrementato la produzione per soddisfare il mercato cinese. C'è chi preferisce la promozione attraverso fiere, ma per Scacchetti non sarebbe una strategia vincente. “Le fiere sono utili ma anche molto dispersive - spiega - pos-

sono servire se un marchio ha bisogno di farsi conoscere, ma se il marchio è già conosciuto conviene di più organizzare azioni mirate prendendo contatti nel Paese”.

Le vendite all'estero costituiscono per Sintesi il 70% del fatturato, che nel 2012 ha raggiunto un incremento del 20%, rispetto al 2011, interamente trainato dall'export. Le previsioni per il 2013, stando alle vendite della collezione autunno/inverno concluse in primavera, si attestano su un aumento di circa il 10%. Sempre che non accadano imprevisti, dettati da una forte precarietà che si diffonde a livello internazionale.

“Speriamo sempre che non avvenga una crisi politica o economica in uno dei Paesi in cui esportiamo - spiega Scacchetti - trovarsi con clienti che non pagano la merce ormai può succedere ovunque, non solo in Italia”. Oltre alla presenza in Cina, nelle boutique dedicate, gli abiti Anna Rachele si trovano anche in Russia all'interno di negozi multibrand. “Le vendite in Russia vanno bene, anche se il Paese non ha più i tassi di crescita degli anni scorsi. L'Europa tiene, ad eccezione di Spagna e Grecia che hanno forti difficoltà ma anche Paesi come Francia, Belgio e Olanda nell'ultimo anno hanno mostrato qualche preoccupazione. L'abbigliamento è un prodotto effimero, è tra i primi costi che vengono tagliati”.

Tornando all'Italia, sicuramente l'instabilità politica dell'ultimo anno non ha aiutato il mercato. “Servono misure urgenti per rilanciare l'economia - dice il titolare di Sintesi - al primo posto c'è l'emergenza occupazionale: se non si incentiva il lavoro non ripartono i consumi” ●

Trampolino l'alleanza con la cinese Wahaha specializzata nella realizzazione di centri commerciali



La sicurezza OM STILL



Corsi di formazione per carrellisti.

Un utilizzo corretto e sicuro del carrello elevatore riduce i rischi di infortuni alla persone e danni alle merci, aumenta la produttività ed incrementa la vita della macchina stessa.

Il 12 marzo 2013 è entrata in vigore la nuova legislazione (Accordo Governo Regioni del 22 febbraio 2012 - D.Lgs 81/2008, articolo 73, comma 5) che rende obbligatorio il corso di abilitazione degli addetti alla conduzione dei carrelli elevatori.

OM STILL, da sempre all'avanguardia per soluzioni inerenti alla sicurezza, è in grado di garantire corsi carrellisti in linea con l'attuale legislazione.

first in intralogistics



STILL

Rimanere al passo e vincere la sfida dei mercati

Diffondere la cultura della sicurezza e dell'innovazione, promuovere la formazione, sensibilizzare, diffondere e valorizzare la tutela della proprietà industriale: su queste leve competitive si fonda la possibilità di ripresa e di scoperta di nuove opportunità economiche a vantaggio delle imprese. Promuovere buone pratiche e servizi per le Pmi utilizzan-

do le tecnologie dell'informatica permette di sostenere l'innovazione delle imprese così come, in questo momento di crisi, fornire strumenti avanzati che permettono al sistema economico locale di affrontare e superare le difficoltà. Si gioca quindi sulla creatività e sulla voglia di intrapresa un possibile rilancio che va seguito e supportato con azioni di semplificazione e snellimento della macchina burocratica ●

OM STILL mostra i muscoli

Arrivano i nuovi modelli RX 70-60/80 e RX 70-40/50

Associano potenza, precisione, ergonomia e compattezza a bassissimi consumi e ridotte emissioni: RX 70-60/80 e RX 70-40/50, sono gli ultimi nati in casa **OM STILL**, azienda leader nella progettazione e produzione di carrelli elevatori, macchine da magazzino, trattori e sistemi per la logistica integrata. I nuovi modelli, che completano la gamma della serie RX 70, sono dotati di un motore a trazione diesel-elettrica. Questi carrelli – che hanno una portata da 4 a 8 tonnellate e sono studiati per garantire una movimentazione rapida ed efficiente – uniscono potenza, precisione, ergonomia, compattezza e sicurezza: una combinazione unica sul mercato.

Fiore all'occhiello di questi nuovi modelli è la "powerline" che, combinando i motori industriali ad alte prestazioni alla collaudatissima trazione diesel-elettrica, rende possibili ritmi di lavoro sostenuti e bassi consumi.

Nella filosofia di **OM STILL** una capacità di movimentazione ottimale non deve però influire negativamente sul rispetto dell'ambiente: non a caso i nuovi modelli RX stabiliscono standard ben più elevati rispetto a quelli imposti dalle normative comunitarie. Per comprendere l'evoluzione di questi mezzi è sufficiente pensare che, rispetto ai precedenti modelli, l'**RX 70-60/80** riduce del 50% l'ossido di azoto emesso e di ben il 97% le emissioni di polveri sottili. Alle basse emissioni si associano inoltre bassi consumi: grazie al controllo intelligente dell'unità di comando, al programma di efficienza energetica **Blue-Q** e alla collaudata trazione diesel-elettrica questi mezzi sono infatti in grado di garantire un risparmio di carburante in taluni casi superiore anche al 20% rispetto ad un tradizionale carrello diesel di pari potenza.



I nuovi carrelli elevatori si caratterizzano inoltre per il design moderno e funzionale. Il modello da 6-8 tonnellate è infatti il più compatto della categoria. Importante è l'attenzione riservata all'ergonomia: le infinite possibilità di personalizzazione della cabina, i comandi di facile accesso, l'ampiezza della cabina del conducente – isolata vibrazioni e insonorizzata – sono pensate per rendere il lavoro sempre più agevole e meno faticoso.

I nuovi modelli RX sono infine progettati per garantire al cliente massima affidabilità e per abbattere sensibilmente il total cost ownership, ossia il costo di proprietà. L'utilizzo di parti incapsulate che non richiedono manutenzione, il gruppo motore elettrico con la tecnologia trifase e un freno a disco a bagno d'olio esenti da usura richiedono infatti un intervento di mantenimento al veicolo soltanto dopo 1000 ore di esercizio oppure ogni dodici mesi ●





Ingegneria della sicurezza, dell'ambiente e della qualità

Sicurezza e salute
nei luoghi di lavoro

Incarico di Responsabile del Servizio
di Prevenzione e Protezione esterno

Prevenzione Incendi

Sicurezza e Coordinamento
nei cantieri edili

Consulenza e assistenza
normativa REACH

Assistenza e consulenza aziende
a rischio di incidente rilevante

Marcatura CE
e certificazione di prodotto

Certificazione dei sistemi
di gestione aziendale
(Sicurezza, Qualità e Ambiente)

Servizi alle imprese per la gestione
delle matrici ambientali

Consulenza e assistenza
normativa ADR

Informazione, Formazione
e Addestramento

Rilievi strumentali

Servizio di progettazione industriale
e impianti tecnologici

www.imtechsrl.com

info@imtechsrl.com

IM.TECH S.r.l.

P.I. e C.F. 02804751200 – N° REA 468949

Sede **BOLOGNA**: Via Musolesi, 1/a-1/b - 40138 BOLOGNA
Tel. 051-30.21.78 – Fax 051-30.26.33
E-mail: info@imtechsrl.com

Socio n. 2621, Associazione Italiana Igienisti Industriali
Socio n. 5597, Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza
Socio n. 92041, Associazione Italiana di Acustica
Socio n. 72233, UNI

Unità **IMOLA**: Via Aspromonte, 23 - 40026 IMOLA (BO)
Tel. 0542-29.3.31 – Fax 0542-29.0.29
E-mail: info@imtechsrl.com



N° Reg. 1015515

IM.TECH: la soluzione per la sicurezza

Assistenza a 360 gradi per le problematiche dei luoghi di lavoro

IM.TECH è una società di servizi fondata nel 1989 dall'ingegner Giuseppe Sermasi e cresciuta attraverso vari passaggi nel tempo fino a diventare una struttura consolidata formata da professionisti specializzati nelle discipline dell'ambiente, della sicurezza, della salute nei luoghi di lavoro e della progettazione dei sistemi di gestione aziendale.

Im.Tech s'impegna nell'affrontare le criticità ed a trovare le soluzioni più idonee a singoli casi, con attenzione all'ambiente e al rispetto della persona. Assiste i clienti nei rapporti con: Asl, Arpa, Vigili del fuoco, Inail, Procura, Ministeri, Regioni. Primario è l'impegno nel miglioramento della qualità dell'ambiente professionale, finalizzato alla riduzione dei rischi d'incidenti e d'inquinamento, alla crescita e allo sviluppo del modello organizzativo di lavoro. Principi fondanti della società sono la dinamicità e l'efficienza nel trovare soluzioni economicamente sostenibili adatte alla specifica realtà aziendale.

Im.Tech, che ha sede a Bologna e dispone di una unità ad Imola, opera su tutto il territorio nazionale ed annovera tra i propri clienti enti pubblici e privati, dai grandi gruppi multinazionali fino alle importanti piccole realtà territoriali, tipiche del contesto economico in cui è inserita.

Im.Tech offre ai propri clienti assistenza e consulenza in specifici settori.

Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Qui dispone di strumenti e competenze per l'organizzazione e la gestione della sicurezza intesa come insieme di soluzioni tecniche, impiantistiche e procedurali, al fine di prevenire e fronteggiare eventi accidentali e naturali (dolosi e/o colposi), che possono danneggiare persone fisiche e risorse aziendali. A questo riguardo, può ricoprire, con propri tecnici, l'incarico di responsabile del servizio di prevenzione e protezione esterno; si occupa di sicurezza e coordinamento nei cantieri edili temporanei o mobili, di assistenza sulla normativa Reach e fornisce consulenza alle aziende a rischio di incidente rilevante.

Ambiente

Gestisce problematiche relative ad aria, acqua, suolo, rifiuti, inquinamento acustico, impianti IPPC ed amianto. È in grado di effettuare studi e valutazioni d'impatto ambientale, con applicazione di modellistica previsionale. Offre consulenza alla normativa ADR: trasporto merci pericolose, assunzione dell'incarico di consulente per la sicurezza dei trasporti

Qualità

Im.Tech, assiste le aziende in materia di certificazione dei **Sistemi di Gestione Aziendale**, proponendo impianti efficaci e procedure per il monitoraggio ed il controllo delle attività aziendali (Sicurezza, Ambiente e Qualità). Propone anche servizi finalizzati alla marcatura CE, certificazione di prodotto e gestione delle matrici ambientali.

Prevenzione incendi

Im.Tech affronta le problematiche con la "Fire Safety



Engineering", ovvero un "approccio prestazionale" che permette di trovare soluzioni alternative ed economicamente vantaggiose, ai vincoli dei disposti normativi per tutte le tipologie di attività (civili ed industriali). La società è operativa per: redazione delle asseverazioni (SCIA), progettazione, consulenza e assistenza completa all'ottenimento del Certificato Prevenzione Incendi (CPI), effettuazione di collaudi, certificazioni e perizie.

Formazione

Oltre a costituire un obbligo di legge, l'informazione e la formazione dei lavoratori (ex artt. 36 e 37 D.Lgs. 81/08), rientrano fra le principali misure generali di tutela volte a garantire la salute e sicurezza dei lavoratori. Im.Tech è in grado di erogare una vasta gamma di corsi per i lavoratori, ma anche per datori di lavoro, dirigenti, responsabili ed addetti del servizio di prevenzione e protezione, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, preposti alla lotta antincendio e primo soccorso, delegati allo svolgimento di incarichi speciali (attrezzature di lavoro, Pes-Pav, ecc.).

Rilievi strumentali

La società bolognese possiede la strumentazione necessaria per i campionamenti e le misurazioni nei luoghi di lavoro. Anche con la collaborazione di laboratori accreditati, effettua rilievi di amianto, agenti chimici e fisici, cancerogeni, biologici, illuminotecnica, microclima e monitoraggi ambientali indoor e outdoor.

Servizi di progettazione

Im.Tech mette a disposizione servizi di progettazione per impianti (elettrici, idrotermosanitari e di climatizzazione, tecnologici industriali, antincendio), verifiche strutturali, piani di viabilità, emergenza, segnaletica, evacuazione ed esodo, luoghi di lavoro, insonorizzazione, macchine e sistemi di sicurezza e prevenzione, recipienti in pressione, perizie tecniche ed estimoative ●



Iscom Group è una società orientata alla consulenza strategica e alla ricerca nei settori del **commercio, del turismo e dei servizi**. Grazie ad una pluriennale esperienza e ad un approccio multidisciplinare, la società è in grado di offrire una conoscenza approfondita delle diverse dinamiche di un territorio e delle imprese del Terziario. Questo rende Iscom Group un interlocutore qualificato per gli enti pubblici e un partner affidabile per le imprese e le loro associazioni.

Iscom Group affianca i propri clienti nella definizione di piani strategici di sviluppo, nell'analisi del contesto socio-economico di riferimento, nei processi di pianificazione, progettazione e realizzazione di nuovi progetti e interventi per la valorizzazione del territorio e dei diversi stakeholder che in esso operano.



Clienti: imprese singole e associate, associazioni di rappresentanza, centri commerciali naturali, enti pubblici (regioni, province, comuni, camere di commercio), enti di sviluppo e promozione del territorio (Fondazioni, GAL, ecc.).

Servizi:

- ◇ Piani di **sviluppo territoriale** e di **marketing urbano**
- ◇ **Ricerche di mercato, elaborazioni statistiche e analisi di customer satisfaction**

Recenti esperienze sviluppate a livello nazionale:

- ◇ Monitoraggio dei **flussi pedonali** nei principali assi commerciali delle città di Perugia, Bologna, Piacenza, Rimini, Genova, Bari e Parabiago (MI).
- ◇ **MarketingLab**, iniziativa nata per favorire lo scambio di esperienze e soluzioni innovative per la valorizzazione di aree urbane, turistiche e commerciali tra operatori economici e pubbliche amministrazioni. **Prima edizione a Bologna, nel 2013 Genova e Bari.**

Marketing Lab
Idee, soluzioni e proposte innovative per i centri urbani
www.marketing-lab.it



facebook

facebook.com/Iscomgroup

Video, immagini e curiosità...



Iscom Group Srl
Via Tiarini 22 - 40129 Bologna
tel. +39 051.41.56.040

www.iscomgroup.it info@iscomgroup.it



Iscom Group Confcommercio: innovare nel sistema commerciale e nelle micro imprese

L'innovazione è una necessità e un'urgenza per tutti i settori e le possibilità di adottare nuove soluzioni (anche tecnologiche) e di utilizzare la rete come ambiente competitivo sono sempre più alla portata di tutti. L'innovazione quindi è una sfida che si ripropone quotidianamente anche per il piccolo commerciante, in modalità sempre diverse. Le nuove tecnologie spingono all'innovazione le imprese, ma anche le stesse realtà commerciali urbane hanno bisogno di coglierne i benefici, ad esempio monitorando le performance urbane in termini di attrattività e aree di gravitazione. Tutto ciò servirebbe ad interrogarsi sull'efficacia delle azioni e a dare servizi ed informazioni a supporto dei singoli attori del territorio, perché possano definire e valutare le proprie strategie e le scelte effettuate.

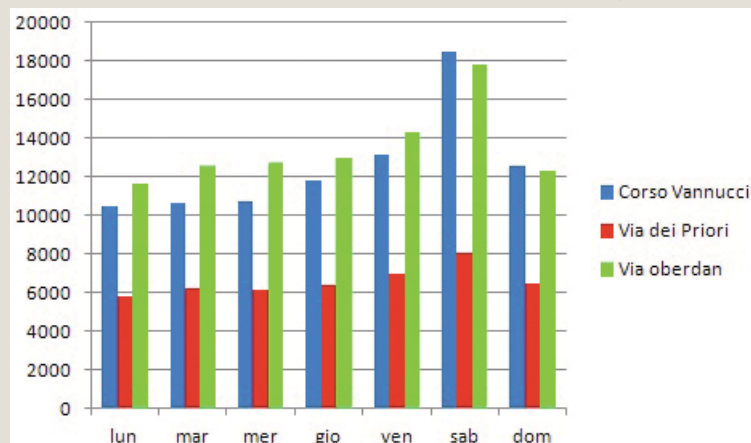
La sfida si pone quindi per i singoli componenti di un'area commerciale ma anche per l'intero sistema e per le relazioni che lo permeano, e proprio questa è la sfida più difficile. Per la singola impresa è "naturale" e vitale prendere decisioni anche difficili; altro discorso è dover mettersi in rete con diversi soggetti. Questo processo è molto più complesso e tale complessità mal si abbina con la rapidità con cui oggi il mondo si trasforma.

Stimolare e aiutare chi intende intraprendere questa strada è quello che ci piace fare. Per questo lavoriamo su diversi fronti. A partire dalla sensibilizzazione e formazione di piccoli o grandi gruppi di operatori economici in piccole o grandi città. Monitoriamo i principali assi commerciali naturali, rilevando i flussi pedonali 24h e fornendo benchmark tra città, supportando con dati oggettivi i soggetti pubblici e privati che lavorano per migliorare le performance di queste aree. Realizziamo indagini di mercato e definiamo bacini di gravitazione di aree commerciali. Coordiniamo l'attuazione di campagne di comunicazione con mezzi tradizionali e social per la valorizzazione di sistemi commerciali. Comunque e ovunque l'innovazione tecnologica è sempre un fattore "ambientale" che necessita di un elemento determinante che dia continuità e capacità di adattamento e sviluppo a ogni progetto: il fattore umano. È la voglia di innovare, di sperimentare, di intraprendere che fa raccogliere le sfide. Senza un'adeguata organizzazione che cambia la combinazione dei fattori, la tecnologia rischia infatti di essere sterile. La sfida più difficile è integrare tutto ciò nel territorio: un sistema diffuso costituito per la gran parte da micro imprese che devono innovare e devono a ogni stagione reinterpretare il proprio ruolo. Tema che

conosciamo bene in quanto la nostra società, che è stata fondata all'interno del sistema Confcommercio e ne è parte, vive quotidianamente il rapporto con le imprese.

Sono oggi disponibili sistemi di monitoraggio dei flussi pedonali e del comportamento dei passanti installati dalla nostra società in diverse città italiane, con il supporto delle Pubbliche amministrazioni e delle Associazioni, in Emilia-Romagna (a Piacenza, Bologna, Rimini, Reggio Emilia) e, in città di altre regioni, a Perugia, Genova e, in fase di allestimento, a Bari. Si tratta di un'innovazione tecnologica al servizio dello sviluppo che ha come obiettivo il benchmarking tra città e più in generale la definizione e la valutazione delle strategie adottate dal territorio ●

Ivano Ruscelli
direttore Iscom Group



Cos'è il sistema di monitoraggio dei flussi pedonali

È un sistema automatico di rilevazione dei flussi pedonali (determina la consistenza, la direzione e la permanenza)

Destinatari

- Territorio
- Stakeholders pubblici o privati
- Operatori, residenti e frequentatori

Obiettivi

- Verificare l'attrattività di un'area a vocazione turistica e commerciale
- Conoscere tempi e consistenza della frequentazione
- Monitorare i picchi di frequentazione durante periodi diversi (giornata, mese, anno) di specifiche aree suddivise per specializzazione (intrattenimento, affari, servizi)
- Identificare il numero di frequentatori del centro urbano in concomitanza di particolari eventi e/o periodi festivi
- Elaborare trend tramite serie storiche
- Sviluppare analisi di benchmarking

Output

- Report personalizzabili e accesso a banca dati online
- Dati disponibili 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno
- Benchmark tra città: per ore della giornata, per giorni, per week-end, per settimane, per mese ●



CRESCITI

**CORSI
E
SEMINARI**



FORMAZIONE IFOA

  www.ifo.it



Sapere utile

REGGIO EMILIA - VIA GUITTONE D'AREZZO, 6 - TEL: 0522 329111

Ifoa: raggiunti gli obiettivi

L' Istituto Formazione Operatori Aziendali ha chiuso il 2012 con un avanzo positivo

È tempo di bilancio per Ifoa, l'istituto reggiano che da più di trent'anni si occupa di formazione aziendale e politiche attive del lavoro. Il 2012 si è chiuso positivamente, con un volume d'affari pari a 12.969.910 euro, un risultato in utile, prima delle imposte, di 174 mila euro (avanzo netto 36.999 euro) su un volume di attività di 13 milioni di euro e un incremento della dotazione patrimoniale netta che al 31 dicembre 2012 ammonta a 3.935.760 euro.

Un esito che conferma la capacità dell'ente di mantenere il proprio ruolo a fianco delle imprese e delle persone, soprattutto in un particolare momento storico segnato da una perdurante crisi economica che influisce in modo determinante sul comparto produttivo e sulle azioni rivolte al potenziamento delle risorse umane.

L'attività a mercato di IFOA ha evidenziato un incremento del 3% su tutte le linee dei servizi per il lavoro, dall'apprendistato ai tirocini, dai piani formativi aziendali, alla formazione post diploma e post laurea. Per queste ultime e per l'offerta a catalogo rivolta ai professionisti, tuttavia, diventa urgente sostenere la domanda con politiche pubbliche di finanziamento.

Il 2013 si è aperto con la sottoscrizione dell'accordo di solidarietà espansiva che ha permesso l'assunzione a tempo indeterminato di 29 ex collaboratori. Ifoa ha avviato un'intensa attività di progettazione formativa, anche in partnership con soggetti ed istituzioni diverse, finalizzata alla riorganizzazione aziendale, all'attuazione di nuovi modelli di business e alla riqualificazione del personale.

"Ifoa è un soggetto privato, che si muove con logiche economiche assolutamente di mercato e, pur tuttavia sia per l'appartenenza al Sistema delle Camere di Commercio sia per la natura di soggetto non profit, il conseguimento del suo equilibrio economico rappresenta un aspetto fondamentale del suo agire e delle sue scelte, ma non ne esaurisce di certo la "mission" – commenta il direttore generale **Umberto Lonardoni** – L'aver realizzato un risultato in utile, in una condizione di mercato particolarmente difficile, è molto soddisfacente, ma soprattutto è motivo di orgoglio l'aver potuto contribuire allo sviluppo delle competenze di più di 15.000 persone, erogando più di 40.000 ore di formazione, inserendo in azienda quasi 3.000 apprendisti, riqualificando le competenze di più di 5.000 lavoratori e diffondendo a più di 1.600 persone la cultura e la sensibilità sui temi della salute e della sicurezza sul lavoro. In un momento storico così delicato – aggiunge Lonardoni - abbiamo consentito a più di 500 ragazzi fra i 18 e i 25 anni di formarsi nei nostri corsi post diploma e post laurea, accompagnando più del 70% dei partecipanti a trovare un'occupazione"

Tutto questo con fulcro Reggio Emilia, ma un po' in tutta Italia grazie alle dodici sedi di Ifoa, ed oltre grazie a progetti Europei ed Internazionali in vari Paesi (Romania, Grecia,



Nella foto il direttore generale ed il presidente di Ifoa, **Umberto Lonardoni e Lorenzo Giberti**

Georgia, Polonia, Algeria, Nicaragua) con azioni di affiancamento a Ministeri e Pubbliche Amministrazioni e attività organizzative di coaching per giovani imprenditori e di mobilità per apprendisti.

"Il futuro ci riserva altre importanti sfide, a partire dalla nuova sede dove ci trasferiremo a fine estate – precisa **Lorenzo Giberti**, presidente di Ifoa – Vorremmo che la nuova location in Via Giglioli Valle diventasse un luogo aperto per accrescere le competenze delle persone e per sviluppare ulteriormente il territorio e le imprese, in rete e in partnership con tutti. Tutto ciò a partire dalla professionalità delle persone che in Ifoa operano, dalla loro capacità di lavorare insieme con passione e dedizione che è la vera ricchezza dell'istituto."

La Camera di Commercio di Reggio Emilia è da sempre molto vicina ad Ifoa. "Il bilancio – sottolinea il presidente camerale **Enrico Bini** – è molto soddisfacente non solo per un risultato economico che premia il lavoro, ma prima ancora per la qualità delle iniziative realizzate, per il numero di persone coinvolte e per i risultati che si registrano, a favore dei giovani, in termini di inserimento occupazionale. È proprio questo bilancio che ci dice in che modo vanno viste l'istruzione e, in specifico, la formazione, troppo spesso considerata una sorta di "area di parcheggio", quando in realtà è uno degli elementi che più incidono sulle scelte delle imprese nel mercato del lavoro, soprattutto in una situazione di pesante tensione sull'occupazione" ●

Un fatto di attualità può insegnare molto

Bugnion: tantissime buone ragioni per depositare un brevetto

Cinquecentonovantotto milioni e novecentotomila ottocento novantadue dollari... non si finisce quasi di scrivere, ma altro non è che la impressionante somma che un giudice statunitense ha stabilito che il colosso coreano Samsung dovrà corrispondere ad Apple. Il motivo? Violazione di una pluralità di brevetti statunitensi. Questo dato, per quanto rilevante, non può distogliere l'attenzione da altri aspetti altrettanto importanti che possono intervenire in caso di contraffazione: le possibili ripercussioni in Borsa, il danno di immagine, il rischio di blocco delle vendite dei prodotti incriminati.

La decisione del giudice potrebbe essere oggetto di nuovi colpi di scena – in origine era stato disposto un risarcimento di oltre un miliardo di dollari – e costituisce un tassello di una lotta che, con alterni risultati, ha visto contrapporsi su più fronti i due colossi. Essa mette anche in evidenza le enormi potenzialità dei brevetti e più in generale degli strumenti offerti dalla proprietà industriale.

Sebbene la cultura della proprietà industriale in Italia non sia radicata come negli Stati Uniti, ogni anno vengono comunque depositate 9.000-10.000 nuove domande italiane di brevetto per invenzione industriale. Tra le regioni italiane l'Emilia-Romagna costituisce senza dubbio una realtà molto vivace. Infatti i dati forniti dalla banca dati UIBM segnalano che nel 2012 sono state depositate nelle Camere di Commercio della regione ben 1392 domande italiane di brevetto per invenzione (circa il 15% del totale nazionale). Tali risultati hanno fatto dell'Emilia-Romagna la seconda regione italiana per numero di depositi.

Peraltro importanti novità negli ultimi anni hanno interessato la procedura di brevettazione in Italia rendendo tale strumento ancora più versatile. Prima fra tutte, il fatto che le domande di brevetto italiane depositate a partire da luglio 2008 sono

oggetto di una ricerca internazionale eseguita da esaminatori europei per rintracciare eventuali documenti anteriori in grado di anticipare la novità o il livello inventivo delle invenzioni depositate. Il Richiedente avrà quindi importanti informazioni che potranno aiutarlo a capire l'effettiva validità della sua idea e decidere se estendere la propria domanda di brevetto anche all'estero. In questo modo si sosterranno i costi di brevettazione all'estero solo qualora la ricerca metta in evidenza la possibilità di giungere ad ottenere la concessione di un brevetto.



E in Europa cosa accade? Osservando i dati riportati nella tabella si nota che le aziende italiane nel 2012 si sono collocate al nono posto per numero di domande di brevetto depositate sfruttando la convenzione del brevetto europeo (tale convenzione consente di depositare una singola domanda di brevetto designando inizialmente non solo un singolo stato, ma una pluralità di Paesi europei).

Dai dati riportati in tabella si nota che la proprietà industriale in Italia deve compiere ancora passi importanti. In particolare pur essendo l'Italia una realtà industriale di primo piano del continente è evidente il divario tra il numero di domande di brevetto europee depositate da aziende italiane e da quelle tedesche (così come devono far riflettere i dati relativi alla Svizzera e ai Paesi Bassi). Un altro dato molto interessante deriva dal fatto che il numero di domande di brevetto europee depositate da aziende cinesi è in continua espansione: si è più che triplicato negli ultimi cinque anni. La sfida che aspetta le aziende italiane sarà dunque quella di continuare ad innovare e ad investire in ricerca per confrontarsi non solo con i competitor tradizionali, ma anche con nuove e vivaci realtà situate in Paesi emergenti. Ovviamente tale processo dovrà essere accompagnato da un sempre maggiore ricorso agli strumenti di tutela offerti dalla proprietà industriale onde evitare di regalare ai competitor gli investimenti in ricerca e le intuizioni innovative che quotidianamente avvengono negli uffici tecnici delle aziende. La strada per la ripresa economica passa anche da qui ●



ingegner Alberto Monelli Bugnion S.p.A.
Ufficio di Parma

L'analisi sull'evoluzione di fronte alla concorrenza estera

Roncuzzi & Associati: Nuovi orientamenti della Proprietà Industriale

L'approccio alla proprietà industriale mostra i primi autentici segni di cambiamento. Si percepisce frequentando le realtà industriali, i poli tecnologici e più in generale il mondo universitario, come conseguenza delle mutazioni profonde che il tessuto imprenditoriale sta mettendo in atto per mantenere il passo con la concorrenza estera, specie quella sempre più agguerrita che dall'Asia si proietta con i propri prodotti e non solo.

Sempre più energica è la spinta alla tutela brevettuale che viene dal mondo asiatico. La Cina ha dato forte incentivazione, come Singapore che, a dispetto delle proprie dimensioni, è sempre più polo dell'innovazione internazionale. Queste due realtà mostrano un crescente interesse per la proprietà industriale, come l'intero Far East, al punto da preoccupare gli operatori europei per il forte condizionamento delle proprie strategie correlate alla definizione e allo sviluppo di nuove idee.

Riechiedono sempre maggiori risorse economiche le valutazioni di novità e di sufficiente originalità/altezza inventiva delle idee considerate nuove, e le fasi di valutazione dei requisiti di brevettabilità delle soluzioni alla base di processi e prodotti industriali che si ha interesse di proporre al mercato. Queste attività preventive di indagine incrementano fortemente l'impegno che le imprese devono dedicare alla fase di elaborazione e sviluppo delle nuove idee, per accrescere la consapevolezza che queste siano liberamente producibili e, se di particolare rilevanza economica in termini prospettici, anche brevettabili.

L'imminente avvio delle attività di tutela ottenibili con il Brevetto Unitario in sede europea, atteso entro il 2015, ed auspicato quale potenziale strumento di semplificazione, potrà bilanciare con una più ampia tutela territoriale il maggiore impegno sul fronte della ricerca e dello sviluppo. In particolare, questo strumento premerà di ridurre sensibilmente il costo dell'attività di tutela delle invenzioni sul territorio dell'Unione Europea, rendendola maggiormente simile a realtà in cui da tempo opera uno strumento analogo, come il brevetto federale negli Stati Uniti d'America. D'altra parte, i risvolti per gli inventori nazionali non sono ad oggi ancora totalmente chiari, dato che Italia e Spagna, per le note questioni collegate al mancato riconoscimento delle lingue nazionali come ufficiali per l'avvio della procedura, non hanno ancora optato per riconoscere la validità dello strumento sul rispettivo territorio nazionale.

Dal nostro osservatorio, le aziende medio piccole stanno tornando ad investire in ricerca e le università stanno curando in maniera molto accurata la tutela della creatività che nasce nelle proprie strutture di ricerca. Si assiste ad un calo delle domande di brevetto per invenzione a fronte di un sensibile incremento per modello di utilità, quelle soluzioni che sono il perfezionamento di invenzioni già note e, generalmente, finalizzate a facilitare l'impiego. Anche sui marchi si riscontra un cospicuo incremento delle registrazioni, sempre più spes-



Ingegner Davide Roncuzzi
Roncuzzi & Associati S.r.l.

Mandatario Europeo Brevetti, Mandatario Comunitario Marchi e Modelli
Consulente in Proprietà Industriale

so precedute da un accurato studio dei requisiti per la registrabilità e, se il caso lo richiede, da una revisione del segno da registrare, che risulta in questo modo decisamente più forte e un asset effettivamente in grado di accrescere il valore aziendale.

Se la tendenza attualmente seguita è di una maggiore sobrietà nell'approccio alle tematiche della tutela delle proprie idee e dei propri segni distintivi, ciò non deve trarre in inganno. Oltre ad essere fisiologico, questo comportamento è da considerare assolutamente virtuoso in quanto preparatorio di una stagione di sviluppo in cui le aziende provviste di fondamentali autentici potranno fare sistema con altri campioni nazionali in modo efficace, al fine di competere più facilmente in ambito internazionale, con maggiore libertà di manovra proprio per la disponibilità di titoli di esclusiva forti. Il ritorno alla produzione locale, a cui si assiste in tutte le economie più avanzate, a partire dagli Stati Uniti, la fierezza per l'eccellenza della tecnologia implementata e la cura del dettaglio che contraddistingue i prodotti realmente "Made in Italy", sempre molto apprezzati oltre confine, confermano che l'opera di rinnovamento è in atto ●



LOGO



Una piccola innovazione può diventare un grande valore. Proteggila

Brevetti per invenzione • Modelli di utilità • Disegni e modelli • Marchi • Diritto d'autore • Varietà Vegetali
Topografie elettroniche • Consulenze tecnico-legali • Ricerche e sorveglianze
Consulenze di libera realizzazione • Valutazioni beni intangibili

VICENZA - MODENA - BRESCIA - PADOVA - PALERMO

MODENA
Via Zucchi, 31/A
Modena
Tel. +39.059.822357
Tel. +39.059.820624
Fax +39.059.3365732
modena@maroscia.it

MAROSCIA & ASSOCIATI
Consulenti in proprietà industriale e intellettuale

m&a
www.maroscia.it

VICENZA
Contrà Porti, 21
36100 Vicenza
Tel. +39.0444.324857
Fax +39.0444.234915
Fax +39.0444.540088
info@maroscia.it

IL PORTALE "YOUR EUROPE - BUSINESS": UNA GUIDA PRATICA PER FARE IMPRESA IN EUROPA

Il portale "Your Europe -Business" è un servizio messo a disposizione dalla Commissione europea in collaborazione con le amministrazioni nazionali e costituisce un utile strumento per ottenere informazioni pratiche e servizi di consulenza a livello europeo e nazionale per le imprese che desiderano estendere la loro attività ad altri paesi dell'UE.

Nello specifico gli utenti hanno la facoltà di consultare pagine informative che abbracciano tutte le tematiche riguardanti le varie fasi del ciclo di vita di un'impresa. Attraverso il portale le PMI di tutta Europa possono ottenere risposte a domande sui requisiti di legge, possibilità e vincoli per fare business in ogni Stato membro dell'Unione europea e a livello comunitario. In più il portale offre alle aziende una corsia preferenziale di accesso ai servizi di sostegno alle imprese del Paese di proprio interesse. Sul sito è infatti presente una sezione dedicata all'accesso ai finanziamenti per ciascun Paese. Il portale, inoltre, informa gli imprenditori su: diritti e doveri di un'azienda, procedure amministrative richieste, offrendo alle aziende la possibilità di scaricare moduli on line e collegarsi a organizzazioni che forniscono assistenza e consulenza personalizzate alle imprese.

Le informazioni sono disponibili in 23 lingue.

Tra gli altri contenuti del portale:

- Sostegno alle imprese
- Trarre beneficio dal mercato UE
- Vendita di merci
- Prestazione di servizi
- Espandere l'attività Collaborazione con altre imprese
- Succursali e filiali
- Fusione tra imprese
- Attività imprenditoriali al di fuori dell'UE
- Competere attraverso l'innovazione Condividere nuove idee
- Ricerca
- Tutela della proprietà intellettuale

Il sito di riferimento è :

http://ec.europa.eu/youreurope/business/index_it.htm

Le pagine che è possibile consultare contengono anche una serie di link a fonti esterne di informazioni specifiche.



Normativa comunitaria

DIRETTIVA SULLA RISOLUZIONE ALTERNATIVA DELLE CONTROVERSIE

Il Parlamento Europeo ha approvato la direttiva ADR (Alternative Dispute Resolution) e il regolamento ODR (Online Dispute Resolution). Le nuove norme sui sistemi di risoluzione alternativa delle controversie e quelli specifici per le vendite online, già informalmente concordate con gli Stati membri, mirano a garantire che organismi ADR siano presenti in tutti i settori economici. Molti Stati membri hanno già introdotto sistemi di risoluzione alternativa delle controversie, ma la mancanza d'informazione, la copertura non uniforme o il sovraccarico di procedimenti ne rendono oggi difficile l'utilizzo. La nuova direttiva impone agli Stati membri di prevedere organismi ADR per tutti i settori di attività e introdurre disposizioni per garantire l'imparzialità dei mediatori. Per risolvere le controversie sulle vendite on-line, un regolamento distinto sulla risoluzione delle controversie online (ODR) introdurrà una piattaforma web in tutte le lingue dell'UE, gestita dalla

Commissione europea e accessibile sul portale "Your Europe" (<http://europa.eu/youreurope/>). La piattaforma ODR metterà a disposizione degli utenti moduli standard e suggerimenti per scegliere il regime di risoluzione più adeguato a quella specifica controversia. Inoltre la piattaforma collegherà tutti gli organismi ADR nazionali. La direttiva e il regolamento entreranno in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Una volta entrata in vigore la direttiva gli Stati membri avranno 24 mesi di tempo (cioè fino a metà 2015) per recepirli nella legislazione nazionale. La piattaforma ODR diventerà operativa sei mesi dopo la fine del periodo di recepimento.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-13-192_en.htm

ENTRA IN VIGORE IL REGOLAMENTO SUL LEGNO ILLEGALE

Dal 3 marzo è entrato ufficialmente in vigore il Regolamento UE n.995/2010 conosciuto anche come "Due Diligence" del legno legale. Questo regolamento si pone l'obiettivo di contrastare il commercio di legname che è tagliato abusivamente e poi commercializza-

to direttamente o in forma di prodotti derivati. Come noto il disboscamento selvaggio, soprattutto in alcuni Paesi, costituisce un problema globale di ordine economico, sociale, ambientale e le attività a esso connesse rappresentano un danno enorme anche per gli operatori responsabili, poiché provocano l'immissione sul mercato a basso costo di legname illegale. Per questo motivo l'UE ha deciso di dotarsi di un regolamento che si colloca nell'ambito delle misure contenute nel Piano d'Azione che si riferisce al settore Forestale (FLEGT). Quest'azione di contrasto del commercio illegale si realizza tramite tre livelli essenziali di obblighi: divieto d'immissione nel mercato UE di legname tagliato abusivamente e di prodotti che derivano dalla medesima materia prima illegale; obbligo per gli operatori dell'Unione, che per la prima volta immettono sul mercato UE legno e prodotti derivati, di osservare la "Due Diligence"; obbligo per i rivenditori di tenere una contabilità in grado di risalire al nome dei fornitori e dei clienti, quindi in grado di assicurare la "tracciabilità" dei materiali. La "Due Diligence" è una procedura di gestione del rischio che gli operatori devono adottare per ridurre al minimo la possibilità di immettere sul mercato UE legname illegale. Un sistema di "Due Diligence" conforme alle

regole comunitarie può essere messo a punto e implementato anche in autonomia da parte della singola impresa tenuta ad osservarlo, ed è ciò che già in larga misura avviene sul mercato da parte dei principali importatori. In alternativa è possibile avvalersi di un sistema di "Due Diligence" sviluppato e monitorato da un organismo di monitoraggio riconosciuto e autorizzato da parte dell'UE.

Rif.: http://ec.europa.eu/environment/eutr2013/index_en.htm

Bandi comunitari e appuntamenti

CONTRIBUTI A FAVORE DEI SOGGETTI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

La Regione Emilia-Romagna ha pubblicato un bando dedicato agli enti del commercio equo e solidale riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Sono previsti contributi, in regime de minimis, nella misura massima del 40% delle spese ammissibili e per un importo massimo di € 40.000,00, per l'apertura e la ristrutturazione delle sedi e per l'acquisto di attrezzature, arredi e dotazioni informatiche. Sono ammissibili gli interventi avviati nei 12 mesi antecedenti la data di scadenza per la presentazione della domanda e completati e rendicontati entro

18 mesi dalla data di ricevimento della comunicazione di concessione del contributo. Le domande devono essere presentate entro e non oltre il 10 settembre 2013 esclusivamente per posta elettronica certificata all'indirizzo comtur@postacert.regione.emilia-romagna.it

Rif.: <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/Finanziamenti/commercio/contributi-per-enti-e-organizzazioni-del-commercio-equo-e-solidale-lavoro-per-persone-e-imprese>

Finanziamenti alle imprese

580 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE ITALIANE

La Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Gruppo UniCredit hanno firmato un accordo per concedere finanziamenti a medio-lungo termine a imprese italiane per un importo complessivo pari a 580 milioni di euro. L'iniziativa è volta a rafforzare ulteriormente il supporto offerto al mondo produttivo italiano per mitigare gli effetti della crisi finanziaria e contribuire all'avvio del processo di ripresa. All'interno del plafond di 580 milioni euro messo a disposizione dalla BEI sono state individuate quattro distinte aree d'intervento. Oltre ai finanziamenti per le piccole e medie imprese (400 milioni) e per le

Mid-Cap (50 milioni), parte delle linee di credito sono destinate alle aziende per i programmi nella protezione dell'ambiente e nelle energie rinnovabili (100 milioni). Un'ultima tranche (30 milioni) riguarda Industria 2015, volta a finanziare i progetti in ricerca e sviluppo selezionati dal Ministero dello sviluppo economico in specifiche aree tematiche. Per quanto riguarda le PMI, i progetti non potranno superare l'importo di 25 milioni. Gli interventi, relativi ad aziende attive in tutti i settori produttivi: agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi, potranno riguardare l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di fabbricati; l'acquisto di impianti, attrezzature, automezzi o macchinari; le spese, gli oneri accessori e le immobilizzazioni immateriali collegate ai progetti, incluse le spese di ricerca, sviluppo e innovazione; la necessità permanente di capitale circolante legata all'attività operativa. La BEI mette a disposizione inoltre 100 milioni di euro per il finanziamento di progetti di piccole e medie dimensioni localizzati in Italia nei settori delle infrastrutture e delle comunità sostenibili. In particolare l'intervento riguarda la realizzazione di strutture volte all'erogazione di un servizio pubblico nei settori dei trasporti, energia, smaltimento rifiuti, telecomunicazioni, idrico, sanitario, educativo ed edilizia sociale.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_BEI-13-75_en.htm

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
 Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
 E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
 Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
 E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
 Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
 E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
 Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
 E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
 Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
 E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECA - CCAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
 Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
 E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
 Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
 E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
 Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
 E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
 Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
 E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
 Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
 E-mail: estero@rn.camcom.it



I SUOI SOGNI, LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

cnaemiliaromagna.it

L'Italia deve ritornare a essere un Paese che progetta, che investe, che lavora e che produce. Per questo bisogna difendere e diffondere l'impresa ad ogni costo. Milioni di artigiani e i piccoli imprenditori chiedono maggiore accesso al credito, puntualità dei pagamenti e una burocrazia meno asfissiante. Vogliono continuare a innovare, a investire sui giovani, ad andare nel mondo e a crescere. Perché bisogna combattere la crisi e battersi per un Paese migliore, non solo per sé, ma per quelli che verranno. Perché i loro sogni, sono la nostra responsabilità.



Emilia Romagna

CNA E LE IMPRESE
L'ITALIA CHE SOSTIENE L'ITALIA



Nuova Volvo V70 *POLAR* Fai spazio al tuo business

Da sempre Polar significa piacere di guida e viaggi confortevoli. Oggi tutto questo lo ritrovi nella nuova Polar, dotata delle più avanzate tecnologie Volvo e pronta a contenere tutta la tua vita.

Scopri la nuova Volvo V70 Polar tua da 29.950 euro.*

NUOVA VOLVO V70 POLAR. VALORI MASSIMI NEL CICLO COMBINATO: CONSUMO 6,6 L/100KM. EMISSIONI CO₂ 175 G/KM.

volvocars.it



*Prezzo riferito a Volvo V70 POLAR D2. Offerta con il contributo della rete ufficiale Volvo. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'auto raffigurata comprende optional non di serie.

Volvo Auto Bologna

by Automercantile San Luca
CASALECCHIO DI RENO (BO) - Via Isonzo 16
Tel. 051.6113901 - info@volvoautobologna.it
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via Cà Ricchi 6 - Tel. 051.6113940
www.volvoautobologna.it

Lineablù

RAVENNA (Fornace Zarattini)
Via Braille 1 (ang. Via Faentina)
Tel. 0544.465357 - info@lineablu.org
IMOLA (BO) - Via Andrea Ercolani 1
(ang. Via Selice) - Tel. 0542.643236
infoimola@lineablu.org

Agricar

PIACENZA
Via Emilia Parmense 202
Località Montale
Tel. 0523.577678
Fax 0523.577671

Motoservice

SAN PANCRAZIO (PR)
Via Emilia Ovest 100/A
Tel. 0521.672344
motoservice@volvomotoservice.com

Asca Motor

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11
Tel. 0532.903740 • info@ascamotor.it
FILIALE CENTO (FE) - Via Don Minzoni 8/4
Tel. 051.901767 • cento@ascamotor.it

Romagnauto

FORLÌ - Via Ravennana 403 - Tel. 0543.723303
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 119
Tel. 0547.335567
romagnauto@romagnauto.com
www.romagnauto.it

Flaminiauto

RIMINI - Via Flaminia 236
Tel. 0541.374250
info@flaminiauto.com
www.flaminiauto.com

MotorsClub

MODENA
Via Emilia Est 776/a
Tel. 059.363473